

Dio parla.

Indice

Per tutti coloro che sono in ricerca e vogliono scoprire il Dio della Bibbia 3

Le lettere di Giovanni 5

La lettera di Giacomo 25

La prima lettera di Pietro 26

La seconda lettera di Pietro 38

La lettera di Giuda 52

La lettera agli Ebrei 63

L'Apocalisse 98

Per concludere 168

Per tutti coloro che sono in ricerca e vogliono scoprire il Dio della Bibbia

Questo libro contiene una parte del Nuovo Testamento in uno stile narrativo ed esplicativo. Si tratta delle lettere di Pietro, Giovanni, Giuda e Giacomo. Poi la lettera agli Ebrei. E infine l'ultimo libro del Nuovo Testamento: l'Apocalisse.

È una resa con le *mie* parole. Quindi *non* il testo originale di questi antichi documenti, come lo troviamo in molte traduzioni della Bibbia. È pensata come un aiuto per comprendere ancora meglio questi testi biblici. Oppure per scoprirli in modo del tutto nuovo.

Mi immedesimo negli autori. Poi rendo il contenuto a modo mio – spiegato in modo breve e conciso. Soprattutto per chi la Bibbia non la conosce ancora affatto. Il mio testo è circa due o tre volte più lungo di quello di una Bibbia di Lutero o della traduzione ecumenica tedesca (Einheitsübersetzung).

Si tratta certamente di una sorta di interpretazione. Ma non paragonabile ai commentari biblici. Tuttavia, per questa mia resa ho consultato molti commentari e traduzioni della Bibbia. Soprattutto per capire il significato dei testi nel loro contesto originario e storico – con lo scopo di gettare un ponte verso il XXI secolo. Sono grato per i tanti commentari e le tante traduzioni della Bibbia. Non ho però indicato le fonti. Se qualcuno dovesse trovare tracce dei suoi pensieri nel mio testo, con questo lo ringrazio espressamente.

Mancano di proposito i numeri dei versetti, i passi paralleli, le note a piè di pagina e i titoli. Ci sono solo i numeri dei capitoli. Legga semplicemente una lettera intera dall'inizio alla fine. La lasci agire su di sé nel suo insieme. I numeri dei capitoli sono solo un aiuto per orientarsi, quando si cerca qualcosa o si vuole fare un confronto con una Bibbia tradizionale.

Io stesso, attraverso questo lavoro, ho sperimentato una benedizione profonda, trasformante e incoraggiante. Ho potuto bere alla fonte pura e divina dell'acqua della vita. Sono testi scritti da *uomini*. Eppure allo stesso tempo – e questo non vale per nessun altro libro al mondo – sono la *Parola di Dio* stessa. Lo riconosce e lo sente chiunque sia disposto a cercare questo Dio che si è rivelato in Gesù.

La invito a fare la stessa esperienza. Prima di tutto con la Bibbia. Oppure anche con questa resa libera, ma comunque fedele al senso.

Da solo non ce l'avrei fatta. Il mio ringraziamento particolare va anzitutto a Horst Stricker, pastore in pensione. Con grande dispendio di tempo e con meticolosità ha affinato le mie parole e, dove necessario, le ha migliorate. Ringrazio anche Barbara Krupinski, che non per la prima volta ha rivisto un mio manoscritto. Non da ultimo ringrazio Wilhelm Adelberger per la composizione tipografica e Tobi Stricker per l'impaginazione grafica.

Questo libro viene pubblicato per l'iniziativa interconfessionale «Kirche für Alle» (Chiesa per tutti). Il suo scopo è fare discepoli. Per questo sono centrali le parole del nostro Signore Gesù Cristo e quelle degli apostoli, così come ci sono giunte fino a oggi nel Nuovo Testamento. Possa questo libro sostenere questo scopo.

Se ci saranno anche i quattro Vangeli e gli Atti degli Apostoli in un libro, e le lettere di Paolo in un altro, dipende dal fatto che questa pubblicazione si riveli un aiuto e motivi davvero in modo duraturo a leggere la Bibbia.

Sarebbe bello saperlo. Ci fa piacere ricevere ogni riscontro all'indirizzo info@kirchefüralle.de.

Hans-Jörg Ronsdorf, Sulzberg in Algovia, maggio 2018

Le lettere di Giovanni

- La vita eterna – ora e presto
- La certezza della vita eterna
- La luce, l'amore e la gioia di Dio
- Il perdono – una volta per sempre!
- Il nuovo comandamento dell'amore
- Il mondo e la volontà di Dio
- La famiglia di Dio
- La vittoria per mezzo della fede

La prima lettera di Giovanni

Quando Gesù fece di noi Dodici i suoi discepoli, cominciò qualcosa di completamente nuovo. Qualcosa che ha cambiato tutto e non finirà mai più. Si tratta di Gesù, che è la Parola. Egli ha svelato per noi la vita vera. Noi testimoniamo e raccontiamo tutto ciò che abbiamo udito di lui, la Parola della vita. Erano più che semplici parole. Quella vita si poteva vedere e ammirare – sì, toccare e abbracciare. Era un *uomo* come noi, che abbiamo seguito per tre anni. Lo abbiamo conosciuto da vicinissimo.

La vita di Dio, la sua vita più propria, è davvero venuta a noi in Gesù, in tutta la sua potenza e pienezza. Tutti gli esseri umani ne hanno urgente bisogno. Noi apostoli, e anche molti altri, l'abbiamo vista. Siamo testimoni che vi annunciano questa notizia straordinaria. Lui, il Figlio, che è la vita eterna in persona, è venuto da Dio. Egli stesso ci ha detto più volte di essere stato mandato dal Padre celeste. Il Padre voleva che suo Figlio, che porta in sé questa vita della gloria di Dio, venisse da noi. Perciò il Figlio di Dio si è fatto uomo. Perché solo così la vita divina può raggiungere noi, che siamo consegnati alla morte, e diventare la nostra vita. Questo devono saperlo anche tutti quelli fra voi che negano che il Figlio di Dio sia diventato veramente uomo.

Dobbiamo raccontarvi tutto ciò che abbiamo visto e udito di Gesù. Se lo ascoltate e lo credete, allora Gesù diventa il nostro centro comune. Il cuore che ci unisce. In Gesù, e in nessun altro, abbiamo comunione gli uni con gli altri – per quanto incredibile possa sembrare: comunione con il Padre celeste e con suo Figlio Gesù Cristo. Perché egli ci ha resi partecipi della vita di Dio.

Per mezzo di Gesù tutti noi, voi e noi, semplicemente tutti quelli che seguono Gesù, siamo un cuore solo e un'anima sola. Come una famiglia che sta insieme e condivide ogni cosa. In questa relazione e in questa unione vive la gioia del Dio trino. Una gioia che supera ogni gioia terrena e mondana. E più grande non potrebbe essere. Questa gioia celeste di famiglia la sentono tutti coloro che vivono consapevolmente e attivamente nella comunione della famiglia di Dio.

C'è però qualcosa che non si accorda affatto con questa comunione e vicinanza di Dio. Il messaggio di Gesù era chiaro e netto. Egli ha fatto notare a

noi apostoli una cosa molto importante, che dobbiamo assolutamente comunicarvi. Se non lo facessimo, ci renderemmo colpevoli nei vostri confronti: Dio, l'Eterno, è santo. Egli stesso è la *luce* più pura e più splendente. Abita nella luce. Non sopporta il peccato e non scende mai a compromessi con ciò che contraddice la sua natura gloriosa. Per esempio la mancanza d'amore, l'ingratitude, l'egoismo, e il disprezzo o la ribellione contro i suoi buoni comandamenti, che sono il meglio per noi. Di questo genere di tenebre in Dio – e anche in Gesù – non se ne trova affatto. Naturalmente non si intendono le tenebre in senso letterale o fisico. Si tratta dell'oscurità che offusca i nostri cuori e rende il nostro atteggiamento verso la vita privo di orientamento. La Parola di Dio chiama questa condizione peccato e ingiustizia, separazione da questo Dio glorioso che è la luce.

Se dunque affermassimo – come fanno alcuni fra voi – di avere comunione con questo Dio glorioso, ma vivessimo nelle tenebre, cioè secondo la nostra volontà, senza chiederci che cosa vogliano Dio e la sua volontà, allora sarebbe una pura menzogna. E mai la verità. Se invece viviamo nella luce di Dio, nella quale Gesù ci ha portati una volta per sempre, allora abbiamo gli uni con gli altri *e* con il Padre e con suo Figlio una *comunione* viva e duratura. Nella sua luce, nel suo amore e nella gioia della casa del Padre.

Ma possiamo davvero vivere in questa luce santa di Dio e anche rimanerci? Eppure falliamo e pecchiamo sempre di nuovo! Sì, possiamo. Sia ringraziato Dio per sempre. C'è un motivo per cui possiamo sussistere per sempre nella sua luce: suo Figlio, Gesù Cristo, ha dato sulla croce il suo sangue e la sua vita. Per questo siamo purificati *per sempre* dai nostri peccati. Questo *sangue* prezioso, versato una volta sola, ci purifica finché ancora peccheremo. Allora, oggi e in futuro! Siamo sempre in comunione con Dio. Perfino quando ancora pecchiamo. Soltanto il sangue di Gesù è la nostra sicurezza e garanzia eterna. Non è la nostra ubbidienza o disubbidienza a rendere possibile o a distruggere la comunione con Dio. Dio guarda al sangue prezioso di suo Figlio – solo per questo siamo al sicuro. Per sempre. Come allora il sangue dell'agnello pasquale, che protesse tutti gli Israeliti dal giudizio. Siamo purificati da *tutti* i nostri peccati. Anche da quelli che non vediamo, che dimentichiamo o di cui non siamo consapevoli. E da quelli che purtroppo commetteremo ancora.

Ma se qualcuno pensasse, come sostengono i falsi maestri, che non abbiamo affatto peccato e che non abbiamo bisogno di essere purificati dal sangue di

Gesù, sarebbe un grande errore. Vivremmo allora al di fuori della verità e della realtà. Inganneremmo noi stessi. I nostri peccati ci trascinerebbero nella rovina.

C'è un solo modo per essere liberati da questa menzogna dell'assenza di peccato e dall'autoinganno. Solo se *riconosciamo* i nostri peccati e li confessiamo a Dio, ci liberiamo dai nostri peccati. Solo così riceviamo il perdono che Dio vuole donarci per mezzo del sangue di Gesù. Solo riconoscendo e confessando, cioè dicendo apertamente i peccati di cui siamo consapevoli, entriamo nella comunione vera e viva con Dio, il Padre e il Figlio. E così anche nella comunione di tutti i seguaci di Gesù, che vivono sotto il sangue purificatore di Gesù. Il perdono ci viene donato per *tutti* i peccati. Ancora una volta: anche per quelli che abbiamo dimenticato o di cui non siamo consapevoli. E per quelli che commetteremo ancora.

Lo abbiamo forse meritato, o abbiamo un qualche diritto a che Dio ci tolga i peccati? No! Ma Gesù, che ha dato la sua vita per noi, è la certezza che Dio perdona. Il prezioso sangue di Gesù rappresenta la sua vita santa e senza peccato. Egli l'ha offerta per noi. Per Dio questo ha un valore inestimabile. Perciò si è impegnato, in virtù di questo sangue di suo Figlio, a perdonare chiunque si appropria per fede del sacrificio di Gesù e si affida completamente a esso. Dio mantiene sempre la sua parola! Perché è fedele e giusto!

Ancora una volta, perché tutti lo devono sapere: chi afferma che noi, come figli di Dio, viviamo automaticamente senza peccato, inganna se stesso. L'autoinganno è ancora peggiore quando pecciamo e pensiamo che non sia peccato. Perché allora facciamo di Dio un bugiardo. Egli infatti ci ha mostrato chiaramente che cos'è il peccato. Chi crede davvero di non avere peccato e di vivere senza peccato è perduto, perché non si appropria del sangue di Gesù mediante la confessione dei suoi peccati! Per questo si tratta di un insegnamento falso che porta alla rovina.

Capitolo 2

Cari amici, è ovvio, e non dovrei nemmeno doverlo scrivere: non peccate! Se il Dio eterno e glorioso chiama noi esseri umani nella sua comunione, allora dovremmo pensare e sentire riguardo al peccato esattamente come lui. In questa sensibilità vogliamo crescere e progredire.

Fa parte della comunione con Dio anche vedere e riconoscere onestamente i nostri fallimenti. Perché, dobbiamo chiederci onestamente, c'è forse qualcosa

che facciamo che sia *assolutamente* puro e santo? Ma se noi, come figli di Dio, abbiamo di nuovo peccato, non per questo siamo mai perduti. Anche la comunione con il Padre e con il Figlio non viene interrotta né limitata. Perché *tutto* è già stato perdonato. Non abbiamo bisogno di un nuovo perdono. E nessuno di meno che Gesù, il Figlio del Padre, che ha dato il suo sangue per noi, è il nostro avvocato e garante presso il Padre. Egli è la nostra sicurezza per sempre. Egli è *il Giusto*. Noi stessi, gli ingiusti, non avremmo mai potuto cancellare i nostri peccati.

Tutti i nostri peccati Gesù li ha cancellati con il suo sangue. Egli è il *sacrificio espiatorio* perfetto e unico per i nostri peccati. Ora Dio non trova più nulla di ingiusto in noi. Perché tutte le nostre azioni empie e ingiuste, rivolte contro Dio e contro gli uomini, sono state perdonate e tolte in Gesù. Il suo sacrificio ha un valore così grande che potrebbe cancellare tutti i peccati di tutti gli uomini del mondo. Ma il perdono lo ricevono, beninteso, solo coloro che cercano rifugio in Cristo e nel suo sacrificio.

Come possiamo dunque sapere che conosciamo Gesù e che lo seguiamo? Semplicemente dal fatto che amiamo e mettiamo in pratica i suoi *comandamenti*. Se qualcuno afferma di avere una relazione viva con Gesù, una relazione che trasforma la vita, ma non mette in pratica i suoi comandamenti, e neppure ci prova, mente a se stesso. E agli altri. In una persona così la verità di Dio non può essere presente. Chi invece mette in pratica la parola di Gesù, in lui l'amore di Dio è di casa – sì, è giunto alla sua meta. Non solo ha accolto l'amore di Dio, ma lo ha anche ricambiato e trasmesso.

Se custodiamo e mettiamo in pratica la sua parola, siamo in Gesù. E chi pretende di essere in Gesù non ha altra scelta che vivere come è vissuto Gesù. Si riconosce allora che l'amore, la misericordia, la verità e la santità di Gesù Cristo si vedono anche in noi.

Cari amici, in realtà non vi scrivo un comandamento nuovo. Era nuovo quando Gesù lo diede a noi discepoli. In questo senso è il comandamento antico, originario e ancora valido. L'avete ricevuto quando avete accolto Gesù per fede. Al tempo stesso è per sempre un *comandamento nuovo*! Perché attraverso Gesù ha ricevuto una dimensione assolutamente nuova – come comandamento dell'*amore*. Così non c'era mai stato prima. Questo comandamento dell'amore viveva veramente in lui – e oggi in noi. La sua vita è diventata anche la nostra vita. Sì, egli vive in noi! Così, e solo così, possiamo vivere e amare come lui. In

Gesù la vera luce è venuta nel mondo. Con lui è iniziata l'era nuova e futura. Le tenebre devono ritirarsi sempre di più. Sono state scacciate anche dai nostri cuori. Viviamo nella luce di Dio. E viene il giorno in cui le tenebre spariranno del tutto e Gesù illuminerà ogni cosa.

Chi afferma di vivere in questa luce, ma non ama il suo *prossimo*, anzi lo odia, appartiene inevitabilmente alle tenebre. Chi ama il suo prossimo appartiene alla luce. Nella luce di Dio è al sicuro dall'inciampare e dall'abbandonare la fede. Devo dirlo ancora una volta: chi odia il suo prossimo è nelle tenebre. È una cosa fatale, perché chi cammina al buio non vede dove va. Al buio è cieco.

Figli amati da Dio: tutti i vostri peccati, anche quelli che commetterete ancora, vi sono perdonati! Il motivo è soltanto la misericordia di Dio, che egli ci ha promesso e donato in Gesù. Il suo nome ne è garante!

Voi *padri* e *madri* nella fede, siete cresciuti spiritualmente fino a diventarlo perché conoscete e amate Gesù come nessun altro.

Voi *giovani*, un giorno sarete anche voi padri e madri così. Ora, per mezzo di Gesù, nella fede avete vinto il maligno, il diavolo.

Voi figlioli, che siete nella fede da poco tempo, avete compreso qualcosa di molto importante e fondamentale: che Dio, l'Eterno, è il vostro Padre celeste.

A voi padri e madri ho scritto perché la vostra conoscenza di Gesù, il vostro amore e il vostro entusiasmo per lui vi rendono ciò che ora, nella fede, potete essere per gli altri.

A voi giovani ho scritto perché siete forti in Gesù. Soprattutto perché la Parola di Dio, tutto ciò che Gesù ha detto, è importante per voi e la mettete in pratica. Con Gesù e con la sua parola siete riusciti a vincere il diavolo. Tutti gli insegnamenti falsi che diffonde e le persone che ha sedotto non sono riusciti a cogliervi di sorpresa.

State attenti e non amate ciò che amano e fanno le persone a cui Dio e Gesù sono indifferenti. Il vero amore può aggrapparsi a una cosa sola. Chi desidera una vita come quella dei non credenti, o la invidia, non conosce il grande amore del Padre celeste. *L'amore del Padre* non può essere di casa in questo mondo lontano da Dio. E lì non è nemmeno il benvenuto.

Una società in cui non regna Dio, ma il maligno, è agitata soprattutto da tre cose:

Dal cedere a ogni *desiderio* e dal soddisfarlo – che si tratti dell'amore per il denaro, dell'ambizione, della sessualità, del prestigio o della dipendenza.

Poi la *concupiscenza degli occhi*, che guarda solo al terreno, al visibile e al seducente. E così perde letteralmente di vista il vero senso della vita.

Infine la *superbia della vita* – come lo sfoggio, l'orgoglio, la presunzione e il paragonarsi agli altri, il mobbing e molto altro ancora.

L'uomo senza Dio si considera re della propria vita, come se Dio non esistesse. Tutto questo non può mai venire dal Padre celeste. Tutto questo un giorno sparirà e sarà finito. L'unica salvezza per sfuggire a questa rovina è fare ciò che dice Gesù. Fare la volontà di Dio è l'unico programma alternativo al mondo che valga la pena. È l'unica possibilità di sperimentare il mondo futuro di Dio, nuovo, eterno, santo e glorioso, nella luce. E di esserci per sempre, nella vita eterna.

Voi figli di Dio, con Gesù è iniziata l'*ultima ora*. Egli ha detto che verrà l'*anticristo*, il falso salvatore. Ma ora sono già comparsi molti anticristi, che come aspiranti cristi si mettono al posto di Gesù. Si sono schierati contro di lui. Per questo possiamo dire che l'ultima ora è arrivata. È molto triste che queste persone vengano perfino da noi, di mezzo a noi. Hanno sì affermato di appartenere alla famiglia di Dio. Ma non è vero. Se lo fosse davvero, sarebbero rimasti con noi. Ma Dio li ha smascherati: non sono da Dio, ma dal maligno. Non hanno nulla da fare fra noi. Perché insegnano e diffondono cose false.

Tutti noi abbiamo l'*unzione* da Gesù. Egli ci ha donato lo Spirito Santo. Lo Spirito ci ha insegnato che Gesù è il Cristo, l'eterno Figlio del Padre. Non vi ho scritto perché sentiate queste cose per la prima volta. Le sapete già. Tenetele salde. Le menzogne di queste persone non hanno assolutamente nulla a che fare con la verità.

Quali persone, fra quelle che parlano di Gesù, si devono dunque chiamare bugiarde? Ma quelle che negano che Gesù di Nazaret sia il Messia scelto da Dio! Uno così è l'anticristo, che nega il *Padre* e Gesù, suo *Figlio*. Dice che Dio non è affatto Padre e che non può avere un Figlio. Chi dunque nega che Gesù sia il Figlio del Padre non può né conoscere il Padre né averlo come Padre. Ma chi riconosce Gesù come Figlio del Padre, e lo professa e lo testimonia, ha Dio, il Padre. È veramente un figlio di Dio. Questo lo avete udito così fin dal principio. Se vi tenete saldi a questo come a una verità che non si vende, allora siete nella luce di Dio. Uniti al Padre e al Figlio.

E per noi che ci teniamo saldi a questo vale la promessa unica del Padre, che egli ha adempiuto e reso realtà nel suo Figlio, l'uomo Gesù: noi, esseri umani

mortali e peccatori, riceveremo la vita eterna! Il peccato e la morte saranno vinti. Saremo figli di Dio.

Tutto questo devo scrivervelo. Perché ci sono in giro persone, predicatori itineranti, che vogliono sedurvi e derubarvi di queste verità gloriose ed esistenziali. Torno ancora a parlare dell'unzione che avete ricevuto da Gesù. È infatti lo Spirito di Dio, che rimarrà in voi e con voi. Fin dal principio era già presente. Perciò non avete bisogno di farvi istruire da questi seduttori e bugiardi. Confidate nello Spirito Santo. Egli vi insegna ciò che è vero. Rimanete vicini a Gesù, il Figlio del Padre.

E ora guardo avanti, amici miei. Vedo il giorno in cui Gesù apparirà visibilmente nel cielo. Sarà un giorno di gioia grandissima. Un giorno di festa senza paragoni, in cui finalmente incontreremo il nostro Signore Gesù con tutti i sensi. Se vogliamo vivere così questo giorno glorioso, allora dobbiamo già adesso vivere con Gesù come se egli fosse visibilmente con noi. E seguirlo con zelo fino a quel giorno. Se non lo facciamo, quel giorno ci coglierà di sorpresa. Oppure ci spaventerà e ci farà vergognare. E speriamo che allora non si scopra che alcuni di voi non gli appartenevano affatto.

Se abbiamo riconosciuto che Dio è assolutamente giusto, allora possiamo anche constatare se qualcuno vive la giustizia come Gesù: una persona così è nata da Dio.

Capitolo 3

Riuscite davvero a misurare con quale *amore sconfinato* ci ama Dio, il Padre? Egli infatti, da se stesso, ci ha fatti suoi figli! Era il suo piano e la sua volontà eterna. Nessuno, nemmeno un anticristo o un falso profeta, può togliercelo o metterlo in discussione: siamo veramente diventati figli di Dio. Dio lo ha voluto.

Dal nostro aspetto esteriore non lo si può constatare. Anche Gesù, esteriormente, non era riconosciuto come Figlio di Dio. Lui e noi non apparivamo diversi da tutti gli altri uomini. Eppure siamo figli di Dio! Anche se le caratteristiche future della nostra condizione di figli di Dio non sono ancora visibili all'esterno.

Una cosa è certissima: tutti i figli di Dio saranno presto completamente *simili* a Gesù Cristo glorificato. Lo vedremo così com'è. E non potremo far altro che stupirci. Proprio questo fatto è il centro della nostra speranza. Ci motiva ogni giorno a togliere dalla nostra vita, senza compromessi, tutto ciò che non si

accorda con la sua santità e la sua gloria. Così già ora gli diventiamo sempre più simili.

Chi vive come se Dio non esistesse è in verità un peccatore, uno che manca il suo scopo eterno. Perché è Dio che lo ha creato. È lui che lo mantiene in vita. A lui dovrebbe essere grato. Uno stile di vita così si chiama anche iniquità, vita senza legge. Chi nega Dio e la sua autorità vive nell'anarchia. Con una vita senza Dio gli uomini hanno accumulato un'enorme quantità di colpa. Nessuno può annullare questi peccati contro Dio e contro gli uomini. Con mezzi umani la colpa non si può più riparare. Ma Gesù è venuto proprio per questo: per togliere i nostri peccati. Egli può toglierli come se non fossero mai avvenuti. Nessuno poteva farlo! Solo lui. Perché? Perché non era in alcun modo contagiato dal peccato e non ha mai peccato. Egli era il Giusto.

Chi segue Gesù e vuole fare ciò che egli dice, non ubbidisce al peccato. Tutti quelli che vivono come se Dio non esistesse non hanno capito Gesù, né si sono sottomessi a lui come Salvatore e Signore della loro vita.

Figli di Dio, non fate compromessi! Dalla prospettiva di Dio c'è sempre e solo un aut aut! Perciò non parlo di zone grigie, ma sottolineo una chiara contrapposizione in bianco e nero delle verità che vi trasmetto. Chi vuole ubbidire a Dio e vive secondo i suoi comandamenti è giusto. Così come Gesù è stato giusto nella sua vita. Chi vive come se Dio non esistesse pecca e manca lo scopo della sua vita. Persone così fanno allora ciò che il *diavolo* ha sempre fatto. Egli ha rifiutato fin dal principio l'autorità di Dio e ha diffuso questa anarchia. Sì, ha sedotto angeli e uomini a fare lo stesso. Chiunque pecca, in fondo si lascia ispirare dal diavolo e sta dalla sua parte. Ma Gesù, l'amato Figlio di Dio, è venuto per distruggere tutto ciò che il diavolo ha combinato, tutte le sue opere malvagie. Le opere del diavolo non hanno l'ultima parola! Lo si può vedere già adesso. Perché ogni figlio di Dio è nato da Dio e quindi non è più determinato e dominato dal peccato. Che un figlio di Dio non debba continuare a peccare – questa è soltanto opera di Dio in noi! La vita di Dio, la sua Parola e il suo Spirito, è presente nei suoi figli. Per questo non è affatto possibile che i suoi figli amino il peccato e vivano come se il Padre non esistesse. Alla fine nessuno può rinnegare la sua vera natura. O è da Dio o è dal diavolo. Perciò in questa faccenda nessuno deve illudersi. Tutti quelli che non si curano di Dio e vivono di conseguenza non possono affatto essere nati da Dio ed essere figli di Dio. Un figlio di Dio lo si riconosce soprattutto dall'amore per il prossimo. Chi non ama

il suo prossimo in modo disinteressato e con i fatti, come faceva Gesù, non è nato da Dio.

Quando avete sentito parlare per la prima volta di Gesù e della sua buona notizia, l'*amore* reciproco era la cosa decisiva, ciò che fa la grande differenza. Deve rimanere sempre così: che ci amiamo gli uni gli altri. L'esempio più spaventoso del contrario è l'antica e nota storia di Caino. Egli agì in base al diavolo, il maligno, uccidendo suo fratello Abele. Perché lo fece? Tutto ciò che faceva era malvagio, perché era dal maligno. Suo fratello invece era giusto. Abele non era dal diavolo, ma da Dio.

Non meravigliatevi dunque se una cosa simile si ripete continuamente anche oggi. Fa parte della natura del male odiare ciò che è buono, santo, giusto e pieno d'amore. Sì, distruggerlo. Le persone che vivono senza Dio ci odiano più o meno. Perché sentono che noi vogliamo fare ciò che Dio vuole. La differenza tra loro e noi non potrebbe essere più grande. Noi, poiché siamo nati da Dio, siamo stati salvati e fatti passare dalla morte alla vita. La morte vuole distruggere la vita. Questo non è altro che odio. E il vero e autentico segno di vita di un figlio di Dio è che amiamo il prossimo, soprattutto i figli di Dio. Al contrario, questo significa senza alcun dubbio: chi non ama il prossimo è ancora nella morte. Non è un figlio di Dio. Chiunque odia il suo prossimo è perfino un omicida come Caino – sia che uccida davvero qualcuno, sia che lo odi con la mente e con il cuore. Per tutti dovrebbe essere chiaro che chi odia il prossimo non può avere la vita eterna, anche se per un breve periodo forse sembrava così.

Come riconosciamo che cosa si intende veramente con l'amore? Il più grande *esempio*, e anche il metro di ciò che è il vero amore divino, lo vediamo in Gesù. Per amore ha messo in gioco la sua vita per noi e l'ha offerta in sacrificio sulla croce. Se lui ha fatto questo per noi, non può essere altrimenti: noi faremo lo stesso per i figli di Dio. Anche per il prossimo. *Vivere l'amore* però non significa sacrificare subito la propria vita per gli altri. Significa per esempio, molto semplicemente, che io, che possiedo qualcosa, sto accanto all'altro nel suo bisogno e gli do ciò di cui ha urgente necessità. Se qualcuno non è toccato nel profondo dal bisogno del suo prossimo, allora in lui l'amore di Dio non può essere presente. L'essenza dell'amore di Dio è accorgersi del bisogno del prossimo, esserne toccati e impegnare tutto per aiutare.

Figli di Dio, smettete di parlare soltanto dell'amore e di fare tante parole al riguardo. Vivete il vero amore di Dio con i fatti e senza motivi egoistici.

Invece di aiutare il prossimo, il nostro cuore spesso è attaccato a ciò che dovremmo dare. Se lasciamo andare la nostra vita e i nostri beni per amore del prossimo, allora siamo nella verità. Se il nostro cuore egoista non lascia andare, se arriva perfino a condannare il dare disinteressato, se ritiene inutile amare il prossimo, o se si ferma alle parole, allora ci mettiamo al di sopra del comandamento di Dio, che è più grande di noi. Dio vede esattamente i motivi e le obiezioni del nostro cuore. Dobbiamo imparare a resistere a questi sentimenti del nostro cuore e a tenere in più alta considerazione il comandamento dell'amore di Dio. Se il nostro cuore *lascia andare* per aiutare il prossimo in modo generoso e disinteressato, allora abbiamo una fiducia libera e lieta nel Padre. Da lui, infatti, siamo amati come suoi figli. Possiamo presentargli le nostre richieste e sperimentare che egli ci fa dei doni. Se diamo volentieri al prossimo per alleviare il suo bisogno, allora anche il Padre ci dà volentieri. Perché il suo comandamento per noi è importante e lo adempiamo volentieri. Così la nostra vita è una gioia per lui. Egli ci dà volentieri, se noi diamo volentieri!

Dio, il Padre, ci dà questo *comandamento*: riporre tutta la nostra fiducia in suo Figlio Gesù Cristo – nella sua gloriosa grandezza e nel fatto che egli basta per tutto, ma proprio per tutto. Nella vita e nella morte. A questo comandamento appartiene allo stesso modo che ci amiamo gli uni gli altri, come anche Gesù ha detto. Chi mette in pratica questo comandamento rimane in Gesù e Gesù rimane in lui. Possiamo sapere che Gesù è in noi? Sì, per mezzo dello Spirito Santo. Egli ci testimonia questa verità e ci dona certezza interiore e pace al riguardo. Questo Spirito non solo lo testimonia. Gesù ci ha donato questo Spirito perché sia sempre e per tutti i tempi con noi.

Capitolo 4

Cari amici, nel mondo vanno in giro molti *falsi profeti*. Sono i bugiardi di cui ho già parlato, che sono usciti da noi. Al contrario dello Spirito di Dio che voi avete, attraverso questi profeti agiscono spiriti di menzogna. Perciò non credete a chiunque voglia istruirvi. Esaminate se viene da Dio. Il vero Spirito che viene da Dio lo riconoscete dal fatto che annuncia la verità su Gesù. Cioè che Gesù Cristo è diventato veramente uomo, lo era e lo rimane per sempre. Benché presso il Padre fosse, e sia sempre, l'eterno Figlio. Chi non crede questo e non lo professa davanti agli altri non è da Dio. È pieno di uno spirito di seduzione, lo spirito dell'anticristo. Questi un giorno comparirà pubblicamente in modo

grandioso e spettacolare. Ma già oggi questo spirito agisce attraverso questi falsi profeti e aspiranti messia. Diffondono menzogne sul vero Cristo.

I figli di Dio sono nati da Dio. Hanno smascherato e vinto i profeti di menzogna. In voi c'è lo *Spirito di Dio*, che è più forte dello spirito del mondo. Questi profeti hanno la loro origine nel mondo senza Dio, ma pur sempre religioso. Dicono soltanto ciò che viene dal mondo e ciò che piace al mondo. Noi invece siamo da Dio. E chi conosce e ama Dio ci capisce. Chi non è da Dio non capisce ciò che diciamo. Di nuovo mi importa un aut aut: parla o lo Spirito della verità o lo spirito della menzogna e dell'errore.

Cari amici! Amiamoci gli uni gli altri. L'*amore* viene da Dio. Chiunque ama come ama Dio è nato da Dio. Conosce e ama Dio. Chi non ama come Dio non lo conosce. Perché l'essenza più profonda ed eterna di Dio è puro amore. Questo amore santo Dio ce l'ha donato. Mandando a noi uomini il suo Figlio unico. Poiché suo Figlio è diventato uomo, abbiamo ricevuto la vita. Egli ce l'ha portata. Questo amore è del tutto immeritato. Non ha avuto origine in noi stessi – come se noi avessimo amato Dio. No, egli ci ha amati per primo e ha mandato suo Figlio per togliere di mezzo i nostri peccati con il suo sacrificio.

Cari amici, se siamo stati amati così, oltre ogni aspettativa e senza merito, allora siamo addirittura obbligati ad amarci gli uni gli altri. Se ci amiamo gli uni gli altri, allora Dio rimane in noi. Il suo amore è in noi, per così dire, vivo, efficace, sì, giunto alla sua meta. Dio è Spirito e nessuno, nessun essere umano, lo ha mai visto. Ma si può vedere e comprendere qualcosa di lui attraverso l'amore con cui la famiglia di Dio si ama al suo interno.

Come possiamo capire che noi siamo in lui? E lui in noi? Per mezzo del suo Spirito possiamo capirlo. E per mezzo del suo Spirito è possibile questo legame vivo e stretto, questa comunione d'amore.

Noi apostoli e discepoli di Gesù abbiamo visto e vi testimoniamo: il Padre ha davvero visto la nostra perdizione e ha mandato suo Figlio. Come Salvatore del mondo intero. Per tutti gli uomini il Padre ha mandato suo Figlio.

Chi crede e professa che Gesù è il Figlio di Dio ha comunione con Dio ed è unito a lui. Noi abbiamo conosciuto e creduto quanto grande sia l'amore che Dio ha per noi. *Perché Dio è amore*. Tutto il suo essere è amore purissimo, che si dona. Nessun dio si è mai mostrato così. Questa è la sua determinazione totale. *Tutto* ciò che fa e che viene dall'amore. Chi vive in questo amore rimane in Dio

e Dio in lui – lo si riconosce dal fatto che siamo grati di cuore al Padre e amiamo il prossimo.

L'amore di Dio ci ha trasformati completamente. Siamo stati colmati di franchezza e fiducia davanti a Dio. Perciò davanti al giorno del *giudizio*, quando tutti dovranno rendere conto al Dio santo e giusto, *non abbiamo paura*. Ciò che li conta e rimane è unicamente il fatto che nel mondo abbiamo vissuto come visse Gesù. Questo è vero se mettiamo in pratica la sua parola; cosa naturale per tutti quelli che sono nati da Dio. Anche se forse non riuscirà mai al cento per cento. Ma nemmeno per questo dobbiamo avere paura. La paura di Dio non fa mai parte della natura dell'amore di Dio. Al contrario, l'*amore perfetto di Dio* scaccia la paura del giorno del giudizio, o del fallimento di non vivere come Gesù. La paura è già una specie di giudizio, che può portare alla disperazione. Chi ha ancora paura di Dio e del suo giudizio non ha ancora fiducia. Non ha ancora trovato pace nell'amore di Dio e nel perdono di Gesù.

Noi amiamo Dio e il prossimo. Perché egli ci ha amati per primo.

È importante e non va mai dimenticato: se qualcuno afferma di amare Dio, ma odia il suo prossimo, è un bugiardo. Chi non ama il fratello che può vedere con i suoi occhi, come può amare Dio, che non può vedere? Abbiamo da Dio questo comandamento: chi ama lui, ama naturalmente anche il suo prossimo.

Capitolo 5

Chiunque *crede e professa* che Gesù è il Messia, cioè il Cristo, è un figlio di Dio. Nato da Dio. Il Padre e i figli sono uniti nell'amore. Chiunque ama Dio ama naturalmente anche colui che è nato da lui. Da che cosa possiamo vedere se amiamo i figli di Dio? Dal fatto che amiamo Dio e mettiamo in pratica la sua parola e i suoi comandamenti. In noi, figli di Dio, l'amore di Dio fa sì che conosciamo e mettiamo in pratica i suoi comandamenti. Questi comandamenti non sono gravosi per coloro che hanno la vita che viene da Dio. Li mettono in pratica volentieri. Perché chi è nato da Dio vince il mondo, che a sua volta rinnega i comandamenti di Dio. Una società che rifiuta Dio e i suoi comandamenti vuole conquistare anche il nostro cuore. Dovremmo vivere anche noi come lei. Ma noi restiamo saldi e vittoriosi. La nostra fiducia nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo ci aiuta a mantenere la vittoria sul mondo. Chi può vincere il mondo lontano da Dio e respingere la sua pretesa di

possederci? Solo coloro che *credono* che Gesù è il Figlio di Dio. Il mondo e i falsi profeti non lo credono. Ma noi sì, e rimaniamo fermi in questo.

Gesù Cristo è venuto per noi. È diventato uomo pienamente e interamente. Falsi maestri sostengono che al battesimo il «Cristo divino» sia disceso sull'uomo Gesù di Nazaret. E che poco prima della sua morte lo abbia poi di nuovo abbandonato. Ma Gesù Cristo, il Figlio di Dio, si è fatto battezzare nell'acqua da Giovanni perché lo voleva. Ed egli stesso si è dato in sacrificio sulla croce. Con il suo sangue versato ci ha purificati dai peccati. Questo ve lo ha testimoniato fin dal principio lo Spirito Santo della verità. Sì, come richiede la legge di Mosè, posso nominarvi due o tre testimoni: l'acqua, il sangue e lo Spirito. All'unanimità affermano che il Figlio di Dio è diventato uomo. Il suo ministero è cominciato con il battesimo nell'acqua. E lo stesso Figlio di Dio è morto sul Golgota. Gli uomini possono affermare qualsiasi cosa, ma la testimonianza di Dio è più grande e perciò degna di fiducia. L'ultima istanza. Dio ha testimoniato riguardo a Cristo esattamente ciò che hanno testimoniato i tre testimoni. Chi crede in questo Cristo porta e custodisce nel suo cuore questa testimonianza concorde. Chi rifiuta la testimonianza di Dio su suo Figlio fa di Dio un bugiardo.

Ciò che Dio testimonia riguardo al Figlio è importante e affidabile. Riguarda anche noi in modo molto concreto. Egli ci ha dato la *vita eterna*! Questa vita non è in nessun altro se non in suo Figlio. In Gesù Cristo, che è diventato uomo, è morto per noi ed è risorto. E chi ha accolto con fiducia il Figlio nel suo cuore ha il Figlio e quindi la vita eterna. Perché egli è la vita. Chi non ha accolto il Figlio non potrà mai avere la vita eterna.

Questo ve lo scrivo perché sappiate una volta per sempre – quindi non solo speriate o sentiate in modo vacillante – e nemmeno dubitate che avete la vita eterna. Purché crediate nel Figlio di Dio. Egli è eterno. È diventato uomo. È morto per noi, è risorto ed è stato accolto nella gloria. Da lì ritornerà. Tutto questo, e ancora di più, è contenuto nel nome di Gesù, nel quale credete.

Tutto ciò che vi ho scritto su Dio ci invita a stare davanti a lui. Pieni di fiducia filiale e di serena sicurezza. Davanti al suo volto benevolo. Soprattutto quando gli *chiediamo* qualcosa. Egli ci ascolta e ci esaudisce. Noi chiediamo infatti ciò che egli vuole. Perché conosciamo lui e la sua volontà – ciò che gli è gradito. Possiamo chiedergli davvero di tutto, perché sappiamo che ci esaudirà. Quando ciò che abbiamo chiesto viene adempiuto da Dio, allora sappiamo che è

l'esaudimento della nostra preghiera. Dio non dimentica nessuna richiesta ed esaudisce al momento giusto. Anche quando noi abbiamo già dimenticato la richiesta.

I figli di Dio sono una *famiglia che prega*. Soprattutto quando un membro della famiglia agisce apertamente e continuamente contro la volontà di Dio. È una cosa seria. Perciò il fratello o la sorella ha bisogno della nostra preghiera, affinché riconosca il peccato, lo confessi e lo abbandoni. Le nostre preghiere sono assolutamente necessarie. Perché doneranno la vita al fratello o alla sorella, se Dio ci esaudisce. Così egli o ella ritorna, come Dio vuole: nella comunione consapevole e vissuta con il Padre e con il Figlio. E in quella della famiglia di Dio.

C'è un peccato che porta alla morte. Un fratello o una sorella, figli di Dio, non possono commettere un peccato del genere. Questo peccato contraddistingue i falsi profeti e il mondo intero, che giace nella morte. Ogni ingiustizia è peccato. Non importa se la commette un figlio di Dio o un falso profeta. Ma il peccato di un figlio di Dio non significa la sua morte. Il peccato del mondo, invece, porta alla rovina eterna. Perché rifiuta Cristo e il suo sacrificio per il peccato.

Chi è nato da Dio ed è figlio di Dio non pecca continuamente e con piacere. Perciò non è un peccato che conduce alla morte. E non può nemmeno esserlo. In questa lettera, per amore di chiarezza, ho spiegato la verità in modo accentuato, con contrapposizioni nette, anzi con un contrasto in bianco e nero. Chi è nato da Dio non pecca, perché Cristo lo protegge e lo tiene saldo. Cristo è sempre più forte. Egli è il vincitore sul maligno. Perciò il maligno non può toccare né corrompere chi è nato da Dio.

Sappiamo con certezza che Dio ci ha fatti nascere di nuovo. Le persone che rifiutano Dio si trovano invece dalla parte del maligno, del diavolo. Sono nella morte. Questa differenza, anzi questo contrasto, non è venuto da noi stessi. È avvenuto per mezzo di Gesù. La missione dell'eterno Figlio di Dio era mostrarci Dio – la sua natura santa, la sua luce e il suo amore. E rivelarci perché doveva venire per noi. Per chi crede è di vitale importanza riconoscere Cristo, il Verace, che si distingue da tutti gli *dèi* e gli *idoli* del mondo. Con Gesù, che noi vi annunciamo, tutto sta o cade. Con lui siamo uniti in modo inseparabile per sempre. Con Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio. Egli è il vero Dio e la vita eterna. Nessuno dovrebbe trascurarlo o addirittura negarlo.

Di fronte a questa verità sul Figlio di Dio, alla fine della mia lettera posso soltanto sottolineare: tutto ciò che sminuisce, indebolisce o mette in discussione Gesù Cristo e il suo onore – sono e restano idoli. Amici miei, state attenti che non siano tollerati o ammirati da voi, in nessuna forma, né idoli visibili né idoli «interiori», come l'onore che viene dagli uomini o la ricchezza a cui siamo attaccati.

La seconda lettera di Giovanni

Vi scrive Giovanni, l'anziano. Uno che è al vostro servizio come pastore e si preoccupa per voi. A voi, la donna eletta e i suoi figli. A voi, una piccola comunità di fede che amo di cuore. Intendo l'amore che viene dalla verità di Dio. Ma anche da Gesù Cristo. Tutti coloro che hanno riconosciuto Gesù Cristo come la verità e lo amano, amano anche voi. La verità che abbiamo in comune è il fondamento, l'orientamento e la misura di questo amore! La *verità* rimarrà in noi, perché Gesù Cristo è in noi. Sempre e in eterno! La comunità dei credenti vivrà per sempre nella comunione dell'amore di Dio. Nella vita eterna.

La grazia di Dio, la sua misericordia e la sua pace saranno con noi. Con ciascuno di voi – giorno dopo giorno. Da Dio, nostro Padre nei cieli. E allo stesso modo da Gesù Cristo, il Figlio del Padre. Anch'egli è Dio. Dio il Figlio. Che è diventato uomo e ha rivelato a noi uomini la verità e l'amore di Dio. In questa verità e in questo amore viviamo come figli di Dio!

Mi sono davvero molto rallegrato quando ho visto alcuni dei tuoi figli vivere nella verità. Adempiono il *comandamento* del Padre, che Gesù ci ha portato. Perciò vi prego di fare ciò che abbiamo udito fin dal principio. Non un comandamento nuovo che dovrebbe sorprendervi, ma quello antico: che ci amiamo gli uni gli altri.

Rimanere e vivere nell'amore del Padre significa osservare i suoi comandamenti: credere nel nome di suo Figlio Gesù Cristo e amarci gli uni gli altri. I suoi comandamenti sono espressione del suo amore per noi. Hanno anche una funzione protettiva. Contro i *falsi maestri* che vanno in giro. Oggi molti seduttori sono all'opera con zelo missionario per diffondere le loro menzogne. Professano e annunciano che Gesù non è venuto nella carne. Negano che Dio il Figlio sia diventato uomo pienamente e interamente – come lo siamo noi: nato a Betlemme. Cresciuto a Nazaret. Morto sulla croce alle porte di Gerusalemme. Per l'espiazione dei nostri peccati. Risorto corporalmente. E accolto in cielo come uomo. Chi nega in parte o del tutto questi fatti è un seduttore e un complice del futuro anticristo.

Questi seduttori sono un *pericolo* reale. Badate dunque a voi stessi. State in guardia! Perché non perdiamo ciò che abbiamo costruito con fatica. Voi siete il

frutto del nostro lavoro missionario! Voi stessi avete operato per la vita eterna. Avete compiuto l'opera di Dio e creduto nel suo nome per la vita eterna. Vogliamo pur ricevere la piena ricompensa che ci è stata promessa. Essa c'è soltanto se ci teniamo saldi alla verità, viviamo in essa e non andiamo oltre ciò che è stato rivelato su Cristo fin dal principio.

Chiunque non rimane nella *dottrina di Cristo*, come l'avete udita fin dal principio, in una persona così Dio non abita. Chiunque rimane nella dottrina su Cristo, il Figlio di Dio che è diventato uomo, è unito al Padre e al Figlio. Essi abitano in lui.

Se qualcuno viene da voi e non porta la dottrina su Cristo come ve l'ho spiegata fin dal principio, non accoglietelo. Non lasciatelo nemmeno parlare. Non salutatelo e non ricevetelo come accogliete di solito un ospite gradito. Perché chi saluta così un individuo del genere partecipa alle sue opere malvagie. Che lo voglia o no. Se viene da voi un maestro itinerante di cui non sapete se dice la verità su Cristo, allora *chiaritelo* prima. Una volta chiarito, accoglietelo. Prendete sempre una posizione chiara quando si tratta del nostro Signore Gesù Cristo. Qui non ci deve mai essere neutralità o indifferenza. Altrimenti è in gioco tutta la nostra ricompensa.

Dovrei scrivervi ancora molte altre cose. Con inchiostro e carta. Ma è molto meglio e più bello parlarvi di persona. Perché in una comunione così, dove parliamo faccia a faccia, c'è sempre grande gioia.

Saluti cordiali anche da qui, dai credenti di questo luogo, presso i quali sono di casa.

La terza lettera di Giovanni

Io, Giovanni, l'anziano, il presbitero, scrivo a te, mio amato Gaio, che amo nella verità. Nella verità che è venuta a noi per mezzo di Gesù Cristo e ha conquistato i nostri cuori, perché vivessimo nell'amore di Dio.

Amato Gaio, quanto ti auguro, e prego per questo, che tu stia bene in ogni cosa. Nell'uomo esteriore come in quello interiore. Che tu abbia una strada buona e spianata.

Quanto mi sono rallegrato che i fratelli che ti hanno incontrato abbiano riferito quanto tu orienti la tua vita alla *verità*. Mi rallegra che i frutti della verità nel tuo cuore siano visibili a tutti. Non ho gioia più grande che vedere i miei figli vivere nella verità. Quelli che ho potuto condurre a Cristo, la verità, e che ora sono ripieni di lui. Sì, che perfino tengono salda la verità nell'amore e amano i loro fratelli e sorelle nella fede e il loro prossimo.

Amato, è fedeltà alla verità il modo in cui ti sei comportato verso i fratelli. Uomini che neppure conosci. Costoro qui da noi, nella chiesa che si raduna in casa, hanno testimoniato e celebrato la tua fedeltà nell'ospitalità. Quando fratelli così sono in viaggio come missionari, provvedi loro il necessario per proseguire il viaggio. Questo piace a Dio e lo onora. È lui che essi servono. Così il loro servizio viene sostenuto. Perché non sono in viaggio per se stessi. Sono partiti per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Per annunciarlo. E in questo non contano sul sostegno dei pagani, ma cercano sempre i loro fratelli nella fede del luogo. Questi sono tenuti, anzi in dovere, di accoglierli. Ma i seduttori non accoglieteli nelle vostre case. Soltanto i veri missionari. Così diventiamo collaboratori della verità e partecipanti attivi all'opera del Signore. Al suo regno.

Ho scritto alla chiesa domestica a cui tu, caro Gaio, appartieni. Perché questi fratelli fossero accolti. Ma Diotrefe non prende sul serio la nostra richiesta. Gli piace essere il *primo* fra loro. E decidere di testa sua.

Quando verrò da voi, gli ricorderò questo atteggiamento di rifiuto e gliene chiederò conto. Questo deve assolutamente essere chiarito. Perché ci accusa senza motivo con parole malvagie. E non si accontenta delle parole, ma respinge semplicemente i fratelli che servono tutti noi e cercano alloggio. E impedisce a coloro che vogliono dare loro ospitalità di farlo. Minaccia perfino di

espellerli dalla chiesa domestica. È un comportamento che non ha posto nella comunione dei credenti.

Caro Gaio, non lasciarti istigare da un comportamento del genere ad agire allo stesso modo. Non imitare il male, ma il *bene*. C'è una regola semplice e chiara: chi fa il bene è da Dio. Perché Dio è buono. Chi fa il male non ha visto Dio. Non vede com'è Dio. Non vede che Dio ci accoglie e che noi dobbiamo accoglierci gli uni gli altri.

Demetrio è uno di questi respinti. Benché egli, come latore di questa lettera, abbia una buona testimonianza da parte di tutti. Non c'è nulla che impedisca di accoglierlo. Per lui la verità è la priorità. La difende e vive in armonia con essa. Lo testimoniamo anche noi. E tu sai bene che diciamo la verità.

Ci sarebbe ancora molto altro da scrivere. Ma è meglio parlarsi faccia a faccia e scambiarsi nella comunione dei credenti.

La pace di Dio sia con te. Ti salutano gli amici di qui. Saluta da parte nostra personalmente ciascuno degli amici che condividono il tuo modo di pensare. Ognuno singolarmente.

La lettera di Giacomo

- La prova della fede
- Facitori della Parola
- La legge regale della libertà e dell'amore
- Poveri e benestanti nel regno di Dio
- Fede e opere
- Piccola lingua – grande effetto
- Sapienza dall'alto – o dal basso
- Amicizia con il mondo
- La venuta del Signore è vicina
- Il giudice è alla porta
- Come trattarsi gli uni gli altri
- La preghiera per i malati

La lettera di Giacomo

Giacomo, servo di Dio e del nostro Signore Gesù Cristo. Al tempo stesso suo fratello di sangue. Questo solo per inciso. Scrivo a tutte le dodici tribù d'Israele disperse fra le nazioni. Nella diaspora. Non siete dimenticati. L'Israele di Dio resta custodito e non è perduto. Voi siete il popolo di Dio del nuovo patto, fondato dal Messia! Vi saluto, ovunque viviate.

Non spaventatevi se la vostra fede viene messa alla prova da difficoltà improvvise di ogni genere e da avvenimenti spaventosi. Povertà, sofferenze ingiuste dovute alla persecuzione, solitudine, delusione e molto altro possono rattistrarvi e mettervi alla prova. Ma proprio in questo c'è anche un motivo di gioia. Perché la *prova* della vostra fede favorisce la perseveranza e la fermezza. I problemi e le difficoltà hanno un senso, anche se non lo si capisce subito. Non devono indebolire la vostra fede, ma rafforzarla. Perciò date molto valore alla vostra perseveranza nella fede. Tenete duro! Non arrendetevi! Anche se nella prova vi sentite deboli, arrivate ai vostri limiti e avete molte domande. Così crescete lentamente, ma costantemente, verso la maturità spirituale e la forza nella fede. Allora vi accorgerete che non vi manca nulla, a differenza dell'inizio, quando la prova vi ha colti di sorpresa. Le prove devono rendervi forti. Non dimenticatele mai.

Se vi manca la *sapienza*, se – soprattutto quando la vostra fede è messa alla prova – non sapete che cosa pensare, fare e dire, allora rivolgetevi al vostro Dio. Egli aspetta di donarvi sapienza, se gliela chiedete. Perché il nostro Dio dà sempre volentieri. Al contrario di noi uomini, non ci rinfaccia nulla. Non è nel suo modo di fare rimproverarci per le nostre domande e i nostri passi falsi. Quando gli chiediamo sapienza, è importante farlo con fede. Contando fermamente sul fatto che egli agisce davvero. Chi dubita che Dio ci faccia dei doni è come un'onda del mare, sballottata qua e là dal vento. Chi dubita costantemente che Dio dia volentieri, effettivamente non viene esaudito. Una persona con due cuori nel petto, con fede e dubbio, senza un sostegno interiore, si espone al pericolo che tutte le sue vie siano instabili. La sua preghiera non sarà esaudita. Resistete anche al più piccolo dubbio che mina la vostra fede e che potrebbe trasformarsi in un gigante, fino a sconfiggervi alla fine.

I fratelli e le sorelle poveri e umili fra voi si vantano della loro elevata posizione nel Messia Gesù. I fratelli e le sorelle ricchi e benestanti dovrebbero vantarsi del fatto che la loro ricchezza, in fondo, non significa nulla. Non per questo sono più in alto o valgono di più dei poveri. In senso figurato i ricchi (come i poveri) somigliano a un fiore che si secca per il sole che sorge e per il vento caldo che segue – come l'erba. Il fiore è appassito e il suo bocciolo è caduto. La sua bellezza è svanita. Così appassiranno le persone ricche e i loro successi. All'improvviso tutto ciò che sembrava importante è finito.

Torno ancora una volta all'inizio. Beati tutti coloro che rimangono saldi e perseverano quando la loro fede è messa alla prova. Perché dopo la paziente sopportazione e la perseveranza viene la vita eterna. Questa è la corona della vittoria per la dedizione nella fede. Riceveranno questa corona della vittoria tutti coloro che amano Dio! Coloro che anche nelle difficoltà si sono tenuti stretti a Dio e non hanno dubitato del suo amore.

Quando vi colpiscono le prove, non si tratta in partenza di una seduzione al male. Anche se forse lo percepite così. Ma c'è anche la *tentazione* da parte del male. Tuttavia nessuno, quando è tentato o sedotto al male, dovrebbe affermare di essere tentato da Dio. La seduzione è tutt'altra cosa che essere messi alla prova nella fede. Perché Dio non può affatto essere tentato dal male o sedotto al male. Perciò egli stesso non sedurrà né spingerà mai nessuno a fare qualcosa di male.

Quando qualcuno è tentato, viene stuzzicato e sedotto al male dalla propria bramosia piena di piacere. Trascinato via come un pesce che ha abboccato all'esca e ora è appeso all'amo. Se cediamo alla bramosia, allora il peccato viene al mondo come in un parto. Quando poi il peccato è del tutto maturo, per così dire cresciuto, genera la morte. Un peccato che matura – invece di essere estirpato come un'erbaccia – porta quasi inevitabilmente alla morte spirituale. Già in questa vita, ma certamente nell'eternità. La comunione con Dio si spezza. Nel tempo come nell'eternità! Chi semina il peccato raccoglierà peccato e morte. A meno che questo circolo non venga spezzato dalla grazia di Dio. Siamo responsabili quando cediamo alle nostre bramosie verso il peccato. Percepire e sentire la bramosia e il desiderio non è ancora peccato. Ma cedere alla bramosia significa lasciare libero corso al peccato. Esso ci ucciderà, se noi non uccidiamo lui.

Nessuno si illuda! Ogni buon *dono* e ogni regalo perfetto viene sempre dall'alto. Non da noi uomini. Anche se sembra così. Viene da Dio, il Padre degli astri luminosi, che ha creato le stelle del cielo. La sua natura, la sua fedeltà non cambia. Se nelle stelle ci sono mutamenti, in lui mai. Questo vale per la sua volontà di donarci sapienza invece di sedurci al male. La sua natura, la sua fedeltà e il suo amore sono immutabili, univoci, incrollabili. Non divisi come chi dubita.

Il suo dono più grande è che ci ha fatti *rinascere* per mezzo della parola di verità del vangelo. Non la nascita naturale, che ci ha donato come Creatore, ma la nostra nuova nascita dall'alto, dal cielo, per la redenzione, ha fatto di noi le primizie delle sue creature. Una primizia che testimonia l'inizio di quel rinnovamento di tutte le cose che presto verrà.

Perciò, cari fratelli e sorelle, ciascuno sia sempre pronto ad *ascoltare* – e lento a *parlare*. Soprattutto lento all'ira. Anche se qualcosa vi irrita o vi sentite offesi e feriti. Un'ira spontanea, violenta e sconsiderata non porta la giustizia di Dio nella situazione fra le persone. La rende soltanto peggiore. L'ira umana non produce mai la giustizia di Dio. Mai. Separatevi invece in modo coerente e duraturo da tutto ciò che può portare a scoppi d'ira – come: cattiverie, intenzioni malvagie e ogni eccesso di malizia. Come potete riuscirci? Accogliete con mansuetudine la Parola di Dio e il suo insegnamento. Lasciate crescere questa Parola, che con la nuova nascita vi è stata impiantata come DNA. E lasciatevi trasformare da essa. Questa Parola può trasformare la vostra vita. Ha la forza per farlo! E ha la forza di donarci la vita futura. Perché è questa Parola che vi salva per la vita eterna quando Gesù ritornerà.

Non dico altro che questo: siate *facitori della Parola*. La Parola è data per essere messa in pratica. Non solo per essere ascoltata. Chi soltanto ascolta, ma non mette in pratica, mente a se stesso. È come se avesse guardato in uno specchio e avesse subito dimenticato ciò che ha visto. Come se non ci avesse nemmeno guardato. Ha visto ciò che dovrebbe cambiare, ma lo ha dimenticato con indifferenza, come se nulla fosse.

Chi invece guarda regolarmente e intensamente nella legge perfetta della libertà, nella legge di Cristo, senza dimenticare chi è, e al tempo stesso compie ciò che ha udito, è benedetto da Dio in ciò che fa. È liberato per fare ciò che Dio vuole. Non deve più essere adirato, ma ora produce la giustizia di Dio, facendo ciò che piace a Dio.

Se qualcuno pensa di servire Dio e di seguire le indicazioni della legge della libertà, ma non tiene a freno il suo parlare, il suo culto è privo di valore.

Un *culto* reso al nostro Padre celeste che sia autentico e disinteressato significa: non dimenticare le vedove e gli orfani, ma andarli a trovare e stare loro accanto nella loro situazione triste e minacciata nella stessa esistenza. Il vero culto aiuta tutti gli indifesi e i senza patria, perché questo corrisponde al cuore di Dio.

Significa anche non comportarsi come il mondo, che non si cura degli insegnamenti di Dio e ignora vedove e orfani; non adottare il modo di pensare e di vivere del mondo, ma abbandonarlo ed essere consapevolmente diversi. Così come Dio vuole.

Capitolo 2

Fratelli e sorelle miei! Praticate la fede nel nostro Signore Gesù Cristo, il Signore di tutta la gloria di Dio, *senza favoritismi personali*. Davanti a lui possiamo soltanto essere tutti uguali!

Immaginate che nella vostra sinagoga entri qualcuno con vesti sontuose e un grosso anello d'oro. Nello stesso momento entra anche un povero – con una veste sporca o con abiti piuttosto malandati. Voi allora guardate all'apparenza e dite: «Vieni, siediti qui comodo.» Al povero invece dite: «Resta in piedi là in fondo» – oppure «Siediti qui in basso, ai piedi del mio sgabello.» Pensate davvero che Gesù avrebbe fatto così? Non è più che contraddittorio? Non avete forse reagito senza riflettere, facendo una distinzione che non esiste? Si ha perfino l'impressione che vi atteggiate a giudici. Per giunta con calcoli subdoli per il vostro vantaggio.

Ascoltate bene, cari fratelli e sorelle: Dio non ha forse scelto proprio i *poveri* del mondo perché diventino *ricchi* per mezzo della fede? Sì, per farli eredi del suo regno futuro? In ogni caso lo ha promesso a tutti: ai poveri come ai ricchi che lo amano di cuore.

Voi invece avete disprezzato il povero e lo avete disonorato. Non è purtroppo vero che sono i ricchi a opprimervi e a tenervi sottomessi? E, dove è possibile, a trascinarvi davanti ai tribunali? Non bestemmiano forse pubblicamente, con questo comportamento, il nome del nostro Signore Gesù Cristo, che è stato invocato su di voi nel battesimo?

Per tutti coloro che professano questo nome, il Re dei re, dovrebbe valere soltanto la sua *legge regale*: ama il tuo prossimo come te stesso. Adempiere *questo* è buono e giusto. Ma se giudicate la persona dall'apparenza e la valutate in base ai suoi beni, allora peccate. La legge vi dichiara colpevoli come trasgressori.

Se pensate di osservare così la legge, vi sbagliate. Perché se inciampate anche in un solo comandamento della legge, avete trasgredito tutta la legge. Infatti colui che ha detto: «Non commettere adulterio», ha detto anche: «Non uccidere». Se non commetti adulterio, ma uccidi, sei diventato un trasgressore della legge.

Perciò parlate e agite come persone che in ogni momento vengono giudicate secondo la *legge della libertà*. Siamo liberati! Questo però significa: liberati per amare. Alla fine della vita il giudizio di Dio, senza misericordia, si rivolgerà contro tutti coloro che hanno trattato senza misericordia i poveri e i deboli, le vedove e gli orfani. La misericordia trionfa sul giudizio. Non deve temere alcuna condanna. Anzi, non ha bisogno di alcun giudizio. Se tutti fossero misericordiosi, non ci sarebbe bisogno di giudizio.

A che serve, miei cari fratelli e sorelle, se qualcuno afferma di avere la fede nel nostro Signore Gesù Cristo, ma non ha *opere* che testimonino la fede? Come può una *fede* del genere salvarlo?

Se c'è un fratello o una sorella che ha freddo, ha fame ed è senza cibo e bevanda quotidiani, e voi dite: andate in pace, scaldatevi e saziatevi! E non date loro il necessario – che utilità o che valore dovrebbe avere? La fede di uno che agisce in modo così spietato e non compie opere di misericordia è morta.

Qualcuno potrebbe dire a questa persona che si affida alla sua fede senza opere: tu hai la fede e io ho le opere. Mostrami la tua fede senza le opere! Da che cosa posso riconoscere la tua fede? Io ti mostrerò la mia fede con le mie opere. La tua fede consiste soltanto nel credere che Dio esiste. Va bene. Ma considera: anche i demoni, gli spiriti maligni, lo credono. Eppure tremano davanti al loro Creatore a causa della loro malvagità. Perfino in loro si riconosce qualcosa della fede. Ma non vengono salvati in base a questa fede, esattamente come te. Perché senza opere la tua fede è morta, senza vita.

Devi assolutamente riflettere sulla tua fede, uomo sconsiderato. Guardate un po' Abraamo. Non fu forse giustificato per le opere, perché era pronto a sacrificare Isacco? Da questo puoi vedere che la sua fede e le sue opere andavano di pari passo. Sì, le sue opere suggellarono la sua fede. Resero

completa la sua fede. Così si adempì la parola della Scrittura in Genesi 15: «Abraamo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto come giustizia.» Fu perfino chiamato amico di Dio.

Da questo vedete che un uomo viene salvato e giustificato in base alle sue opere, che rispecchiano la fede viva e salvifica. Per la sola fede, se essa è morta e senza opere di misericordia, anzi inattiva, nessun uomo viene salvato.

Non fu forse giustificata e salvata per le opere anche la prostituta Raab, che abitava nelle mura della città di Gerico, quando gli Israeliti conquistarono Canaan? Perché aveva accolto le due spie, le aveva nascoste e le aveva fatte ripartire per un'altra strada.

Riflettete ancora su questo paragone: come un corpo umano senza lo spirito, l'anima, è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

Capitolo 3

Non considerate il servizio più grande nella chiesa diventare *maestri* o predicatori. Il motivo di stare sotto i riflettori o di ricevere un'attenzione particolare è seducente. Perché non dovremmo lasciarci coinvolgere? Essere oratori è attraente! Tutti coloro che insegnano e istruiscono gli altri, Dio un giorno li valuterà e li giudicherà secondo le loro parole. Proprio perché sanno più degli altri, portano una responsabilità più grande di mostrarlo anche nella vita quotidiana. E questo non riesce affatto sempre. Perché tutti noi inciampiamo spesso e commettiamo errori. Sì, pecchiamo sempre di nuovo. Proprio con le nostre parole.

Chi nel parlare, fra tutte le tante parole che escono dalle nostre labbra, non commette errori, sarebbe davvero in grado di controllare e tenere a freno tutto il suo corpo. Come per i cavalli. Mettiamo loro il morso in bocca. E così guidiamo tutto il loro corpo. In questo modo ci ubbidiscono. Oppure pensiamo alle grandi navi sul mare. Sono spinte avanti da venti forti e impetuosi. Eppure vengono guidate da un piccolo timone.

Così anche la lingua è un piccolo organo, che tuttavia si vanta di grandi cose. Un piccolo fuoco, per esempio, può incendiare una grande foresta. Lo stesso vale per la nostra lingua. È in grado di scatenare un mondo pieno di ingiustizia. Ha incendiato il mondo intero e continua ad appiccare fuoco.

È la lingua che contamina tutto il corpo e provoca molto male. Mette continuamente il mondo in fiamme con parole cattive, subdole, calunniose e

menzognere. Essa stessa viene incendiata dall'inferno, la quintessenza di ogni male.

Tutti gli animali selvatici sulla terra, nell'aria o nell'acqua sono stati domati dagli uomini. Ma la *lingua* nessun uomo la può tenere sotto controllo. Nessun uomo può dominare la lingua a tal punto che mai una parola falsa o ingiusta sfugga dalle sue labbra. È un male indomabile, pieno di veleno mortale.

Con la lingua lodiamo il Dio e Padre. Con la stessa lingua malediciamo l'uomo, che è creato a immagine di Dio. Da una stessa bocca escono lode e maledizione. Chi può trovarlo giusto? È possibile che dalla stessa sorgente sgorgino nello stesso tempo acqua amara e acqua dolce? Oppure crescono anche olive su un fico o fichi su una vite?

Chi è *saggio* e intelligente fra voi? Soltanto coloro che lo mostrano anche nella loro vita. Cioè con una buona condotta e con la mansuetudine che viene dalla sapienza. Ma se avete nei vostri cuori amara gelosia e spirito di contesa, allora non c'è motivo di vantarvi come se foste saggi e intelligenti. Mentite a voi stessi, perché la vostra vita è il contrario.

Questa sapienza, che determina e guida la vostra vita, non viene dall'alto, dal nostro Dio e Padre. È una sapienza *dal basso*, dalla terra. Una sapienza psichica – peggio ancora – demoniaca. Ogni spirito di contesa e ogni gelosia vengono dal basso e distruggono. Dove si diffondono, c'è disordine e ci si deve aspettare ogni sorta di cattiva azione.

La sapienza dall'alto, dal cielo, da Dio, è completamente diversa. Prima di tutto è assolutamente pura come Dio stesso. Poi è pacifica. Benevola. Disposta a lasciarsi istruire. Piena di misericordia e di molte cose buone per gli uomini, imparziale e senza ipocrisia. Tutto questo viene da Dio. Egli è il nostro modello.

Chi semina pace e opera per la pace raccoglierà pace, perché questo corrisponde alla giustizia.

Capitolo 4

Che cosa pensate: da dove vengono le guerre e le liti fra voi? Non vengono da chissà dove. E nemmeno sempre dagli altri invece che da voi. Il motivo e la causa siete voi stessi. Vengono infatti dalle vostre brame di possesso e di ricchezza. Queste brame combattono dentro di voi ed esplodono sempre di nuovo. Ma: desiderate e non ottenete nulla. Uccidete e siete gelosi e non riuscite ancora a ottenere nulla. Litigate senza sosta, pianificate e fate guerra contro il

vostro prossimo. Contro i poveri come contro i ricchi. Eppure non ottenete ancora ciò che volete. Non avete nulla perché non vi affidate a colui che dà ogni dono. Volete prendere tutto in mano da soli. E quando chiedete a Dio, semplicemente non ricevete nulla. Perché pregate con intenzione egoistica, per ricevere qualcosa che, nelle vostre voglie, volete tenere egoisticamente per voi e godervi da soli.

Adulteri e adulare: non sapete che l'amicizia con il mondo, cioè con una società che rifiuta Dio e i suoi comandamenti, è inimicizia con Dio? Chi vuole essere amico del mondo, in qualunque cosa, in quel momento si comporta come un nemico di Dio. È come se avesse cambiato schieramento. Chi si lega a persone e opinioni che sono rivolte contro Dio e i suoi buoni comandamenti, si fa in questo amico del mondo. Oppure pensate davvero che la Scrittura parli invano, così, senza motivo? Lo Spirito che abita in noi desidera con gelosia tutto il nostro cuore. Ci vuole *interamente*. Non è disposto a condividere il nostro affetto con nient'altro. Come voi uomini non sareste mai disposti a condividere le vostre mogli con altri uomini, così Dio non è disposto a ricevere la nostra lealtà soltanto a metà.

Egli esige una lealtà indivisa. Ma tanto più grande è la grazia che dona: Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.

Sottomettetevi dunque umilmente al nostro Dio. Con questo atteggiamento del cuore resistete al diavolo e alle sue lusinghe. Allora fuggirà da voi. Perché: che cosa può fare contro di voi, se Dio è dalla vostra parte? *Avvicinatevi* a Dio. Ritornate a lui. Pregatelo senza motivi egoistici. Allora egli si avvicinerà a voi. Allora siete in comunione con Dio.

Pulite le vostre mani, peccatori, con le quali avete commesso ingiustizia. Consacrate di nuovo i vostri cuori a Dio. Smettete di vivere con il cuore doppio e decidetevi interamente per Dio.

Fate sul serio. Vivete una conversione profonda a Dio. Lamentatevi, fate cordoglio e piangete su voi stessi. Il vostro riso si trasformi in lutto e la vostra gioia in abbattimento. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi innalzerà! Ricominciate da capo e lasciate indietro il vecchio. Cambiate mentalità. Il pentimento e la conversione sono la presa di coscienza con le prospettive migliori.

Fratelli e sorelle, non parlate gli uni contro gli altri. Non parlatevi male a vicenda con la maldicenza. Chiunque parla male del suo prossimo parla in realtà

anche contro la legge regale dell'amore, e anzi la giudica. Allora non sei un esecutore della legge, ma ti innalzi a giudice di questa legge divina. Non sei tu a emanare le leggi e a stabilire che cosa si può fare e che cosa no. Uno solo è il legislatore, che può salvare e perdere. È con lui che avete a che fare quando vi innalzate al di sopra della legge dell'amore. Chi siete voi per giudicare e condannare il vostro prossimo? Il giudizio spetta soltanto al legislatore.

Ora una parola a voi che siete pieni di *spirito imprenditoriale* e volete fare profitti. Dite pieni di sicurezza: «Oggi o domani andremo in città, faremo buoni affari e guadagneremo denaro.» In realtà non sapete affatto che cosa sarà domani. Perché che cos'è la nostra vita? È come un vapore o una nebbia, che si vede per breve tempo e poi scompare. La nostra vita non è di più. Dovreste prendere coscienza una buona volta di questa incertezza. La vostra vita non è nelle vostre mani. Mettete piuttosto i vostri progetti sotto questo motto: se il Signore vuole e se saremo in vita, faremo questo o quello. Ora invece vi vantate dei vostri successi. Questo vantarsi ed esagerare è malvagio. Fate come se senza il Signore vi riuscisse tutto. Eppure è lui che vi dà e vi colma di doni.

Se qualcuno riconosce di dover fare il bene, ma non lo fa, pecca. Commette un peccato di omissione.

Capitolo 5

Ancora una parola a voi, *ricchi*, che senza scrupoli accrescete la vostra ricchezza – e così riponete la vostra fiducia nei beni: piangete e urlate per le sciagure che verranno su di voi. La vostra ricchezza marcirà e i vostri vestiti sfarzosi saranno rosi dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento arrugginiranno. La ruggine vi accuserà e divorerà la vostra carne nel fuoco.

Non avete niente di meglio da fare, in questi ultimi giorni, che accrescere continuamente la vostra ricchezza. E per giunta a spese degli altri.

Ecco! Il salario dei vostri operai e braccianti, che avete trattenuto per voi e non avete pagato, grida forte al Signore. Le grida d'aiuto dei mietitori disperati sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. Lì vengono ascoltate e prese sul serio.

Voi invece vivete nel lusso e nei piaceri. Sperperate e scialacquate ciò di cui essi hanno così urgente bisogno. Vi siete ingrassati come gli animali per il giorno del macello. Fate come se ogni giorno fosse una festa del macello.

E intanto avete condannato gli operai e i giusti. Li avete uccisi con il vostro comportamento. E loro, i giusti, non vi oppongono resistenza. Come Gesù non si difendono. Come lui rimangono senza violenza. Nonostante la vostra ingiustizia che grida al cielo.

Voi fratelli e sorelle svantaggiati e oppressi: siate pazienti fino alla *venuta* del Signore! Allora, quando egli verrà, questi abusi e queste ingiustizie finiranno.

Guardate, l'agricoltore aspetta pazientemente la raccolta dei frutti preziosi. Aspetta con pazienza la pioggia della prima e dell'ultima stagione. Allo stesso modo abbiate anche voi pazienza e perseveranza. Incoraggiatevi e rafforzate i vostri cuori, perché la venuta del Signore, il nostro Messia, è vicina.

Non lamentatevi gli uni degli altri, per non essere giudicati. Dio si occuperà di coloro che vi opprimono. Il *giudice* è alla porta. State attenti che anche il vostro comportamento non cada sotto il giudizio.

Guardate a coloro che sono di esempio nel modo in cui hanno sopportato e sostenuto le sofferenze. I profeti, che hanno profetizzato nel nome del Signore. Guardate, noi celebriamo pure coloro che hanno perseverato e non si sono arresi. Anche *Giobbe* è stato un esempio di come si persevera nonostante perdite, sofferenze, lutto, malattia, dubbi e lamenti enormi. E non ci si arrende. Avete visto come il Signore ha capovolto ogni cosa e ha messo fine alle sue sofferenze. Sì, il Signore è ricco di compassione e di misericordia. È con voi e soffre insieme a voi nelle vostre angustie. Fatevi perciò coraggio e affidatevi al Signore. Aspettatelo.

Ma soprattutto, fratelli e sorelle, non giurate di vostra iniziativa, se non vi viene richiesto in tribunale. Non giurate semplicemente mentre parlate, quando non è affatto necessario. Né per il cielo né per la terra. E nemmeno con qualsiasi altro giuramento. Il vostro sì sia semplicemente un sì affidabile e il vostro no sia semplicemente un no affidabile. Così non cadrete sotto il giudizio per aver giurato alla leggera.

Qualcuno di voi incontra difficoltà o afflizione? Cerchi conforto e aiuto nella preghiera. E preghi per avere la forza di resistere nelle difficoltà. Se qualcuno nonostante l'afflizione è di buon animo, pieno di gioia, allora canti inni di lode.

Se qualcuno fra voi è gravemente *malato*, chiami gli anziani della chiesa locale perché vengano da lui. Per pregare per lui. Su di lui, il malato grave – perché guarisca. E nel farlo lo ungano con olio nel nome del Signore e lo consacrino simbolicamente e di nuovo a Cristo, l'Unto. La *preghiera* fatta con ferma fiducia

guarirà il malato. Il Signore lo rialzerà. Nel caso in cui il malato abbia commesso un peccato che ha portato alla malattia, lo confessi apertamente, perché gli sia perdonato. Non ogni malattia è causata dal peccato. Ma ricevere il perdono ha un effetto che va oltre la guarigione fisica – la salvezza. Quando pecchiamo gli uni contro gli altri, è importante confessarci a vicenda le colpe e pregare gli uni per gli altri. Se la malattia era la conseguenza di queste trasgressioni, sarete guariti. La preghiera di un giusto – non soltanto quella degli anziani – ha grande potenza e può cambiare ogni cosa in bene!

L'antico profeta *Elia* era un uomo con le stesse emozioni e percezioni che abbiamo noi. Pregò con serietà e intensità che non piovesse. E non piovve per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo. E allora piovve, e la terra produsse di nuovo il suo frutto.

Amici miei, se qualcuno si allontana dalla verità e porta la sua vita lontano da Dio, una persona così è sulla via della morte spirituale. Ma se qualcuno riesce a ricondurre un credente così smarrito al ravvedimento e alla fede e a ristabilire la comunione con Gesù, sappia che ha salvato una persona dalla morte eterna. E che coprirà una moltitudine di peccati nati sulla via che si allontana da Dio.

La prima lettera di Pietro

- In cammino verso l'eredità celeste
- Dio ci purifica e ci trasforma – continuamente
- La Parola di Dio, il vero latte materno
- Sofferenze ingiuste – la normalità per i cristiani
- Si può davvero fare del bene a chi ci perseguita?
- Gesù, l'Agnello di Dio – Redentore e modello
- La vittoria della croce sull'inferno, sulla morte e sul diavolo
- I cristiani come stranieri di passaggio
- La fedeltà e la cura di Dio

La prima lettera di Pietro

Io, Pietro, apostolo e inviato del nostro Signore Gesù Cristo, vi scrivo. A tutti voi che vivete nella diaspora, nella dispersione. In ogni parte delle province romane – nel Ponto, in Galazia, in Cappadocia, in Asia e in Bitinia. Lì siete stranieri, senza diritti di cittadinanza. Eppure avete una patria presso Dio, il Padre. Egli vi conosceva e vi amava già prima che viveste. Vi ha scelti. Come allora il suo popolo Israele.

Lo Spirito Santo vi ha resi santi. Tratti fuori dal mondo, per ubbidire ora a Dio. Siete stati portati sotto il sangue santificante e purificante di Gesù Cristo. Ora appartenete interamente a Dio!

Molta grazia e pace da parte di Dio sostengano, riempiano e guidino la vostra vita per Dio!

Lodiamo il nostro Dio, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo! Lo adoriamo. Insieme. Con parole e canti di lode. Per la sua grande *misericordia*, che si è protesa verso di noi. Perché egli ci ha fatti rinascere. Dalla morte alla vita. Dalla disperazione e dal vuoto a una *speranza* viva – per mezzo della risurrezione di Gesù dai morti. Essa ha cambiato tutto. Per sempre.

Per mezzo del Risorto ci è stato donato un futuro meraviglioso. Un'*eredità* incorruttibile, che non si può perdere, santa. È custodita al sicuro per noi nei cieli. Conservata presso Dio stesso. Il giorno è vicino in cui la riceveremo per viverci in eterno: un nuovo cielo e una nuova terra. Questa è la nostra speranza viva, la nostra fiducia certa.

Questo grande giorno della salvezza, quando l'*eredità* verrà distribuita, non è ancora arrivato. Siamo in cammino verso di esso. Dio stesso ci protegge, ci sostiene e ci conduce alla meta. E lungo questo tratto di strada, a volte non facile, rafforza la nostra fede. Presto la salvezza sarà rivelata. Per noi – e per tutti gli uomini. Allora, quando passeremo dalla fede alla visione.

Allora ci sarà una grande gioia. Come mai prima. Anche se oggi viviamo in tentazioni e prove. Esse sono necessarie per rafforzare la nostra fede. Anche se per breve tempo possono portare tristezza e rassegnazione. Ma in questo modo la vostra fede viene consolidata e Gesù viene onorato nel giorno glorioso in cui ritornerà. La dura prova e il collaudo, anzi l'intensa e ardente *purificazione* della

nostra fede, che sperimentiamo attraverso la persecuzione e l'emarginazione, si può paragonare alla fusione dell'oro. Dalla fornace ardente esce oro puro e splendente. Così, in quel giorno glorioso, anche la vostra fede purificata risplenderà e sarà celebrata con Gesù.

Lui lo amate più di ogni cosa. E questo benché non l'abbiate mai visto. A differenza di me, che sono stato in cammino con lui per tre anni e ho visto anche il Risorto. In lui credete e a lui siete fedeli – benché non lo vediate. In questo ricevete e sentite una gioia grande e profonda. Una gioia così grande che può venire soltanto dal cielo.

Sì, guardiamo avanti con grande desiderio al grande giorno della salvezza. Quando ci strapperà dalla nostra esistenza terrena, provata e ancora mortale. Quando Gesù ritornerà. Questa salvezza occupava già gli antichi profeti. Cercavano e indagavano, quando annunciavano profeticamente questa grazia di Dio per voi. La predicavano per mezzo dello Spirito di Cristo. Volevano sapere quando e come sarebbe avvenuto. Testimoniavano delle sofferenze del Messia. Ma anche delle glorie che sarebbero seguite alle sue sofferenze sulla croce.

Già allora avevano riconosciuto: noi stessi non vivremo questi avvenimenti. Ma li mettiamo per iscritto per le generazioni future. Ora a voi è stato annunciato il *vangelo*, la buona notizia. Coloro che ve lo hanno testimoniato lo hanno fatto, come gli antichi profeti, per mezzo dello Spirito Santo. Egli è stato mandato giù dal cielo per l'annuncio del vangelo in tutto il mondo. Un messaggio celeste per gli uomini perduti sulla terra! La ricchezza di salvezza e di grazia di questo messaggio è così grande e gloriosa che perfino gli angeli – benché non li riguardi affatto – ne sono straordinariamente interessati. Cercano di guardare dentro il mistero, come già fecero gli antichi profeti. Siate perciò consapevoli di quale tempo di grazia così importante state vivendo, quando udite e credete cose così preziose, che sono giunte solo con Gesù.

Attivate e concentrate il vostro pensiero, come persone che possiedono il prezioso vangelo della salvezza! Come allora Israele si preparò a lasciare l'Egitto, così siate pronti anche voi per la venuta di Gesù. Siate sobri. Padroni di voi stessi. Non lasciatevi confondere nei pensieri e nei sentimenti dalla pressione della persecuzione e dell'ostilità. Riponete tutta la vostra speranza nella grazia che vi sarà portata dal cielo quando Gesù ritornerà.

Ora siete figli di Dio. Ubbidienti a lui. Le brame egoistiche della vecchia vita senza Dio non determinano più la vostra vita. Allora vivevate nell'ignoranza. Ma

ora Dio vi ha chiamati fuori da lì, a sé. Poiché egli è *santo*, diventate santi anche voi! Santi in ogni pensiero, parola e azione. Sta scritto in Levitico 11, rivolto al suo popolo: «Siate santi, perché io sono santo!» Questo sia il motto della vostra vita. Siate semplicemente diversi: imitatori di Dio.

Vivete come stranieri senza diritto di cittadinanza nel timore di Dio. Colui che possiamo invocare come nostro Padre è un giudice incorruttibile e imparziale. Valuta e giudica senza guardare in faccia a nessuno. Lo schiavo e il re sono uguali nel giudizio di Dio. Sono le opere, e non il nostro status, che un giorno Dio valuterà e giudicherà secondo i suoi criteri.

E in questo possiamo e dobbiamo sapere che siamo stati *riscattati* dal nostro modo di vivere vecchio e vano, che abbiamo ereditato dai nostri genitori. Il riscatto non è stato pagato con oro e argento corruttibili. Perché allora il riscatto stesso potrebbe essere corruttibile. No, siamo stati riscattati con il sangue prezioso di Gesù Cristo. Egli si è dato alla morte come un agnello sacrificale puro e perfetto.

Già prima che esistesse la terra, Dio aveva progettato che egli venisse come uomo. Ma solo ora, alla fine dei tempi, è venuto per noi. Per mezzo di lui credete in Dio. Perché egli ci ha condotti a Dio, il quale lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato la gloria sul suo trono, alla sua destra. Per questo riponiamo la nostra fede e ogni speranza in questo Dio. In nessun altro.

I vostri cuori sono stati purificati da Dio. Consacrati a lui. Perché ubbidite alla sua verità, al suo messaggio per voi. Solo per questo potete anche amare. Senza ipocrisia. Amatevi gli uni gli altri con passione. Con perseveranza. Con l'amore che si protende e si rivolge verso l'altro. Da un cuore puro. Senza motivi sbagliati. E senza aspettarsi nulla in cambio.

Siete nati di nuovo. Così ve l'ho già detto all'inizio. Non da un seme corruttibile, che produrrebbe di nuovo soltanto cose passeggiere. No, siete rinati da un seme incorruttibile. Questo seme è la *Parola di Dio*, viva e incorruttibile. In Isaia 40 si dice: «Ogni uomo è come l'erba. La sua gloria è come un fiore. L'erba si secca e appassisce. Il fiore cade e svanisce. Ma la parola del Signore rimane in eterno.» Proprio questa Parola viva di Dio vi è stata annunciata nel vangelo. Questa parola di Dio pronunciata ha la forza creatrice e l'autorità di generare in voi una vita nuova e la fede. Questa Parola ci ha completamente trasformati attraverso la *nuova nascita*. Per questo oggi possiamo vivere in modo del tutto diverso da prima: ora viviamo la vita eterna!

Capitolo 2

Tuttavia i pensieri, le azioni e le parole non buoni della nostra vecchia esistenza non sono scomparsi automaticamente. Siamo chiamati a toglierli dalla nostra vita come erbacce, prima che soffochino tutto. Ne fanno parte la malvagità e le astuzie maligne, le ipocrisie e l'invidia che corrode. Ma anche la maldicenza e la calunnia alle spalle degli altri.

Siate piuttosto – come bambini appena nati – *avidì* del latte materno spirituale e puro. È la Parola di Dio. Solo così potete crescere! Verso la meta, la salvezza, quando Gesù ritornerà. Avete pur gustato che il Signore è buono. Perciò bevete ancora di più della Parola.

Egli, Gesù, il Messia, è la *pietra* vivente. A lui ci accostiamo. Continuamente ci orientiamo verso di lui. Dagli uomini è stato rigettato – fino a oggi. Ma presso Dio – ed è l'unica cosa che conta – è scelto e prezioso.

Anche noi siamo come pietre viventi. Veniamo edificati come una *casa* spirituale, un tempio di Dio, dove abita lo Spirito di Dio. Siamo stati costituiti santi *sacerdoti*, per offrire a Dio sacrifici spirituali. Questi possono essere graditi a Dio solo perché li offriamo per mezzo di Gesù. Anzitutto la nostra vita deve essere un sacrificio: fare del bene al prossimo. Ma anche onorare Dio insieme con parole e canti di ringraziamento, di lode e di adorazione.

In Isaia 28 si dice: «Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa. Chi confida in essa non perirà.» Tutta questa preziosità è stata donata a voi, perché confidate in lui. Del tutto diverso è per coloro che lo rifiutano, che non confidano in lui. Isaia 8 dice: «Questa pietra, che i costruttori hanno rigettato e ritenuto inservibile, è diventata la pietra più importante della casa. Quella che tiene insieme tutto. Ma una pietra d'inciampo, un ostacolo e uno scandalo per tutti quelli che non credono.» Inciampano e cadono quando viene il giudizio. Tutti quelli che si oppongono così al Messia non potranno resistere.

Ma vedete a che cosa Dio vi ha scelti. Non ciascuno per conto proprio, ma insieme. Come comunità. Abbiamo ricevuto grandi privilegi, che possediamo e viviamo soltanto insieme. Perché voi siete la sua *famiglia* eletta! Generati e rigenerati da lui. Voluti da Dio prima di tutti i tempi.

Siete diventati una famiglia di sacerdoti *regale*. Benché non abbiate né una discendenza regale né sacerdotale. Servite il Re dei re.

Una nazione santa. Con il suo Re celeste, Gesù. Un popolo spirituale, al quale non si appartiene per discendenza. E che non conosce nemmeno confini geografici.

Un popolo che è proprietà di Dio soltanto. Non appartiene a nessun altro. Nessuna potenza del mondo, né del mondo invisibile, può strapparglielo, sopraffarlo e impadronirsene.

Tutto questo siete diventati perché Dio sia conosciuto e riconosciuto nel mondo per mezzo vostro. Annunciando tutte le virtù e le grandi opere di Dio. Con la vostra vita. In parole e opere. Così intercedete come sacerdoti per il mondo perduto.

Vi ha *chiamati fuori* dalle tenebre dell'idolatria e della lontananza da Dio. A sé – nella luce gloriosa del suo amore. Un tempo non eravate un popolo. Ora invece siete il popolo di Dio. Un tempo non avevate ricevuto misericordia. Ora invece avete ricevuto misericordia. Lo diceva già il profeta Osea. È meraviglioso come tutto si sia così volto al bene per voi, e di che cosa siete stati resi degni.

Cari amici, vivete nella diaspora come stranieri. Ma lo siete anche dal punto di vista spirituale. Come rinati siete stranieri e ospiti fra le nazioni. Astenetevi perciò dalle *brame* mondane e carnali. Esse combattono contro il nostro cuore rinnovato. Per sedurlo e riconquistarlo.

Conducete una vita onorevole fra i popoli. Piena di opere buone. Essi sanno e vedono bene che cosa è onorevole e buono. Anche se loro stessi non vivono così. Vivete così anche quando, contro la loro stessa coscienza, vi calunniano come malfattori. Quando un giorno si troveranno in grandi difficoltà, quando verranno giorni duri, allora – poiché hanno visto la vostra vita con Dio – ammutoliranno. Daranno gloria a Dio e saranno convinti del loro peccato.

Sottomettetevi all'ordinamento umano e statale. Il Signore vuole così, perché questo è una testimonianza per lui. Sia all'imperatore, come suprema autorità umana. Sia ai suoi governatori, che sono da lui autorizzati a punire e perseguire i reati. E a lodare e riconoscere coloro che fanno il bene.

Dio vuole che con le vostre *buone azioni* ammutoliscono le persone ignoranti che non lo conoscono. Perché cessino le loro calunnie. Non con la violenza, ma con *opere d'amore*! Pensate a quali azioni esemplari debbano essere quelle capaci di ridurli al silenzio. Siete liberi e non lo fate per costrizione, ma da cuori rinnovati. Non usate la vostra libertà in Cristo come pretesto o copertura per fare il male. Siete infatti servi e proprietà di Dio.

Onorate tutti gli uomini. Amate la famiglia di Dio, i vostri fratelli e sorelle nella fede. Temete Dio. Onorate l'imperatore.

Voi servi di casa, ubbidite ai vostri padroni. Non solo a quelli miti e buoni. Ma anche a quelli che sono perversi e sgradevoli e vi tormentano. È un sacrificio gradito a Dio sopportare ingiustamente *sofferenze* e svantaggi.

Non è certo lodevole se soffrite e venite percossi perché peccate e vi opponete ai vostri padroni. Ma se perseverate nel fare il bene e dovete per questo subire umiliazioni, allora onorate Dio. Questo gli piace. A un tale comportamento siamo chiamati tutti. Non solo voi schiavi. Perché proprio così visse *Gesù*. Egli è il nostro *modello* e ci ha lasciato il più grande esempio di un tale comportamento. Ha sofferto per noi. Seguiamo le sue orme. Seguiamo Gesù – anche se voi non lo vedete, come noi allora – e vogliamo diventare come lui è. Lui, che non commise nemmeno un peccato, neppure di nascosto. Le cui parole erano sempre sincere, senza inganno né astuzia. Che fu oltraggiato nel modo più vile – e non rispose con oltraggi. Tormentato dalla sofferenza, non minacciò vendetta a nessuno, benché avrebbe potuto farlo. Rimise ogni cosa a colui che giudicherà con giustizia, cioè al suo Padre celeste.

Lui che ha portato egli stesso tutti i nostri innumerevoli peccati nel suo corpo sulla *croce* del Golgota, il legno della maledizione e del supplizio. Come allora i *peccati* venivano trasferiti sull'animale del sacrificio con l'imposizione delle mani, e poi l'animale veniva sgozzato, posto sull'altare e lì bruciato: così egli ha preso su di sé e sopportato i nostri peccati. Con il perdono dei nostri peccati la nostra vecchia vita è finita. Così possiamo sfuggire alla vita nei peccati. Siamo liberati dal potere del peccato e ora viviamo per la giustizia. Liberati dal peso dei peccati. Che egli ha portato. Per le sue ferite sul Golgota siamo stati sanati e guariti, come il profeta in Isaia 53 non avrebbe potuto dirlo in modo più appropriato. Risanati nel cuore e nella coscienza.

Infatti come pecore indifese andavamo errando. Senza pastore. Ma ora siamo tornati al nostro pastore buono e fedele. Ora egli veglia su di noi e ci conduce sulla via della vita. Ad acque tranquille e a verdi pascoli.

Capitolo 3

L'atteggiamento di sottomissione vale anche per la moglie. Ella condurrà a Gesù il marito che ancora non crede amandolo, facendogli del bene e stimandolo. Lodando le sue buone azioni. Rispettandolo. Non con molte parole. Piuttosto

con il vostro comportamento rispettoso e con una vita santa, che lui vede da vicinissimo. Il vero ornamento delle donne non deve consistere nel farsi notare per cose esteriori. Il vostro ornamento dovrebbe consistere nel vostro carattere mite e riservato. Che è radicato nei vostri cuori. Questo piace a Dio e lo rallegra. Questo era anche l'ornamento delle sante donne, che riponevano la loro speranza nel Dio vivente e nello stesso tempo erano sottomesse ai loro mariti. Così Sara ubbidiva ad Abraamo e lo chiamava perfino signore. Voi siete diventate figlie spirituali di questa coppia. Fate dunque il bene dove è possibile. Per tutti gli uomini. Non lasciatevi confondere o scoraggiare da nulla nel vivere così con coerenza

Voi *mariti*, siate comprensivi e amorevoli verso le vostre mogli. Cercate assolutamente di capire come pensano e sentono le vostre mogli. Scoprite di quanta empatia, comprensione e attenzione hanno bisogno. Parlate con loro. Comunicate. Apritevi a loro. Non pretendete da loro ciò che pretendete da voi stessi. Esse sono, salvo eccezioni, emotivamente più vulnerabili e spesso fisicamente più deboli di voi. Perciò hanno bisogno della vostra forza. Erediteranno la vita eterna esattamente come voi e non sono in nulla inferiori a voi uomini. Se vivete così nel vostro matrimonio, allora pregherete volentieri insieme, sarete uniti spiritualmente e sperimenterete insieme la misericordia di Dio al momento giusto.

Tutto deve contribuire a far sì che voi, come seguaci di Gesù, viviate in armonia spirituale e tendiate insieme a *un'unica* meta. Abbiate gli uni per gli altri compassione e amore sincero. Non solo per quelli che vi sono simpatici. Siate pieni d'amore verso tutti i fratelli e le sorelle. Siate misericordiosi. Così come Dio lo è con voi. Siate umili. Non rendete male per il male subito. Né insulto per insulto. Al contrario: benedite, i vostri fratelli e sorelle nella fede e anche le persone che ancora non credono. Augurate loro il bene – e fateglielo sapere e sentire. Perché presto erediterete la benedizione. Da questa pienezza potete già ora benedire e agire come Gesù.

Chi vuole godere la vita e vedere giorni felici, senza dover temere in ogni istante di essere colto in fallo, non dica nulla di male contro qualcuno o su qualcuno. Si allontani da ogni male e faccia semplicemente il bene. Cerchi la pace con tutti e la persegua con perseveranza, come se potesse fuggire e scomparire per sempre.

È come una legge di natura: gli *occhi del Signore* scrutano tutta la terra e guardano al giusto. A chi opera il bene. E alle loro preghiere. Le loro suppliche le ascolta. Ma non è affatto contento di quelli che fanno il male. Chi fa il male ha Dio contro di sé e prima o poi dovrà sperimentare la sua ira.

Chi dunque potrà farvi del male, se fate il bene? E non smettete di farlo? Ha forse una persona così una qualche giustificazione davanti a Dio? Se tuttavia subite del male e soffrite perché fate il bene, allora c'è da rallegrarsi con voi. Non abbiate paura di queste persone. E non abbiate nemmeno la stessa paura e le stesse preoccupazioni di queste persone, che non conoscono la fedeltà paterna di Dio. Non conoscono il nostro Messia. Concentratevi perciò ancora di più sul Signore, il Messia! Non temete gli uomini, ma lui soltanto. Chi teme lui non avrà più paura di nessuno.

Anche nelle situazioni difficili, quando fate esperienza della sofferenza, siate sempre pronti a testimoniare in modo comprensibile la vostra speranza nel Messia. Quando le persone vi chiedono perché siete così diversi e accettate svantaggi e sofferenze, professate la vostra speranza. Quella di cui vi ho già scritto in questa lettera. Impegnatevi a spiegarla a tutti nel modo migliore possibile. In modo semplice e chiaro. Così che anche l'interlocutore possa capirla. Nella sua lingua. La difesa della vostra speranza non deve mai essere arrogante. Rispettate chi vi pone domande e rallegratevi quando vi interpellano per questo. Dio opera in loro, come ha fatto anche in voi.

Abbiate una buona coscienza riguardo alla vostra vita. Se poi qualcuno vi rimprovera o vi attribuisce qualcosa di male, prima o poi dovrà fare marcia indietro mortificato e riconoscere di avere torto.

In ogni caso è meglio, se Dio vuole e lo permette, soffrire per le buone azioni piuttosto che per le cattive. E questo non deve nemmeno esservi difficile, se guardiamo al nostro grande modello: perché anche Cristo ha *sofferto* allo stesso modo. Ingiustamente. Per peccati che non aveva commesso. Cioè per i nostri. Sulla croce. Il Giusto per gli ingiusti – per noi! A quale scopo? Per condurci a Dio. Per condurci dalla terra straniera, dalla notte fredda e solitaria del peccato, al suo Dio e Padre. Nella sua presenza santa e amorevole. A casa!

Fu messo a morte sulla croce. Nel suo corpo maltrattato e straziato. Così avevano deciso i suoi assassini e le potenze invisibili delle tenebre. Ma quella non era la fine. Per mezzo dello Spirito di Dio fu reso *vivo*. Lo Spirito della vita e della risurrezione. Per mezzo di lui fu risuscitato a una nuova esistenza di

immortalità. In questo Spirito, come il Risorto, è entrato negli inferi. Nella prigione della morte. Dagli spiriti, i figli di Dio caduti dei giorni di Noè. A loro ha proclamato la sua *vittoria*. Questi angeli, ai giorni di Noè – ancora prima del diluvio – si unirono a donne umane e generarono con loro i giganti. Un grande peccato agli occhi del Signore. Portò sulla terra una malvagità inimmaginabile. Per questo venne anche il grande diluvio. Questi figli di Dio caduti volevano distruggere gli uomini e vanificare il piano di salvezza di Dio. I loro figli, i giganti, perirono nel diluvio. Ma i loro spiriti continuano a vivere. Sono i demoni che fanno del male agli uomini. Ma Cristo proclamò ai figli di Dio imprigionati la sua vittoria. La loro fine e la loro rovina. Il suo messaggio per loro era una buona notizia per noi uomini: il vostro piano e quello dei vostri discendenti, i demoni, non riuscirà. Io sono il *vincitore* sull'inferno, sulla morte e sul diavolo. La mia morte non è stata la fine, ma l'inizio del nuovo esodo. Gli uomini saranno liberi. Io li ho condotti a Dio.

Attraverso le acque di morte del grande *diluvio* furono salvate poche persone, appena otto. Dal vecchio mondo alla terra purificata. Questo è un rimando a voi oggi, che siete anche voi pochi. Nel *battesimo*, nell'acqua, si rispecchia in voi ciò che è avvenuto nel diluvio. Salvezza! Non esteriore, come una purificazione rituale dalla sporcizia esteriore. No, il battesimo è una dichiarazione impegnativa di fede e di ubbidienza a Dio. Una decisione del cuore, anzi un voto, di servirlo con coscienza pura. Perché? Perché Gesù è risorto dalla morte. È entrato nel cielo. Si è seduto alla destra di Dio. Dove a lui, il Figlio dell'uomo, sono sottomessi tutti gli angeli, le autorità e le potenze del mondo celeste invisibile. A lui giuriamo *fedeltà*. Suggellata e proclamata nel battesimo. Non solo davanti alle persone che erano presenti. Ma anche davanti al mondo invisibile e al principe, il diavolo, e ai suoi angeli. Ogni battesimo conferma e annuncia la loro *sconfitta* definitiva. Anche se ora, per un breve tempo, possono ancora nuocere ai credenti. Abbiamo cambiato schieramento e apparteniamo per sempre al vincitore, Gesù.

Capitolo 4

Poiché Cristo ha sofferto al nostro posto, come nostro sostituto per i nostri peccati, nel suo corpo, in modo tangibile e doloroso, siate anche voi pronti a tali sofferenze. Perché chi entra in tali sofferenze perché segue e professa Gesù non ha tempo di abbandonarsi ai peccati. Benché le sofferenze lo mettano in

difficoltà, le seduzioni del peccato si sono acquietate. Allora non lo occupano più. Non vogliamo più passare il tempo che ci resta su questa terra negli interessi e nelle brame delle persone che rinnegano Dio. No, vogliamo fare *ciò che Dio vuole*. Non ciò che le persone intorno a noi trovano fantastico. Abbiamo già fatto abbastanza a lungo ciò che la società e la corrente dominante vogliono prescrivere e ritengono buono. Ne fanno parte dissolutezze sfrenate di ogni genere. Sbornie, gozzoviglie e baldorie. Vergognose idolatrie con prostituzione rituale. Tutto per realizzare e soddisfare se stessi. E prendersi tutto ciò che si può prendere. Ora si stupiscono che voi non partecipiate più a questo andazzo insensato e dannoso. Non riescono a capire che in Gesù c'è quella pienezza e quella gioia che loro cercano nella loro licenziosità. Perciò vi denigrano e si sentono dalla parte giusta della vita. Ma tutti dovranno rendere conto di questo modo di vivere e delle loro calunnie. Viene il giorno in cui Dio chiederà loro conto. A tutti quelli che allora saranno ancora in vita e anche a tutti quelli che sono già morti. Ai morti, come anche a voi, i vivi, è stato annunciato Cristo, il Redentore. Affinché tutti ricevano il dono della vita eterna – per mezzo dello Spirito Santo. Con questa speranza della vita eterna perfino una vita e una morte piene di sofferenza non sono una sconfitta, ma una vittoria. Al contrario di coloro che hanno rifiutato la buona notizia e sono morti senza la speranza della vita eterna e devono attendere il giorno del giudizio.

La *fine* di tutte le cose è alle porte! Tutto ciò che è vecchio, passeggero e peccaminoso avrà fine. Tutti quelli che hanno seguito Gesù attendono un nuovo inizio nella gloria di Dio.

Siate lucidi di mente. Non cedete a nessuna ebbrezza, né religiosa né mondana. Siate attivi nella *preghiera*. Non lasciatevi sfuggire nessuna occasione – che siate da soli o in comunione. Soprattutto abbiate fra voi un *amore* sincero e costante, che si dedica all'altro in modo utile, disinteressato e altruista. Questo amore, che viene da Dio, copre molti peccati. Perdonate! E non tirate fuori sempre di nuovo, con accuse, i peccati degli altri. Dimostrate il vostro amore con un'ospitalità generosa e accogliente. Senza lamentarvi della fatica e delle spese.

In ogni cosa servitevi gli uni gli altri con i *doni di grazia* che ciascuno di voi ha ricevuto. E precisamente così come lo Spirito Santo li ha distribuiti a ciascuno. Avete ricevuto in dono la grazia di Dio, ricca, vasta e multiforme. Amministrate la come fedeli amministratori, con responsabilità e in modo edificante. Trasmettete la grazia. Quando qualcuno nella vostra comunità vi

parla, le sue parole devono essere riconosciute e ascoltate come parole di Dio. Quando qualcuno svolge un servizio diaconale, lo faccia con la forza di Dio. Solo quando tutto è operato da Dio, egli viene magnificato e onorato. Perché questo è sempre lo scopo. Non si tratta mai del nostro successo, ma dell'onore di Dio. Per mezzo di Gesù Cristo, che ci ha condotti a Dio, ma anche gli uni agli altri. È lui che lo ha reso possibile. Non dobbiamo mai perderlo di vista. A lui perciò sia ogni onore, potenza e gloria in eterno. Amen.

Figli amati da Dio: non siate sorpresi e spaventati se le *sofferenze ingiuste* a causa di Gesù vi sembrano come un fuoco ardente. Servono a purificare la vostra fede, come vi ho già scritto all'inizio. Rallegratevi anche se ora dovete vivere le stesse sofferenze che visse allora il Messia. Perché allora esulterete di gioia, quando Gesù ritornerà visibilmente davanti a tutto il mondo, con potenza e gloria, e porterà a compimento la vostra salvezza.

Sì, c'è da rallegrarsi con voi quando vi oltraggiano perché portate e professate il nome di Cristo. Presso di loro il nome di Cristo viene bestemmiato. Presso di noi viene onorato e tenuto alto. Per questo lo Spirito della gloria di Dio riposa su tutti voi. La presenza santa, amorevole e protettiva di Dio vi circonda in ogni sofferenza. Come allora Israele nella nube della gloria, la Shekinah. Giorno e notte era visibilmente presente.

Nessuno di noi dovrebbe essere punito giustamente e soffrire per questo. Come omicida, ladro o malfattore. Oppure come uno che si intromette in modo invadente in faccende altrui che non lo riguardano. Ma se qualcuno soffre perché appartiene a Cristo, perché è conosciuto come cristiano, allora non deve assolutamente vergognarsi, come invece nei casi menzionati prima.

È giunto il tempo in cui il *giudizio di Dio* si manifesta. È già cominciato. Comincia infatti prima da noi. Dalla casa stessa di Dio. Come allora con il suo popolo, quando il giudizio cominciò dal tempio di Gerusalemme. Il santo giudizio di Dio non ci condannerà, ma ci purificherà e ci correggerà. Ci mostrerà la sua santità e toglierà via dalla nostra vita ciò che non si accorda con lui. Ne fa parte la purificazione attraverso le sofferenze. Di fronte al giudizio di Dio vogliamo vivere santamente, come ho già detto all'inizio. Ma dove conduce la fine di coloro che non hanno creduto alla buona notizia della salvezza e della grazia? Che sono rimasti disubbidienti? Se dunque noi, i giusti, siamo salvati e portati alla meta solo a stento e con fatica, che cosa accadrà allora ai peccatori e agli empi?

Perciò tutti coloro che subiscono ingiustizia, se Dio lo vuole e lo permette, affidino a lui la loro vita con tutte le debolezze e gli errori. Il Creatore fedele mantiene le sue assicurazioni e le sue promesse. Ma questa richiesta e questo affidamento a Dio devono venire da una vita in cui facciamo il bene agli altri e vogliamo il loro meglio. Senza rassegnarci. Proprio nella sofferenza che ci viene inflitta ci affidiamo a Dio. Così riceviamo l'energia per fare il bene, nonostante le sofferenze ingiuste. Una cosa così può donarla soltanto Dio.

Capitolo 5

Il gregge di Dio, la comunità dei credenti, deve essere curato, protetto e provveduto. Prendersene cura è in particolare il vostro dovere e il vostro compito, voi *anziani*. Dico a voi pastori e guide spirituali che io, come vostro collega anziano, ho lo stesso dovere. Lo dico come testimone oculare delle sofferenze del nostro Signore Gesù. Ma anche come uno che avrà parte alla sua gloria splendente, che tutti vedranno quando egli ritornerà. Voi anziani, pascete come buoni pastori il gregge di Dio. La vostra cura non sia forzata, ma di cuore e volontaria. E nemmeno per ricavarne un qualche vantaggio. Non comportatevi da dominatori! Con la vostra vita esemplare dovete conquistare e convincere i cuori. E quando presto apparirà il *sommo pastore*, il grande Pastore, il nostro Signore Gesù, allora per il vostro impegno riceverete la corona di gloria. Sì, allora avremo tutti parte alla sua gloria.

Voi più giovani, rispettate gli anziani! Imparate da loro. Hanno infatti più esperienza di voi. Accogliete le loro indicazioni. Ma esaminatele anche davanti al Signore.

Rispettatevi tutti a vicenda e rivestitevi di umiltà. Non abbiate mai un'altra opinione di voi stessi. Perché Dio resiste ai superbi. Agli umili dà grazia – come già diceva Salomone in Proverbi 3.

Accettate la situazione di vita in cui vi ha posti la potente mano di Dio. Non siate scontenti. E non lamentatevi neppure delle sofferenze ingiuste. O di ciò che vi rende difficile la vita. Confidate nel Creatore fedele e non dimenticate mai: egli vi innalzerà al momento giusto e vi toglierà i pesi. In questa vita, ma al più tardi quando Gesù ritornerà.

Potete e dovete scaricare su di lui tutte le vostre *preoccupazioni* e i vostri pesi! Perché non c'è nessuno che si prenda cura di voi – come lui! Il nostro Creatore

vede tutto. Nessuno si occupa di voi – come lui. Tenetevi sempre saldi a questo. Anche se a prima vista non sembra così.

State sempre in allerta spirituale. Perché il nostro più grande nemico, il diavolo, si aggira furtivo. Come un leone ruggente vuole ostentare forza, intimidire e mettere paura. Sì, va in cerca di una preda e colpirà quando la trova. Con la persecuzione e la paura della morte vuole costringere i seguaci di Gesù ad abbandonare la fede. Ma resistetegli saldi nella fede. Non abbiate paura. Non lasciate spazio al timore. Siate consapevoli: non siete gli unici a dover vivere queste cose. La persecuzione di coloro che appartengono a Cristo avviene in tutto il mondo.

La più grande sicurezza e il più grande incoraggiamento in ogni situazione sono e rimangono questa consapevolezza: il *Dio di ogni grazia* è il nostro Dio. Ci ha chiamati a sé, alla sua propria gloria, in Gesù Cristo. Dopo un breve tempo di sofferenza, questa sarà la nostra casa eterna. Su questa strada, anche attraverso le sofferenze, egli ci rialzerà, ci preparerà e ci renderà perfetti. Come a lui piace. Rafforzerà e fortificherà la nostra fede in modo che, nonostante le sofferenze, perseveriamo, facciamo il bene e restiamo ben fondati. Qualunque cosa accada: nulla ci farà uscire di strada.

Questa lettera vi viene recapitata dal fedele Silvano. Vi ho scritto solo in breve l'essenziale. Sulla vera grazia di Dio, nella quale state e vivete – nonostante le sofferenze.

Vi saluta colei che in Babilonia è eletta insieme a voi. E Marco, mio figlio spirituale nella fede.

Salutatevi gli uni gli altri con il bacio dell'amore.

Pace a tutti voi che siete uniti a Cristo e radicati in lui.

Amen.

La seconda lettera di Pietro

- Partecipi della natura di Dio
- Crescere nella fede
- La parola affidabile
- La parola profetica
- Falsi maestri
- La vecchia e la nuova terra
- Il giudizio e la pazienza di Dio

La seconda lettera di Pietro

Vi scrive Simeone, soprannominato Pietro. Il mio Signore, Gesù Cristo, mi chiamò così. Gli appartengo interamente – sono soltanto suo servo. Sono anche suo inviato, suo apostolo. Vi scrivo perché anche voi avete ricevuto da Gesù la stessa fede preziosa che abbiamo ricevuto noi discepoli all'inizio. Questa fede l'abbiamo ricevuta tutti soltanto da lui, il nostro Dio. E dal nostro Salvatore Gesù Cristo. Dio è giusto. Perciò ha donato a tutti noi, agli apostoli, a noi Giudei e anche agli altri popoli, la stessa fede preziosa. Questa fede ci rende partecipi di tutto ciò che Dio ci ha dato. Egli ci donerà cose ancora più grandi, perché in Cristo siamo stati dichiarati giusti.

Siate benedetti in sovrabbondanza con sempre più grazia e aiuto da parte del nostro Dio. Per tutto ciò di cui abbiamo così urgente bisogno ogni giorno. Soprattutto nella persecuzione e nell'ostilità. E vi benedica anche con la pace in ogni situazione della vita. In questo riconosciamo il nostro Dio e il nostro Signore Gesù. Perché egli è la nostra fonte inesauribile di grazia e di pace.

Dio stesso, nella sua *potenza divina* – che si riconosce in modo particolare nella sua creazione – ci ha dotati e resi capaci di tutto. Perché possiamo finalmente vivere a sua gloria. Soprattutto nella sua opera di redenzione, quando Dio ci ha chiamati e si è rivelato a noi in modo inatteso e immeritato. Allora abbiamo riconosciuto la sua gloria e la sua potenza divina – efficace per mezzo di colui che è morto e risorto per noi: Cristo. Abbiamo riconosciuto con quanta determinazione ci ha donato le più grandi e preziose *promesse*: la sua grande salvezza. La vita eterna. Il dono del suo Spirito. E a suo tempo un nuovo cielo e una nuova terra. Per mezzo di queste promesse, che adempie in noi, Dio ha fatto della sua stessa natura, della sua vita, la nostra. Non diventiamo certo dèi, come alcuni sognano. Non riceviamo la natura di Dio in tutto ciò che è proprio di Dio soltanto. Ma abbiamo parte alla sua natura divina. Così Dio, il suo amore, la sua grazia e la sua misericordia, la sua santità e la sua giustizia diventano visibili in noi, attraverso la nostra vita, in molte situazioni. A sua gloria, perché di lui si vede qualcosa! Riconoscibile per tutte le persone con cui abbiamo a che fare. Per mezzo nostro conosceranno questo Dio unico. Noi infatti, alla chiamata di Dio, siamo fuggiti dalla rovina e dalla corruzione del mondo.

Abbiamo rotto con la brama di vivere che tanto affascina le persone senza Dio. Di più: ci siamo lasciati alle spalle questo modo di esistere fragile e passeggero. Così siamo sfuggiti alla rovina verso la quale queste persone vivono.

Proprio per questo, nella fede che abbiamo ricevuto, dobbiamo mostrare ogni *diligenza*, impegno e dedizione. In questa fede dobbiamo andare avanti convinti e decisi, con la stessa determinazione che Dio ha mostrato verso di noi. Ne vale la pena!

Ma per la determinazione occorre assolutamente la *conoscenza*. Ogni determinazione deve essere orientata nella giusta direzione. Dobbiamo conoscere i pensieri di Dio attraverso la sua Parola e conoscerli sempre di più. Abbiamo bisogno in ogni cosa della sapienza di Dio.

La conoscenza, a sua volta, deve essere accompagnata dalla *padronanza di sé* e dalla disciplina. Di questo autocontrollo e di questa temperanza abbiamo sempre bisogno, soprattutto quando ci muoviamo in una società in cui le persone danno libero sfogo alle loro brame.

La padronanza di sé deve essere ben radicata nei giovani e negli anziani, per tutta la vita. In essa dobbiamo perseverare e rimanere saldi.

In ogni *perseveranza* e fermezza dovete sempre avere a cuore di piacere a Dio. Non si tratta di seguire comandamenti o tradizioni umane di cui potremmo vantarci.

Piacere a Dio significa in primo luogo cercare e vivere la comunione con i nostri fratelli e sorelle nella fede, che Dio ha chiamato anche loro. Con tutti quelli con cui ci ha messi insieme nel nostro luogo e in tutto il mondo. Loro vogliamo *amarli* in modo disinteressato.

La cosa più alta è sempre l'amore di Dio stesso. Esso ci riempie. E per mezzo di esso siamo capaci di amare Dio, i fratelli e il prossimo. Questo amore deve essere la motivazione di tutto ciò che facciamo. Altrimenti tutto è privo di valore!

Tutte queste importanti qualità che ho nominato sono del tutto *normali* per i discepoli di Gesù. Perciò dovrebbero contraddistinguervi e determinarvi sempre di più. Questo significa vera *crescita* spirituale verso la maturità nella fede. Non possiamo avere abbastanza di queste virtù. Allora non sarete nemmeno pigri, indolenti o inattivi nella vostra fede. Anzi, porterete abbondante frutto per Dio. In questo modo si approfondisce in noi la conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo. Essa non giunge mai alla fine. Perché Gesù è glorioso in modo

incomparabile, per così dire insondabile. Egli è l'inizio, il centro e la fine di tutto – anche della nostra dedizione. Questa conoscenza del cuore che cresce fa sì che la natura di Dio diventi sempre più visibile, per la gioia di Dio – come ho già scritto.

Ma se di queste qualità non si vede quasi mai nulla – anche a differenza di prima – allora si è *ciechi*. Non si vuole più vedere la gloria del nostro Salvatore. Si è miopi, si strizzano soltanto gli occhi, anzi si è diventati insofferenti alla luce. È come se si volesse dimenticare che il Dio della gloria ci ha chiamati a sé. Una persona così ha dimenticato la purificazione dai suoi peccati passati attraverso la confessione pubblica del battesimo nell'acqua. Ma non gli serve più a nulla se ora vive come prima. Anche se nel battesimo è stato purificato dai peccati passati –, i peccati che ora accumula saranno la sua rovina.

Perciò, cari fratelli e sorelle, rendete *salda*, per quanto dipende da voi, la chiamata di Dio e la vostra elezione. Confermate in questo modo l'intervento di Dio nella vostra vita. Con la stessa decisione con cui Dio vi ha chiamati e afferrati, seguite Gesù. La vostra vita deve essere una risposta chiara e gioiosa alla grazia di Dio. Così sulla via verso la gloria di Dio non inciamberete, e tanto meno vi allontanerete dalla via della verità. Vi attende un ingresso trionfale e festoso nel *regno* futuro del nostro Signore e Salvatore. Sarà un evento senza paragoni e indimenticabile. La porta di questo regno, la meta della fede, è già ora spalancata! Questa è la nostra speranza viva e affidabile. Per essa vale la pena ogni impegno e ogni dedizione.

Finché vivrò, avrò cura e sarò sempre pronto a ricordarvi questa prospettiva gloriosa. Ne fanno parte anche le qualità centrali della sequela di Gesù. Lo faccio, benché mi sia chiaro che conoscete già tutto questo e siete saldi in questa verità. Ma finché sono ancora in questo corpo fragile, vi terrò svegli ricordandovi queste cose – e, se necessario, vi scuoterò. Perché il mio congedo da questo mondo è vicino. Presto smonterò come una tenda questo corpo terreno e mortale. E allora sarò presso il mio Signore. Egli mi ha rivelato questo prossimo congedo da voi. Ciò che vi scrivo qui è molto importante. Farò sempre di tutto perché custodiate queste conoscenze nei vostri cuori e nei vostri pensieri – proprio anche quando non sarò più con voi.

Ne fa parte soprattutto un evento indimenticabile. Noi discepoli infatti non abbiamo seguito miti, idee astute, sogni o emozioni. Quando vi abbiamo parlato della grande potenza e della futura apparizione gloriosa del nostro Signore Gesù

Cristo, lo abbiamo fatto come *testimoni oculari*. Abbiamo testimoniato soltanto ciò che abbiamo vissuto e visto con i nostri occhi sul monte santo, in cima all'Ermon coperto di neve. Abbiamo potuto vedere come Gesù fu avvolto e trasfigurato da Dio, suo Padre, con una luce splendente. Risplendeva come il sole. Dallo splendore di questa gloria sublime venne una voce che disse: questo è il mio Figlio amato sopra ogni cosa. In lui mi compiaccio pienamente. Lui solo è la gioia del mio cuore.

Proprio su questo monte, dove prima del grande diluvio i figli di Dio disubbidienti scesero dal cielo, presero delle donne e generarono dei giganti. Così volevano corrompere l'umanità. Ne parlerò tra poco. Su questo monte Gesù fa sapere a tutto il mondo invisibile che c'è un Salvatore per l'umanità perduta. Il potere delle tenebre sta per finire.

Noi tre discepoli, che eravamo presenti, per il timore reverenziale riuscivamo a malapena a parlare. Non avevamo mai vissuto niente di simile con Gesù. Ma ci fu chiaro che questo era l'adempimento delle *parole profetiche*: di tutti i profeti come Isaia, Ezechiele, Daniele e tutti gli altri. Essi parlano del fatto che Dio alla fine dei tempi apparirà nella gloria. Abbiamo visto con i nostri occhi l'*adempimento* di queste profezie. Una specie di anteprima di ciò che un giorno vedranno tutti gli uomini. Questa parola profetica di Dio, il cui adempimento abbiamo visto e udito, è come una luce in un luogo buio e tetro. È il mondo che rifiuta Gesù e ci perseguita. Questa notte finirà presto, perché la luminosa *stella del mattino* è già sorta, quando abbiamo visto Gesù così sul monte. Il giorno del nostro Signore Gesù Cristo viene inarrestabile. Il mattino sta già spuntando. Guardate a questa stella del mattino, che il mondo non vede. Il mondo ama la notte e rifugge la luce.

I profeti non hanno seguito i propri pensieri. La gloria futura di cui parlavano e scrivevano fu loro rivelata – guidati e sospinti dallo Spirito Santo di Dio. Accoglietelo nei vostri cuori e tenetevi saldi a questo! Essi, a loro volta, hanno trasmesso a noi la Parola di Dio che avevano ricevuto. Questo vale del resto per tutta la parola profetica. La troviamo negli scritti della Bibbia ebraica, che chiamiamo Antico Testamento.

La parola profetica, la somma delle profezie, non è un'idea di uomini. Perché uomini chiamati da Dio furono mossi e *guidati* direttamente dallo Spirito Santo. Ciò che percepivano da Dio lo testimoniavano e lo mettevano per iscritto. Furono sospinti dallo Spirito, come il vento soffiava nella vela di una nave e la

spinge avanti. Questi uomini però non erano macchine da scrivere o marionette di Dio. Egli li rese piuttosto capaci, come persone con la propria intelligenza e con le proprie parole, di scrivere ciò che voleva comunicare.

Capitolo 2

Voglio farvi notare con chiarezza che si può anche disprezzare la parola profetica. Peggio ancora sono le profezie false, fatte di propria iniziativa. Già allora c'erano in Israele profeti di menzogna. Oggi ci saranno tra voi maestri che non dicono la verità e che non sono nemmeno mandati da Dio. Loro e i loro *falsi insegnamenti* porteranno a divisioni e a gruppi settari. Tutto questo è una faccenda rovinosa per tutti coloro che ne sono colpiti e coinvolti. Perché con ciò i falsi maestri rinnegano il loro Padrone, Gesù Cristo, che li ha riscattati. Lui dovrebbero servire. E non sé stessi. Il male rovinoso che fanno, purtroppo lo fanno nel suo nome. Con questa pretesa mostruosa attirano su di sé la rovina. O già nella loro vita; ma di sicuro nell'ultimo giudizio, nel giorno del giudizio finale. Benché il loro falso agire sia così evidente, molti li seguono lo stesso. Così la via della verità viene diffamata. Affermano infatti di percorrere la via della verità, ma non è così. Le persone che ne restano impressionate credono di aver trovato la via della verità, mentre è vero il contrario. Quando se ne accorgono, non vogliono più averci nulla a che fare. A ragione si sentono ingannate riguardo alla via della verità.

Questi falsi maestri sono *avid*i dei vostri beni e del vostro denaro. Ve li tirano fuori dalle tasche con parole ingannevoli, alle quali voi abboccate. Un simile comportamento attira sempre il giudizio di Dio. Dal punto di vista di Dio non è mai stato diversamente. La rovina colpirà persone del genere, come ho già detto.

Dio chiederà conto a ciascuno dei suoi peccati. Questo vale anche per gli esseri del mondo invisibile. Gli *angeli*, i figli di Dio, i vigilanti, avevano intenzioni malvagie sulla terra. Si unirono in matrimonio e quindi ebbero rapporti sessuali con donne, dai quali furono generati i giganti. Così Mosè chiamò i figli nati da queste unioni. Inoltre mostrarono agli uomini cose malvagie, il che portò a grande malvagità e corruzione sulla terra. Questi figli di Dio sono stati giudicati. Dio non li ha risparmiati. E molto prima del giudizio definitivo furono precipitati nelle tenebre e messi in catene, perché non potessero combinare altro male. Là sono tenuti prigionieri per il giorno del grande giudizio.

Ci sono molti esempi del fatto che Dio non può sopportare né tollerare il peccato. Dio non risparmiò l'intero mondo antico. Fece venire il diluvio mortale su tutti gli empi di quei giorni. Anche sui molti giganti che i figli di Dio avevano generato con intenzioni malvagie. Solo Noè era giusto, e annunciava la giustizia di Dio e il giudizio che sarebbe venuto. Egli fu risparmiato con la sua famiglia, in tutto otto persone, e salvato per mezzo dell'arca.

Un altro esempio che serve da avvertimento per tutti gli empi è la distruzione e la riduzione in cenere di *Sodoma e Gomorra*. Là viveva il giusto Lot, che fu salvato poco prima della distruzione della città. Per lui erano insopportabili la violenza e la prontezza alla violenza di quegli empi, l'adorazione dei corpi celesti e il loro contatto con potenze oscure. Gli faceva male nell'anima doverlo vedere e vivere giorno dopo giorno.

Questi esempi devono metterci in guardia. Ma anche tutti i seduttori e i sedotti. E ci incoraggiano, mostrandoci come Dio protegge e salva dal giudizio i suoi, quelli che sono giusti e lo temono. Lo fa quando vivono nel timore di Dio in mezzo a questi empi. Tutti gli ingiusti e gli empi non la passeranno liscia. Al più tardi dopo la loro morte, nel giorno del giudizio, riceveranno la loro punizione.

Il *giudizio* colpisce con certezza coloro che danno sfogo senza freni alle loro brame. Perché disprezzano Cristo come il Sovrano al quale dovrebbero ubbidire. Questi individui arroganti non esitano nemmeno a bestemmiare potenze celesti. Al contrario di loro, gli angeli, che per rango stanno al di sotto di queste potenze celesti, non osano pronunciare davanti a Dio un giudizio oltraggioso contro di esse. E questo benché ne avrebbero motivo e occasione a sufficienza.

Questi falsi maestri non sanno ciò che bestemmiano né con che cosa si stanno misurando. Si comportano come animali privi di ragione, allevati solo per essere macellati. Periranno nella loro stessa corruzione. Riceveranno la giusta paga per ciò che hanno fatto.

Amano gozzovigliare in pieno giorno. Invece di lavorare. Si crogiolano nei loro stessi inganni. Vengono ai vostri pasti comunitari, dove vi riunite. E hanno in mente una cosa sola, e lo si vede in faccia: trovare una donna che commetta adulterio con loro. Sono schiavi del peccato. Sono un grande pericolo per i credenti che non sono ancora saldi. Proprio persone così cercano. Con lo scopo di sedurle. L'avidità si legge nei loro occhi. Sfruttare e abusare degli altri – ecco

ciò che sanno fare davvero bene. Non sono altro che figli della maledizione. Hanno abbandonato la via diritta della verità. Sì, se ne sono smarriti. Hanno scelto la via di Balaam: un profeta che voleva profetizzare il falso per una paga da indovino. Ma ricevette un rimprovero tanto pungente quanto miracoloso. La sua asina, che egli cavalcava, lo rimproverò con parole umane e così trattenne la follia del profeta. L'asina vide l'angelo del Signore, il profeta invece no.

Questi falsi profeti sono come sorgenti senz'acqua. Perciò sono inutili e un inganno. Assomigliano a nuvole sospinte qua e là dal vento di tempesta. Per loro alla fine resta solo il buio delle tenebre eterne. Con discorsi gonfi promettono e insieme nascondono che a loro importa soltanto soddisfare desideri egoistici. Così adescano e seducono proprio coloro che sono appena sfuggiti, mediante la fede, all'errore del mondo. Parlano di grande libertà e con questo attirano quelli che sono ancora molto giovani nella fede. Ma loro stessi sono *schiavi* della propria corruzione. La libertà che promettono non è libertà, ma schiavitù. Sono sottomessi come schiavi alla propria corruzione.

Coloro che i falsi maestri prendono di mira per sedurli sono appena sfuggiti all'errore del mondo e alle sue brame. Poiché hanno conosciuto il Signore e Salvatore Gesù Cristo, hanno trovato in lui protezione e sostegno. Ma se ora, a causa di questa seduzione, scivolano di nuovo nel mondo dal quale sono fuggiti, allora la loro condizione è peggiore di prima. È così grave che sarebbe stato meglio per loro, seduttori e sedotti, non aver mai conosciuto la via della giustizia e della verità. Poiché si sono di nuovo allontanati, respingono il santo comandamento del nostro Signore Gesù Cristo, che pure avevano conosciuto per mezzo del Vangelo.

Purtroppo a questi tristi casi si applica la parola dei Proverbi: il cane torna a ciò che ha vomitato prima, per mangiarlo di nuovo. Allo stesso modo vale il proverbio: la scrofa appena lavata torna a rotolarsi nei suoi stessi escrementi. Devo dirlo in modo così drastico!

Capitolo 3

Questa è ormai la seconda lettera che vi scrivo. Con essa faccio appello alla vostra memoria. Allo stesso tempo voglio rendere attento il vostro pensiero: tenetevi salda la parola dei profeti, ai quali vi ho già rimandato. Ricordatevi sempre del *comandamento* del nostro Signore Gesù Cristo, che i suoi inviati, i vostri apostoli, vi hanno trasmesso.

Soprattutto dovete sapere una cosa: negli ultimi giorni verranno degli *schernitori* che non hanno nulla a che fare con il timore di Dio. Non lasciatevi né sorprendere né intimidire da loro. Vivono soltanto secondo le loro brame. Diranno: dov'è dunque la *venuta di Cristo*, che pure è stata promessa? Non se ne vede nulla. Tutto resta com'è. Come da sempre. Ma trascurano di proposito qualcosa di decisivo. Fin dal principio il cielo e la terra esistevano per volontà di Dio. Dio, per mezzo della sua parola, fece emergere la terra dall'acqua. Separò la terraferma dall'acqua, come anche le acque in basso sulla terra da quelle in alto nel cielo. Allo stesso modo Dio dispose che il mondo antico di allora perisse nell'acqua. Per mezzo della pioggia dal cielo e delle masse d'acqua che sgorgarono dalla terra e sommersero tutto. Quindi *non* è affatto rimasto tutto com'era al principio. Dio è intervenuto nel corso della storia come dal nulla, all'improvviso e con potenza. Il diluvio ha sommerso il mondo antico di allora e lo ha purificato da tutti gli empi.

Così anche i cieli attuali e la terra di oggi sono conservati da Dio stesso per il fuoco nel giorno del giudizio che verrà. Questo significherà la rovina di tutti gli empi e degli schernitori. Allora fu il giudizio purificatore di Dio per mezzo dell'acqua. Il giudizio futuro avverrà per mezzo del fuoco. Come è venuto con certezza il diluvio, così verrà con certezza e all'improvviso il giudizio divoratore di Dio.

La domanda quando accadrà tutto questo, e quanto tempo sia già passato e quanto ne passerà ancora, non dovrebbe inquietarvi, carissimi. Perché presso il nostro Signore non vale la nostra misura terrena del tempo. Un giorno presso di lui sono mille anni presso di noi. E mille anni presso di noi sono per lui come un giorno solo. Siate certi: il Signore *non* ritarda la sua venuta. Ce lo ha promesso. Alcuni pensano che ci faccia aspettare apposta a lungo – o che forse non venga affatto! Non dovremmo pensare così. Egli è piuttosto paziente verso tutti. Perché non vuole che nessuno vada perduto. Perciò concede a noi Giudei, come anche alle nazioni, anzi a tutti gli uomini, molto tempo per cambiare mentalità e convertirsi.

La promessa resta immutata e sarà adempiuta: il *giorno del nostro Signore* verrà! E verrà come un ladro nella notte. Inaspettato. Proprio quando pochissimi se lo aspettano. Questo giorno sarà potente e unico. Le potenze celesti ribelli saranno giudicate e il cielo sopra la terra passerà con un fragore crepitante. Così la terra e tutto ciò che gli uomini vi hanno combinato e realizzato saranno, per così dire,

messi a nudo e consegnati al fuoco del giudizio di Dio. Tutto ciò che non ha consistenza sarà distrutto. Il fuoco purificatore del giudizio fonderà ogni cosa sulla terra. Solo i giusti in Cristo vi saranno ancora trovati. Solo loro rimarranno in eterno.

Gli angeli caduti nel peccato, i fatti perversi di Sodoma e Gomorra, come pure la malvagità di un'intera generazione prima del grande diluvio –, sono presagi di ciò che verrà sicuramente anche su di noi.

Tutto questo ha un significato anche per la nostra vita di oggi? Assolutamente: vivete in modo che ciò che fate e ciò che tralasciate abbia consistenza e *valore eterno*. Solo questo supererà il giudizio del fuoco. Siate santi e vivete a gloria di Dio! Aspettate con ardente desiderio il giorno di Dio! Chi vive così desidera che questo giorno di Dio venga il più presto possibile. Allora ogni ribellione sovrumana delle potenze celesti sarà eliminata, e il cielo prenderà fuoco e si scioglierà nell'incendio.

Noi non siamo infelici per questo giudizio di fuoco divoratore. Perché Dio, al suo posto, farà di un *nuovo cielo* e di una *nuova terra* la nostra casa eterna. Così lo ha già annunciato il profeta Isaia. La vecchia terra sarà purificata nel giudizio – cioè dai peccatori e dal peccato e da tutte le sue conseguenze. Come allora al tempo del diluvio. Ma ora avverrà per mezzo del fuoco. Paragonabile a una fusione incandescente dell'oro. La terra sarà purificata, trasformata e creata di nuovo. Sarà un luogo dove – a differenza di oggi – la perfetta *giustizia* abiterà per sempre. La nuova terra sarà del tutto diversa da quella che conosciamo ora. Sarà completamente libera. Dalla morte, da ogni genere di maledizione, dall'ingiustizia, dalla malattia, dalla guerra, dall'odio, dalla fame, dalla povertà, dalla paura e dalla lotta per la sopravvivenza. Ma libera anche dalla mancanza di gioia, dalla solitudine, dalla depressione e dal vuoto interiore. Questa nuova terra però sarà abitata soltanto da coloro che cercano e onorano Dio.

Proprio questa prospettiva, e niente di meno, è la *meta* del nostro viaggio di fede. Lasciatevi perciò sfidare a stare davanti a lui nella luce, irreprensibili e senza macchia, nel giorno della promessa di Dio. Andiamo incontro a questo Dio santo in pace – senza alcuna paura. Dobbiamo essere trovati giusti. Attraversiamo il giudizio che colpisce questo mondo per giungere nel mondo nuovo, nel *regno* eterno di Gesù Cristo.

E lo ripeto ancora una volta: il fatto che il ritorno di Gesù sembri ritardare significa salvezza per il mondo. Perché egli è paziente. Così concede ancora agli

uomini tempo e spazio per il pentimento e la conversione.

Così ha scritto anche il nostro amato fratello Paolo, pieno di sapienza, nelle sue lettere. A volte, è vero, non sono del tutto facili da capire. E purtroppo vengono distorte e fraintese da quelli che non sono saldi nella fede o sono ignoranti. Lo fanno però anche con tutte le altre Scritture, e così si attirano la rovina.

Ma voi, miei amati fratelli e sorelle, che ormai sapete tutto questo in anticipo grazie alla mia lettera, state all'erta! Guardatevi dal lasciarvi trascinare dal vento contrario e dalle arie di questi empi e dal perdere la saldezza della vostra fede.

Piuttosto vi incoraggio: *crescete* nella grazia! *Conoscete* sempre di più la grazia sovrabbondante del nostro Dio. Puntate la vostra vita sulla grazia di Dio in Cristo. Fate progressi nella fede. Crescete soprattutto nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Pensate a chi è e a ciò che ha fatto per noi. Ricordatevi anche delle sue parole e dei suoi comandamenti. Rendetegli testimonianza. Amatelo. Onoratelo. Adoratelo e fate ciò che ha detto.

A lui sia la gloria! A chi altri? Già oggi lo amiamo e lo onoriamo. E quanto più nel giorno di Dio, quando il regno di Gesù risplenderà definitivamente e per sempre, quando il nuovo cielo e la nuova terra saranno pieni della conoscenza e della gloria del Signore! Amen.

La lettera di Giuda

- La nostra santissima fede
- I seduttori
- La seduzione
- Il giudizio di Dio
- La protezione dell'amore di Dio
- Il modo di trattarci gli uni gli altri
- La nostra meta

La lettera di Giuda

Qui scrivo io, Giuda, che appartengo a Gesù Cristo anima e corpo e lo servo. Sono il fratello carnale di Giacomo – e del Signore Gesù. Scrivo a voi che siete stati chiamati da Dio per mezzo del Vangelo. A seguirlo. A voi che siete amati dal nostro Dio e Padre come suoi propri figli. Siete al sicuro in Dio. Suo tesoro e sua proprietà. Custoditi da Cristo, che vi tiene saldi in tutto ciò che accade. La misericordia di Dio, la sua pace e il suo amore vi siano dati sempre più abbondantemente. Così la vostra vita sarà piena. E diventerà visibile ciò che egli vi ha donato.

Mi rallegravo tanto di potervi scrivere della nostra comune, grande salvezza. Di mettervi davanti agli occhi la grande misericordia di Dio. Ma anche quanto fosse senza via d'uscita la nostra situazione di perdizione. Tuttavia, per un motivo preciso, devo concentrarmi su qualcosa di ancora più importante. Mi sono sentito addirittura spinto ad esortarvi e a invitarvi a combattere per la fede trasmessa una volta per sempre. La fede che gli apostoli hanno ricevuto dal nostro Signore Gesù e ci hanno trasmesso. Questa fede, che ci ha donato la salvezza, è in pericolo! Perché alcune persone si sono infiltrate nella comunità dei credenti. Con astuzia e arte della seduzione. Prendono la grazia di Dio come un permesso per vivere nella dissolutezza e nel peccato. Dicono: possiamo fare ciò che vogliamo, Dio perdonerà sempre. Così rinnegano il nostro unico Padrone e Signore, Gesù Cristo. A lui dobbiamo ubbidire – e non correre dietro a brame peccaminose. Ma il loro giudizio e la loro fine sono già stabiliti fin d'ora. Così è già stato annunciato. Dalle antiche tradizioni conosciamo la sentenza di Dio su coloro che fanno queste cose.

Voi conoscete queste storie della Bibbia ebraica e delle tradizioni giudaiche. Vi ricordo soltanto tre avvenimenti che si adattano bene alla vostra situazione di oggi. Come avvertimento contro questi seduttori senza scrupoli.

Il Signore liberò Israele, il suo popolo, in modo spettacolare dalla schiavitù d'Egitto. Eppure punì quelli del popolo che non credevano e li fece perire tutti nel deserto.

Perfino degli angeli, i figli di Dio, furono messi in catene eterne, nelle tenebre. Fino al grande giorno del giudizio. Perché abbandonarono la loro

vocazione e la loro condizione di angeli e si unirono a donne umane ai giorni di Noè. Incredibile: generarono giganti e portarono deliberatamente il caos nel mondo prima del grande diluvio.

Sodoma e Gomorra e le città vicine si abbandonarono alla fornicazione. Gli uomini andarono dietro a una carne diversa da quella delle donne. Pretesero rapporti sessuali con i messaggeri celesti che Dio aveva mandato da Lot. Così racconta Genesi 19. Queste città, sulle quali cadde il fuoco del giudizio, servono da esempio del fatto che dovranno sopportare la pena eterna nel fuoco. Abbandonati per sempre a sé stessi, perduti e soli.

Il giudizio di Dio non manca: la morte fisica, come per Israele nel deserto. Legati negli inferi, come i figli di Dio caduti. Il giudizio eterno del fuoco, come per Sodoma e Gomorra.

Tutti questi peccati, o peccati molto simili, li trovate in queste persone da cui vi metto in guardia. Si immaginano di ricevere per mezzo di visioni la conferma di ciò che fanno. Per la loro prostituzione. Per il rifiuto dell'autorità di Dio e di Cristo. E per i loro discorsi blasfemi su potenze angeliche oscure, senza avere in alcun modo la forza e l'autorità di Dio per farlo.

Perfino Michele, uno degli angeli più potenti in assoluto, quando contese con il diavolo – una potente e oscura potenza angelica, l'avversario di Dio – per il corpo di Mosè, non osò nemmeno pronunciare un giudizio oltraggioso contro di lui e le sue intenzioni malvagie. Per rispetto! Michele disse soltanto: il Signore ti punisca!

Queste persone bestemmiano qualcosa di cui non hanno la minima idea. Non sanno con che cosa si stanno mettendo. Ma in ciò di cui hanno idea, ciò che come animali capiscono e fanno d'istinto, proprio in questo vanno in rovina nella loro istintività animalesca. Non hanno alcuna bussola morale né discernimento spirituale.

Guai a loro! Questi seduttori devono avere paura. Fanno ciò che già fece Caino, l'assassino e l'invidioso. Sono religiosi! Ma si allontanano dalla presenza di Dio e rifiutano la sua autorità.

Come Balaam fanno le cose per denaro. Per avidità e brama di guadagno. Si lasciano corrompere e cadono nell'errore, come se potessero ottenere qualcosa nel mondo spirituale.

Periranno nel giudizio di Dio come il ribelle Core. Pretendono ciò che non spetta loro.

È una vergogna che queste persone siano presenti ai vostri pasti comuni. Si ingozzano e fanno finta che tutto sia in ordine.

Sono come nuvole che annunciano la pioggia, ma non la portano. Mentono. Sono sospinte qua e là dal vento. Senza appoggio.

Sono come alberi nel tardo autunno. Ma non hanno alcun frutto. Sono spogli, già morti per la seconda volta. Sradicati.

Onde selvagge del mare. La loro vergogna trabocca come schiuma. Fanfaroni.

Astri erranti, sbalzati fuori dalla loro orbita, che non danno alcun orientamento.

Come gli angeli ribelli vanno nelle tenebre più oscure. Per sempre.

Lo sapete, già Enoc, il discendente di Adamo alla settima generazione, ha pronunciato su persone simili la parola del Signore: «Il Signore è venuto insieme ai suoi santi angeli. Egli sta in mezzo a loro. Per eseguire il giudizio. A causa delle loro opere empie. A causa dei loro discorsi sfacciati ed empì. Contro di lui, l'unico Signore e Padrone».

Mormorano sempre e non sono mai contenti della loro situazione.

Cercano soltanto le loro brame e non si curano della volontà di Dio.

Dicono parole grandi e superbe su sé stessi.

Strisciano davanti alla gente e si ingraziano gli altri con adulazioni, quando possono ottenere un qualche vantaggio.

Quando incontrate queste persone, o se si sono già infiltrate tra voi, ricordatevi delle parole degli apostoli del nostro Signore Gesù Cristo. Amati da Dio, essi hanno già predetto che alla fine dei tempi verranno degli schernitori. Persone che seguono empivamente i loro istinti. Tutta la loro vita si fa beffe della santità di Dio. Questa gente avvelena le vostre comunità e fomenta divisioni. Sono persone dalla mentalità terrena, che non hanno lo Spirito di Dio che abita in loro. Non conoscono la vera vita di Dio.

Ma voi, carissimi, avete la nostra santissima fede come fondamento della vostra comunione. Edificate la chiesa su di essa e non distruggetela come queste persone false. Questa fede, che il Signore e i suoi apostoli ci hanno annunciato, non può essere sostituita da niente. Perciò dobbiamo combattere per essa, come ho detto all'inizio. Non siate passivi nei confronti di queste persone false. Alzatevi!

Trovate la forza per farlo nella preghiera. Pregate mossi dallo Spirito Santo! Siate consapevoli della sua presenza e della sua guida. Lasciatevi sostenere da lui interiormente e nel cuore. Egli ci conduce alla presenza di Dio. Non pregate mai soltanto per adempiere un pio dovere, ma venite con gioia al trono di Dio. Sempre di nuovo!

Rimanete nella protezione dell'amore di Dio, che è immutabilmente grande. Rimanete nell'amore di Gesù e osservate i suoi comandamenti. Ben diversamente da queste persone false, che rinnegano il Padrone.

Sperate nella misericordia del Signore Gesù Cristo che viene. Egli ci verrà incontro nel suo giorno e ci porterà in salvo nella vita eterna.

Siate misericordiosi con coloro che dubitano di questa speranza. State loro accanto, non giudicateli duramente e non insultateli.

Altri salvateli come strappandoli dal fuoco. Quelli che hanno quasi abbandonato la fede. Fate di tutto, come se doveste salvare qualcuno da una casa in fiamme.

Di altri, che sono già stati sedotti da queste persone e ne imitano lo stile di vita, abbiate pietà. Ma fate attenzione a non tollerare tacitamente il loro stile di vita. Odiare questi peccati e smascherateli. Ma non odiate mai questi sedotti.

Coraggio! Il nostro Dio Salvatore può proteggerci, perché non inciampiamo nel dubbio e non veniamo sedotti. Può custodirci finché giungiamo alla meta. Ci radunerà tutti davanti al suo volto. Non ci sarà su di noi alcuna macchia. Alla sua presenza non ci riempirà il terrore, ma gioia celeste ed esultanza. Allora comincerà la festa. E non finirà mai più.

Così è il nostro Dio. Il nostro Salvatore unico. Per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, Dio è diventato il nostro Salvatore.

A lui appartengono e sono dovuti ogni onore, maestà, potenza e autorità. Prima di tutti i tempi, ora e per sempre.

Amen.

La lettera agli Ebrei

- Gesù – così è Dio
- Gesù, il nostro grande apostolo e sommo sacerdote
- Preghiera e adorazione davanti al trono di Dio
- Vivere nel santuario
- Il nuovo patto
- È compiuto
- Santificati e resi perfetti per sempre!
- Il grande giorno dell'espiazione adempiuto in Gesù Cristo
- La fede
- Il regno incrollabile

La lettera agli Ebrei

Guardate indietro, voi Ebrei! Nella vostra storia. Fin dal principio Jahvè-Dio ha parlato. Spesso. In modi diversi e impressionanti. Si è fatto conoscere per mezzo dei profeti. Li mandava. Essi portavano le sue parole. Ma questo tempo è definitivamente finito. Perché Dio, il Figlio, è venuto e ha parlato al mondo. Sì, Dio ha parlato per mezzo del Figlio come mai prima. Fu l'ultima parola profetica, ma quella perfetta – e perciò la parola determinante. Fu il messaggio più grande, che supera ogni altro. Sì, il *Figlio* stesso era il messaggio. Egli era la grande salvezza per tutti.

Questo Figlio è destinato a essere erede di tutte le cose. Tutto apparterrà a lui. Tutto è stato creato per mezzo del Figlio. Il Padre gliene affida l'incarico. Tutto è avvenuto così come Jahvè-Dio voleva. Perché il Figlio è e rimane, in ciò che è nella sua essenza e in tutto il suo operare, il perfetto riflesso e lo splendore della gloria di Dio. Questa gloria determina l'essere, la realtà terrena e corporea e la presenza di Gesù. Nel Figlio, in Gesù, la gloria di Dio si rivela e si mostra. Visibile, sperimentabile, tangibile. Ciò che finora di Dio si poteva riconoscere solo in modo frammentario, poco a poco, per mezzo dei profeti, ora diventa perfettamente chiaro in Gesù. Il Dio eterno è esattamente colui che è venuto in Gesù. Così come abbiamo conosciuto Gesù, così Dio era ed è sempre stato. E così sarà sempre.

Tutto ciò che il Figlio ha creato vive di lui. Come attaccato a un cordone ombelicale. Tutto esiste solo per mezzo di lui – per mezzo della sua potente parola di vita e di onnipotenza. Tutto è nella sua mano.

Il Figlio, Gesù, ha combattuto personalmente per la purificazione dai nostri peccati, di cui avevamo urgente bisogno. Per questo ha pagato con la sua vita. Egli ha *reso possibile l'impossibile*. Ne parlerò ancora spesso. Perché è così importante. Perciò ha preso il posto d'onore più alto. Esso è alla destra della maestà di Dio. Sul suo trono eterno nell'alto dei cieli.

Gli angeli, nell'ordine gerarchico della creazione, stanno al di sopra degli uomini. Ma ora l'*uomo* Gesù è diventato più grande e più potente di loro. Ha ricevuto un nome più eccellente. Come uomo. Questo nome sta per lui stesso. Per il Figlio. Con questo nome egli sovrasta tutti gli angeli.

Lo dimostrerò con sette citazioni dalle sacre Scritture. Egli ha ricevuto da Dio un rango e un nome più eccellenti. Perché Dio ha mai detto a un angelo ciò che si dice del Re-Messia nel Salmo 2: «Tu sei mio Figlio, oggi io ti ho generato»? No! Lui, il Figlio, non ebbe un inizio e non fu nemmeno creato, ma fu fatto venire nel mondo in modo unico. Come l'incomprensibile incarnazione di Jahvè, il suo farsi uomo.

Oppure in 2 Samuele 7, dove si dice del discendente di Davide: «Io sarò per lui un padre ed egli sarà per me un figlio»? Entrambe le parole si adempiono nella loro ampiezza e profondità profetica soltanto in Gesù. Queste parole sono vere al di là del tempo. Indicano in modo particolare il suo farsi uomo. Ma anche la sua risurrezione e la sua esaltazione a Re dell'universo!

Dio farà di nuovo scendere il suo Figlio unico, Gesù, dal trono celeste nel mondo visibile, sulla terra abitata. Tutti gli uomini lo vedranno. E tutti gli angeli di Dio si inginocchieranno davanti a lui, gli renderanno omaggio e gli tributeranno onore e adorazione. Esattamente così fu già alla sua prima venuta – quando Gesù, Dio il Figlio, divenne uomo.

Degli angeli Dio dice nel Salmo 104: «Faccio degli angeli dei venti e li mando. Sono i miei servitori, che rendo fiamme di fuoco». Del suo Figlio invece dice qualcosa di completamente diverso. Perché lui, il primogenito, non è creato e non ha mai avuto un inizio. Con le parole del Salmo 45 si dice del Figlio Gesù: «Il tuo trono, o Dio, sta saldo e sopra ogni cosa, senza inizio e senza fine, nei secoli dei secoli. Lo scettro, il tuo bastone di governo, è giustizia. Il tuo regno è giusto». Perché Gesù nella sua vita terrena ha amato la giustizia di Dio sopra ogni cosa e ha odiato l'iniquità. Perciò Dio ha unto *lui* con l'olio della gioia e dell'esultanza. Ha chiamato lui a essere re, nessun altro. Nemmeno un angelo. Egli è l'Unto, il Messia, il Cristo.» E *noi* siamo i suoi compagni, non gli angeli!

Del Figlio Dio dice con le parole del Salmo 102: «Tu al principio hai creato l'universo, è l'opera delle tue mani potenti. Ma esso perirà, tu invece rimarrai. Tutto invecchia e marisce, come un mantello logoro che si arrotola e si cambia. L'universo sarà trasformato e cambiato, per non andare in rovina. Sarà fatto nuovo per mezzo del Figlio. Ma tu, il Figlio, tu sei lo stesso, l'immutabile, i cui anni non finiscono mai e che non ha mai bisogno di essere rinnovato».

Dio ha mai rivolto a un angelo le parole del Salmo 110: «Siediti con me sul trono, e sii certo che verrà il giorno in cui porrai i tuoi piedi su tutti i tuoi

nemici, come su uno sgabello»? Lui riceve il posto d'onore. Lui regnerà. Non gli angeli.

Gli angeli sono e rimangono esseri spirituali. Creati per servire. Sì, esistono per aiutare e assistere coloro che aspettano la piena salvezza. Aiutano coloro che sono in cammino sulla difficile via verso il regno eterno del Figlio. E verso il riposo eterno di Dio. Gli angeli hanno già spesso servito i credenti. Come fecero anche con Gesù.

Capitolo 2

Poiché siamo in cammino verso questa grande meta, dobbiamo prestare molta attenzione a ciò che abbiamo udito nel Vangelo. Altrimenti, come una nave, non raggiungeremo il porto. Scivoleremo oltre la meta. Faremo naufragio nella fede.

Per mezzo di angeli è stata data a noi Ebrei la legge di Mosè sul monte Sinai. Davanti all'assemblea celeste degli angeli. E queste parole erano inequivocabili: chi le mette in pratica vivrà. Chi non le mette in pratica morirà. C'è una giusta retribuzione per tutto ciò che facciamo – sulla base della legge che ci è stata data per mezzo di angeli. Ma se trascuriamo con leggerezza la grande salvezza, il salvataggio per mezzo del *Figlio*, o la mettiamo in gioco, anzi la disprezziamo, che cosa succederà? Come potremo allora sfuggire al giusto giudizio di Dio? Dove potremo ancora fuggire?

Questa salvezza è venuta ed è cominciata per mezzo del nostro Signore Gesù. Egli annunciò il Vangelo del regno. Dopo la sua morte e la sua risurrezione incaricò i suoi discepoli di annunciare ovunque la grande salvezza ormai compiuta. Essi hanno confermato anche a noi la buona notizia del regno e della salvezza, con la quale Gesù aveva cominciato. Dio stesso ha confermato questo messaggio fino a oggi con segni e prodigi soprannaturali. E lo fa ancora. Lo fa per mezzo dell'effusione dello Spirito Santo, ma anche per mezzo di opere potenti straordinarie. Ovunque questa parola è stata ed è annunciata e creduta, è all'opera la potenza del regno di Dio. Questi avvenimenti non consentono altra conclusione se non che questo messaggio viene da Dio stesso. A questa parola *del Figlio* dovete prestare attenzione! Egli fu l'ultimo, ma allo stesso tempo il più grande profeta, perché è il Figlio.

Dio a suo tempo ha posto la terra sotto il dominio dell'uomo – e non degli angeli. Neppure il mondo futuro lo ha affidato agli angeli o dato loro in eredità. Nel Salmo 8 si dice: «Che cos'è l'uomo perché tu te ne ricordi, o il figlio

dell'uomo perché te ne prenda cura? Tu lo hai fatto di poco inferiore agli angeli – agli Elohim, i figli di Dio creati –, ma lo hai coronato di gloria e di onore; hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi». Se Dio ha affidato e sottomesso ogni cosa al Figlio, al Messia Gesù, non resta nulla che non gli sia sottomesso. Nemmeno gli angeli. Tutto è tutto. L'uomo Gesù, unico, incomparabile e unto, governerà il mondo futuro insieme a degli uomini, insieme a noi, i suoi compagni che egli ha redento e chiamato. Perfino gli angeli.

Certo, non possiamo ancora vedere e sperimentare questo regno universale di Gesù nella sua dimensione inimmaginabile. Ma un giorno sarà il momento. Quando sarà venuto il suo tempo. Ciò che invece già ora riconosciamo nella fede e con gli occhi del cuore è questo: Gesù, che durante la sua vita terrena come uomo fu inferiore agli angeli. Che per tutti ha subito la morte e ha gustato tutta l'amarezza di una morte violenta. Per tutti noi. Perché così la grazia di Dio andasse a beneficio di tutta la creazione. E proprio perché ha fatto l'impossibile, si è lasciato crocifiggere ed è morto, ora è rivestito della gloria e dell'onore di Dio, anzi è coronato con la corona di vittoria della gloria.

Corrisponde pienamente anche alla volontà di Dio – per mezzo del quale e per il quale tutte le cose sono state create – rendere perfetto lui, il Messia Gesù, attraverso le sue sofferenze sulla terra. Perfetto per il suo ufficio e il suo servizio di sommo sacerdote, di cui parlerò ancora ampiamente. Egli, Gesù, è l'autore, il condottiero, anzi il capitano della nostra salvezza. Come tale conduce noi, i molti figli e figlie, in modo inarrestabile e vittorioso alla gloria celeste, che prima ci era chiusa.

Cristo ci ha santificati e ci ha condotti fuori, a Dio. Tutto viene da Dio, che ha generato il suo Figlio come uomo sulla terra. Così come anche noi, i suoi figli e le sue figlie. Perciò il Messia *come uomo* non si vergogna davanti agli angeli, che nell'ordine gerarchico stanno al di sopra degli uomini, di chiamare noi *nomini* suoi fratelli e sorelle. Nell'assemblea celeste degli angeli, degli Elohim, lo dichiara apertamente, come dice il Salmo 22: «Annuncerò il tuo nome glorioso, o Dio, ai miei fratelli e sorelle; in mezzo all'assemblea celeste degli angeli intonerò la tua lode». E in un altro passo si dice: «Riporrò la mia fiducia in lui, nel Dio che ha voluto questa nuova famiglia». Sulla croce lo schernivano dicendo che confidasse pure in Dio per essere salvato: egli confidò nel suo Dio, eppure morì. Ma questo è il risultato meraviglioso, come dice Isaia 8: «Ecco, io e i figli che Dio mi ha dato come fratelli e sorelle». Il Messia presenta tutti noi, la

sua grande, anzi innumerevole famiglia umana, all'assemblea celeste, e proclama e celebra il fatto che si è unito a noi per sempre.

Come si è potuti arrivare a questo? Come è stato possibile? Egli, Gesù di Nazaret, divenne pienamente e totalmente uomo. Fece completamente sua la nostra esistenza umana e mortale, così che egli fu ciò che noi siamo. Eccetto il peccato.

Noi uomini eravamo soggetti giorno dopo giorno alla morte e alla paura della morte. Ma egli venne per vincere il diavolo, che ha il potere della morte. Venne per spezzare il potere della morte e della paura. A causa del peccato e della trasgressione siamo sotto la condanna a morte della legge. E il diavolo, l'accusatore, insiste su questa sentenza. Ma Cristo ci ha liberati per mezzo della sua morte sacrificale, pagando con la sua stessa morte il riscatto per i nostri peccati. Così ha potuto liberare tutti coloro che per tutta la vita erano nell'angoscia della coscienza e nella paura della morte sotto la legge, che non possono mai adempiere. Ora il potere della morte è spezzato e reso inefficace per tutti coloro che seguono il condottiero della nostra salvezza, Gesù Cristo. Il nostro capitano della salvezza ha vinto il diavolo e gli ha strappato il suo potere e la sua arma: in lui c'è libertà dal peccato e dalla morte!

Non gli importava la salvezza degli angeli. Egli infatti non è un angelo, ma è diventato un uomo. Si prende cura della discendenza, dei discendenti di Abramo, voi Ebrei. Si tratta di voi e anche di tutti quelli che credono. Perché in Abramo la benedizione era promessa anche alle nazioni. E tutti quelli che credono sono figli di Abramo.

Perciò dico ancora una volta che Gesù doveva diventare in tutto – eccetto naturalmente il peccato – simile ai suoi fratelli e sorelle. Solo così poteva diventare per noi presso Dio un sommo sacerdote misericordioso, compassionevole e fedele. Che cosa ha fatto per noi? Ha tolto i nostri peccati. Li ha eliminati e vi ha messo fine. Così – come prefigurazione di Gesù – avveniva nel tempio di Gerusalemme per il popolo d'Israele. Ma lui ne è l'adempimento. Ha ottenuto il perdono dei nostri peccati. In modo perfetto, una volta per sempre.

Non è diventato *sommo sacerdote* soltanto per il problema dei nostri peccati. No, lo rimane finché non giungiamo alla meta. Ci aiuta sul cammino della fede. Intercede per noi presso Dio. Prega per noi. Perché siamo deboli, circondati da tentazioni e persecuzioni che vogliono farci uscire dalla strada. Queste

sofferenze, persecuzioni e angustie le ha vissute e sopportate lui stesso. In modo più intenso di quanto noi le vivremo mai. Questo, come ho già detto, lo ha reso capace di questo servizio di sommo sacerdote, perché possa compatire, aiutare e stare al nostro fianco. Se non fosse diventato uomo, se non avesse vissuto e sopportato ciò che è accaduto, non avrebbe mai potuto diventare un tale sommo sacerdote.

Capitolo 3

Perciò, voi santi, voi fratelli e sorelle redenti nella fede, guardate con fede a Gesù. Concentratevi su di lui. Egli è il nostro sommo sacerdote e l'apostolo di Dio. Come sommo sacerdote è presso Dio per noi. Come apostolo è presso di noi per Dio. Voi tutti siete partecipi e compagni della chiamata di Dio per mezzo del Vangelo. La chiamata di Dio vi è giunta dal cielo. E là egli vi chiama – nel suo santuario celeste.

Gesù era ed è fedele a colui che lo ha costituito in questo servizio e in questo ufficio – come anche Mosè in tutta la sua casa, Israele, l'antico popolo di Dio. Ma Gesù ha un onore più grande di Mosè. Allo stesso modo il costruttore di una casa ha un onore più grande della casa che ha costruito. Ogni casa naturalmente è costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito ogni cosa è Dio stesso. Gesù è Dio, che ha creato tutto, quindi anche Mosè e la sua casa.

Mosè fu fedele nel suo servizio in questa casa. Questo era una prefigurazione e una testimonianza di ciò che vi è stato annunciato. Cioè Cristo, il Figlio. Lui sta *sopra* questa casa. Non come Mosè. Egli era soltanto un servitore *in* questa casa. La casa che Cristo ha creato e che gli appartiene siamo noi: la sua famiglia, le figlie e i figli di Dio!

Ma fate attenzione! Lo siete soltanto se *mantenete salde* la lieta fiducia e la speranza di cui possiamo essere così fieri – e allo stesso tempo rimanete saldi fino alla fine della vostra vita o fino alla gloriosa venuta del Messia.

Lo Spirito Santo dice nel Salmo 95: «Oggi, quando risuona la voce di Dio, ascoltate bene e fate ciò che dice. Invece di indurire il vostro cuore. Così infatti avvenne nella ribellione, nei giorni della tentazione, nel deserto. Allora i vostri padri mi tentarono, provocandomi e mettendomi alla prova con dubbio, benché avessero visto per 40 anni la mia fedeltà e la mia cura. Perciò mi adirai con quella generazione. Dissi: sempre si smarriscono nel loro cuore. Non hanno mai riconosciuto le mie buone vie, e nemmeno lo volevano. Allora giurai nella mia

santa ira: questa generazione che ha lasciato l'Egitto – eccetto Giosuè e Caleb – non entrerà nel mio riposo, nella terra promessa di Canaan».

Proprio per questo badate a voi stessi, perché nessuno abbia un cuore così malvagio. Un cuore pieno di incredulità, pronto ad allontanarsi dal Dio vivente e dal Messia. Questo Dio e la sua bontà li avete conosciuti e sperimentati per mezzo del Messia Gesù. Perciò incoraggiatevi a vicenda ogni giorno in questo tempo critico e pieno di prove. Fatelo con costanza, perché nessuno di voi sia accecato dall'inganno del peccato, sedotto all'incredulità e indurito. È un inganno credere di trovare riposo se si abbandona la fede. Ricordatevi: siamo diventati per sempre compagni, come veri fratelli e sorelle del Messia Gesù. Può esserci qualcosa di più? Non vale la pena, allora, andare avanti con decisione nella fede? Sperimentiamo tutto come vero e reale solo se manteniamo salda fino alla fine la fiducia della fede che avevamo all'inizio. E non abbandoniamo la fede. Non c'è una scorciatoia nel viaggio verso il riposo di Dio.

L'ammonimento di Dio è: «Oggi, anzi sempre, quando udite la mia voce, non indurite il vostro cuore, come allora nella ribellione». Chi fu allora a indurire il suo cuore e a provocare Dio? Non furono forse tutti quelli che erano usciti dall'Egitto al seguito di Mosè? Con chi fu adirato Dio? Per 40 anni? Non furono forse tutti quelli che avevano peccato e i cui cadaveri rimasero nel deserto? A quali Israeliti aveva giurato che non sarebbero entrati nel suo riposo? Proprio a quelli che erano stati disubbidienti e avevano indurito il loro cuore contro di lui. Vediamo chiaramente che a causa della loro incredulità non poterono entrare nella terra promessa.

Capitolo 4

Voi Ebrei, e tutti gli ascoltatori e i lettori della mia lettera: preoccupiamoci seriamente di raggiungere davvero il riposo di Dio che egli ci ha promesso! Non dovete ricadere indietro sulla via che vi conduce là. E soprattutto: non mancare la meta alla fine. A noi è stata annunciata la buona notizia del futuro riposo di Dio. Così come allora a loro fu annunciata dagli esploratori la ricca terra di Canaan. Ma a loro il messaggio sulla magnificenza di Canaan non servì a nulla. Perché non lo credettero. Noi, tutti quelli che credono al messaggio del Messia, entreremo nel riposo celeste. Ma allora fu del tutto diverso. Essi non entrarono nel riposo che Dio aveva promesso loro. Perché indurivano continuamente il loro cuore e non si fidavano di Dio.

Fin dal principio Dio mostra che c'è ancora un riposo. Benché le opere della sua creazione fossero già compiute al principio. Perciò avrebbero dovuto credere. Mosè disse: «E Dio si riposò il settimo giorno da tutte le sue opere». Qui invece si dice: «Essi, la generazione che uscì dall'Egitto, non entreranno certo nel mio riposo». A noi invece è promesso di entrare nel riposo, purché abbiamo fiducia. Ma quegli ascoltatori della buona notizia di allora non giunsero al riposo a causa della loro disubbidienza. Ma ora Dio, molto tempo dopo l'esodo dall'Egitto, ha stabilito di nuovo un nuovo giorno di grazia – un nuovo «oggi». Per mezzo di Davide promette nel Salmo 95, come ho già citato prima: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite il vostro cuore». Perché se Giosuè, il successore di Mosè e condottiero d'Israele, avesse portato quella generazione nel riposo definitivo, ora non si parlerebbe più di un altro riposo. Quindi resta ancora ora un futuro riposo sabatico per il popolo di Dio. Né il settimo giorno della creazione, il giorno di sabato, né la terra di Canaan portarono il riposo definitivo di Dio. Solo per mezzo del Messia Gesù che ritorna, per mezzo del suo sacrificio e del suo governo, il riposo sabatico definitivo ed eterno di Dio diventerà realtà. Perché chi un giorno è entrato in questo riposo sabatico, in questa pace di Dio, si è riposato dalle sue opere, così – come Dio stesso. Così come si poteva vedere al principio.

Impegniamoci dunque con fiducia a entrare nel suo riposo. Nessuno di noi deve cadere sulla via che vi conduce, come quelli di allora. Non si tratta dei peccati che purtroppo commettiamo ogni giorno. Si tratta di credere in Cristo, il Messia, e di tenersi saldi a lui. Non lasciatelo andare. Lui vi tiene saldi!

Dio mette alla prova noi, ognuno di noi, per vedere se abbiamo una fede autentica. Ci mette alla prova per mezzo della sua Parola scritta. Questa Parola è viva e perciò efficace. Ci interpella come se Dio ci parlasse direttamente, di persona. E la sua Parola è affilata, anzi più affilata della lama di una spada a doppio taglio. Perché penetra nella parte più intima della nostra anima. Giudica e mette a nudo il nostro mondo di pensieri e i nostri atteggiamenti più profondi. Questa spada riesce, per così dire, a separare l'anima e lo spirito, così come le ossa e il midollo. In questo modo possiamo comprendere e valutare noi stessi molto meglio. Ma anche riconoscere i pericoli e distruggerli con la forza di questa Parola – o semplicemente evitarli.

Nella grande creazione non c'è nulla che il Creatore non veda. Nessuna creatura, nessun singolo uomo può nascondersi davanti a Dio o fuggire. Tutti

sono come nudi davanti a lui. Non possiamo dargliela a bere. Egli vede tutto. A lui siamo responsabili come creature e un giorno dovremo rendergli conto.

Così è l'essere e la realtà di Dio. E benché per questo ora potremmo avere una grande paura, possiamo andare avanti fiduciosi e coraggiosi. Perché abbiamo – come Israele – un sommo sacerdote. Ma non alla maniera antica. Il nostro sommo sacerdote è asceso attraverso i cieli. Sì, fino al trono celeste di Dio! Nel santuario celeste ed eterno. Egli ha espiato tutti i nostri peccati. Proprio per questo ci teniamo saldi alla nostra confessione di Gesù! Il nostro sommo sacerdote può comprendere le nostre debolezze, le nostre paure e preoccupazioni, la nostra stanchezza e il nostro sfinimento, ma anche i dubbi e la rassegnazione. Soffre e sente con noi. Lo può come nessun altro. Perché in tutta la sua vita come uomo è stato tentato in ogni cosa come noi. Fino alla morte di croce. Fu messo alla prova e provato. Fu tentato di rifiutare la croce e i dolori terribili e di prendere la via facile senza la croce. Ma resistette. A differenza di noi. Perché non cedette mai al peccato e all'incredulità. Rimase senza peccato e non peccò!

Presentiamoci perciò davanti a Dio con coraggio e fiducia. Ovunque ci troviamo. Perché il Figlio di Dio, che ci chiama suoi fratelli e sorelle, è sempre *per noi* presso il trono di Dio. Ci invita a venire con franchezza al *trono della grazia*. Davanti a questo trono celeste stendiamo tutte le preoccupazioni, le paure, i timori e i dubbi. Ringraziamo. Adoriamo. Trascorriamo del tempo là, presso il trono della grazia – nella fede e nello Spirito Santo. Troviamo riposo – e la sua pace. Ascoltiamolo.

Il suo trono per noi *non* è un luogo di accusa. Ma di grazia. Là siamo i benvenuti. Siamo attesi. Da là riceviamo misericordia e grazia. E proprio quando ne abbiamo bisogno. Dio risponderà sempre alle nostre richieste e suppliche. Così come è bene per noi. Ma a suo tempo. Al momento giusto! Mai troppo tardi! Il nostro aiuto viene da Dio, che ha fatto il cielo e la terra.

Capitolo 5

Un sommo sacerdote viene scelto tra gli uomini per intercedere davanti a Dio a favore degli uomini. Porta per loro all'altare doni e sacrifici di animali. Per i peccati del popolo d'Israele. Egli stesso è indulgente e comprende gli ignoranti e gli erranti, cioè quelli che hanno peccato. Perché anche lui è un uomo debole.

Uno che pecca come tutti gli altri. Questo significa: deve offrire sacrifici anche per sé stesso.

Con **Gesù** è tutto diverso: non fu designato sommo sacerdote da uomini. È chiamato a questo da Dio. Come Aronne all'inizio. Di Cristo si dice nel Salmo 2: «Tu sei mio Figlio, oggi io ti ho generato». Nel Salmo 110 dice di lui: «Tu sei sacerdote in eterno. Non come Aronne, ma come Melchisedec».

Com'era la sua vita terrena? Che cosa lo qualificava come sommo sacerdote? Che cosa aveva lui che Aronne non aveva? La sua vita era piena di preghiera. Di richieste e suppliche rivolte all'Unico che poteva salvarlo dalla morte. Gesù supplicava il suo Dio perfino con grida e lacrime. Così profondamente e duramente lo colpiva la sofferenza. Fu esaudito. Perché confidava soltanto in Dio e ubbidiva soltanto a lui. E lo temeva e lo rispettava più di ogni cosa. E questo benché fosse il Figlio eterno, anzi Dio – uguale al Padre. Prima di diventare uomo non conosceva questa ubbidienza. Era una cosa nuova per lui. Come uomo imparò l'ubbidienza. Fu ubbidiente nonostante tutte le sofferenze, le resistenze e le contraddizioni. Queste prove non furono vane. Perché ora è giunto alla meta. Reso perfetto sul trono di Dio. Da questa vita e da questa morte sante è nato qualcosa di unico. La sua missione è compiuta. Per i suoi avversari egli fu il motivo della crocifissione. Per noi egli è il motivo e il fondamento della salvezza eterna. In questo modo ha procurato un salvataggio definitivo, eterno e universale. Per **tutti** quelli che lo seguono e gli ubbidiscono.

Proprio un sacerdote così cercava Dio! Gesù ora è sacerdote alla maniera di Melchisedec. Che cosa significhi, ne parlerò più avanti. Quando salì al cielo, nel santuario celeste, fu accolto e onorato solennemente da Dio. Dio lo salutò con le parole: «Tu sei sommo sacerdote come Melchisedec». Così Dio fece sapere a tutti che ora finalmente aveva questo sacerdote che aveva sempre voluto. E con questo sacerdote finalmente anche una salvezza eterna, che egli ha procurato!

Su questo ci sarebbe molto altro da dire. Ma non è nemmeno tanto facile da spiegare. Perché purtroppo siete diventati pigri e duri d'orecchi. E questo benché conosciate il Messia già da molto tempo. *Voi* potreste e dovrete essere maestri da un pezzo. Ma avete bisogno di imparare di nuovo l'abc degli oracoli di Dio. E proprio da capo, come se lo udiste per la prima volta. Bisogna darvi del latte, come ai neonati, invece di cibo vero e proprio. Chiunque – per usare un'immagine – riceve ancora latte è inesperto. Non conosce veramente la parola della giustizia di Dio, che viene donata soltanto per mezzo di Cristo. E

nemmeno sa trasmetterla in modo comprensibile. È come un bambino piccolo, che non è ancora maggiorenne.

I pasti veri e propri sono per gli adulti nella fede, per chi è spiritualmente maturo. Ci sono abituati e perciò sono esercitati a distinguere tra bene e male, tra sbagliato e giusto. Sanno come e perché tenersi saldi a Gesù Cristo e al suo Vangelo anche nella persecuzione e nel rifiuto.

Capitolo 6

Tuttavia ora non ricomincerò da capo – come con le tabelline. Ve lo sareste aspettato. No. Dobbiamo andare avanti e diventare adulti. Menziono solo alcune cose che sono giuste e importanti. Vi erano già familiari prima che conosceste il Messia. Ma per mezzo del Messia avete ricevuto molto di più. *Afferrate* tutta la ricchezza di colui che è salito al cielo e siede sul trono di Dio. Egli ha compiuto tutto e allo stesso tempo ci ha colmati di doni. Non nascondetevi quindi davanti ai vostri connazionali dietro a queste cose vecchie e conosciute, che credono anche loro. Per non incontrare opposizione.

Certi insegnamenti iniziali dobbiamo ora anche lasciarceli alle spalle e non ricominciare da capo: il ravvedimento dalle opere e dai riti morti e inutili, che non possono salvare; la fede in Dio; l'insegnamento sulle abluzioni, o l'imposizione delle mani; oppure l'insegnamento sulla risurrezione dei morti e sul giudizio eterno. Se Dio ce ne darà il tempo e l'occasione, parleremo di nuovo anche di questo. Ora invece si tratta di riconoscere e di tenere ferma la grandezza del nostro sommo sacerdote celeste e ciò che egli ha compiuto e fa per noi.

Purtroppo ci sono quelli che si allontanano di nuovo dalla fede nel Messia e tornano nel giudaismo. E questo benché un tempo siano stati illuminati, abbiano riconosciuto il Messia, abbiano sperimentato concretamente, anzi gustato, il dono celeste dello Spirito Santo. Benché abbiano udito la Parola di Dio e l'abbiano compresa. Hanno perfino potuto vedere e vivere le opere miracolose del nuovo mondo futuro di Dio. Eppure si sono allontanati da Cristo. È come se avessero – come allora – crocifisso di nuovo il Messia per conto proprio. E lo avessero fatto sapere ai loro connazionali che rifiutano Gesù. Per persone così, che abbandonano la fede e tornano alla vita sotto la legge e alle opere morte, è praticamente impossibile ritrovare la libertà e la grazia di Cristo.

Un'immagine che illustra bene una vita di fede, ma anche l'allontanamento da Cristo: il terreno riceve spesso la pioggia e la benedizione di Dio e, grazie al sole e alla pioggia, produce ortaggi utili e commestibili. Lo stesso terreno però, nonostante la pioggia, può anche far crescere soltanto spine e rovi. Nessuno ha bisogno di cose del genere. Possono perfino ferire. Spine e rovi quindi non sono un buon segno. Piuttosto una specie di maledizione. Alla fine poi tutto viene bruciato. Chi si allontana da Cristo assomiglia, per così dire, a questo terreno. Nonostante la benedizione che ha sperimentato, nonostante il buon frutto che forse un tempo ha portato, ora produce soltanto erbacce.

Fratelli e sorelle nella fede amati da Dio: ora parlo di proposito in modo così inequivocabile e duro. Ma in voi vediamo i buoni frutti. A voi è destinata la salvezza del Signore. Come potrebbe Dio essere ingiusto e dimenticare ciò che avete fatto per lui e per i santi? Il suo nome, il Messia, voi lo amate. Lo si vede dalle vostre opere, dal vostro servizio per lui e per i santi. Desidero che ognuno di voi metta in campo un tale zelo. Da questo si riconosce la certezza della fede e il tenersi saldi alla speranza fino alla fine. Così non diventerete pigri. Siate quindi imitatori di coloro che per mezzo della fede e della perseveranza ereditano la promessa di Dio.

Così fu anche con Abramo. Dio gli donò la promessa e fece un giuramento per sé stesso: «Certo, ti benedirò abbondantemente e ti moltiplicherò grandemente». E poiché Abramo perseverò, ricevette la promessa – benché tutto parlasse contro e ci volesse tanto tempo prima che si adempisse. Gli uomini giurano per uno più grande, Dio per sé stesso. Un giuramento pone fine a ogni contestazione.

Così Dio, con un giuramento fatto per sé stesso, ha dimostrato e garantito agli eredi della promessa – che siete voi – l'immutabilità del suo proposito. Così, per mezzo di due cose irrevocabili – cioè il suo giuramento e la promessa – abbiamo una forte consolazione: arriveremo alla meta. Dio non può mentire. Abbiamo cercato rifugio presso di lui, il nostro Messia. Egli ci ha donato una nuova speranza. Essa orienta la nostra fede verso ciò che sta davanti a noi e che certamente si adempirà. Questa speranza non è un sogno a occhi aperti, non è un'illusione. È per noi come un'ancora sicura e salda. Il nostro intimo è unito al cielo. L'*ancora della speranza* non è ancorata in noi, ma nel santuario celeste più interno. Presso il trono di Dio. Perché là Gesù è entrato per noi. Come nostro precursore. Là un giorno lo seguiremo. Questa è la nostra promessa. Questa è la

nostra speranza. Così egli ha giurato. Sì, egli è diventato il nostro sommo sacerdote alla maniera di Melchisedec.

Capitolo 7

Chi è dunque questo *Melchisedec*? Era il re di Gerusalemme. Al tempo di Abramo. Era anche sacerdote di Dio, l'Altissimo. Era un sacerdote-re. Egli andò incontro ad Abramo e lo benedisse, quando questi tornava dalla vittoria sui re che avevano rapito suo nipote Lot. Così è descritto in Genesi 14.

Abramo gli diede la decima parte del bottino di guerra. Melchisedec tradotto significa «re di giustizia». La città di Salem significa anche pace. Quindi egli è re di giustizia e di pace. Di lui non conosciamo né padre né madre. E nemmeno una genealogia che gli darebbe diritto al sacerdozio. Lo paragoniamo al Figlio di Dio. È una magnifica prefigurazione del Messia. Di Melchisedec non conosciamo né l'inizio né la fine della sua vita. Così è anche con il Figlio di Dio, il Messia. Come Melchisedec egli è sacerdote per sempre.

Quanto dev'essere stato grande questo re, al quale Abramo, il nostro capostipite, donò perfino il 10 per cento del bottino di guerra. Anche i figli di Levi, i sacerdoti, secondo la legge hanno il diritto e il dovere di prendere il 10 per cento per il loro sostentamento dai loro fratelli, dai loro connazionali. E questo benché questi, proprio come loro stessi, discendano da Abramo e perciò stiano tutti sullo stesso piano. Melchisedec non è nemmeno parente di Abramo e ha ricevuto da lui il 10 per cento. Poi benedisse Abramo, che aveva ricevuto la promessa – come ho già detto. Ciò che dobbiamo notare è questo: è sempre il minore che viene benedetto dal maggiore! Quindi Abramo onorò Melchisedec!

I leviti, cioè uomini mortali, ricevono il 10 per cento. In questo senso perfino Levi – che è uno che riceve la decima – l'ha data a Melchisedec. Perché Levi lo fece indirettamente per mezzo del suo capostipite, quando questi incontrò Melchisedec, benché egli non fosse ancora nato.

Perché dunque c'è bisogno di un altro sacerdote, come Melchisedec? Se il perdono dei peccati, la perfezione e il libero accesso al santuario dovevano essere garantiti per tutti dal sacerdozio dei leviti! Sulla base della legge di Mosè. Se Dio cambia il sacerdozio, non deve essere cambiata anche questa legge?

È proprio ciò che diciamo riguardo a Gesù, che non viene dalla tribù di Levi. Viene dalla tribù di Giuda. Di essa Mosè non ha detto nulla che abbia in qualche modo a che fare con il servizio sacerdotale. Tutto diventa ancora più chiaro se

ora viene effettivamente costituito un sacerdote come Melchisedec. Il sacerdote levitico viene chiamato secondo la legge di prescrizioni umane sulla discendenza. Gesù invece lo è in forza di una vita indistruttibile! Al Cristo, al Figlio, Dio rende una testimonianza unica: tu – nessun altro – sei sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec.

Così il relativo comandamento mosaico sul sacerdozio viene dichiarato non valido a causa della sua debolezza e inutilità. La legge non ha condotto alla perfezione. Invece ora – per mezzo di questo nuovo sacerdote – viene introdotta una speranza migliore. Per mezzo di questa speranza ora ci avviciniamo tutti a Dio.

La sua istituzione come sacerdote avvenne con il giuramento di Dio. Per quelli della tribù di Levi no. Riguardo a Gesù sentiamo Dio dire: «Il Signore ha giurato e non se ne pentirà mai. Tu sei sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedec». In questa posizione e funzione Gesù è diventato anche il garante, anzi la garanzia e la sicurezza di un patto migliore. Ne parlerò subito ampiamente.

Nel sacerdozio levitico un sacerdote succedeva all'altro, perché tutti prima o poi morivano. Ma egli rimane in eterno. Il suo sacerdozio non cambia. E non è più trasmissibile a nessun altro. Poiché il suo servizio sacerdotale non viene mai interrotto né cessa, egli può salvare completamente tutti e portarli alla meta. Tutti quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio nella preghiera e nell'adorazione. Egli vive per sempre per intercedere per loro presso il trono di Dio e per pregare per loro.

Proprio un sommo sacerdote così ci occorreva. Uno che possa rappresentarci in modo adeguato. Che sia santo, innocente e senza macchia come lui. Che, separato dai peccatori, ora è diventato più alto dei cieli. E siede sul trono di Dio. Uno che non ha bisogno, come tutti i precedenti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo. No, non per sé stesso ha offerto un sacrificio. Per il popolo ha offerto sé stesso sulla croce, una volta per sempre.

La legge di Mosè costituisce sommi sacerdoti uomini che hanno debolezza. Uomini che peccano. E muoiono! La parola del giuramento di Dio, che venne solo dopo la legge, costituisce *il Figlio*. Egli è stato reso perfetto per questo servizio. Per mezzo della sua vita, della sua morte e dell'incoronazione nella gloria. Per tutta l'eternità.

Capitolo 8

Il punto principale di ciò che diciamo è questo: abbiamo un sommo sacerdote che si è seduto nella sala del trono celeste. Alla destra della maestà di Dio. Egli è il ministro del vero santuario. Non di quello che un tempo hanno costruito gli uomini, ma di quello che il Signore stesso ha creato.

Ogni sommo sacerdote è costituito per offrire doni e sacrifici di animali. Deve anche averne, per svolgere il suo servizio. Se Cristo fosse sulla terra, non potrebbe nemmeno essere sacerdote, perché ci sono già i sacerdoti levitici che offrono doni secondo la legge. Questo servizio levitico e il loro santuario-tenda raffigurano realtà celesti. Tutto il culto terreno e il santuario sono un'ombra delle cose celesti. Quando Mosè innalzò questa tenda, l'istruzione di Dio per lui fu: «Guarda di preparare ogni cosa così come te l'ho mostrata sul monte».

Quanto è eccelso il servizio del nostro sommo sacerdote! Inoltre egli è diventato anche il mediatore di un nuovo patto. Questo è stato stabilito per noi sulla base di promesse molto migliori. Se il primo patto, quello della legge, fosse stato irreprensibile, non se ne sarebbe mai cercato un secondo. Perché allora, in Geremia 31, il Signore, rimproverando il suo popolo, disse: «Ecco, verranno giorni in cui stabilirò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un *nuovo patto*. Sarà diverso dal patto che feci con i vostri padri nel giorno in cui vi presi per mano e vi feci uscire dall'Egitto. Voi non viveste nel mio patto. Allora non mi sono più curato di voi».

Ma questo è il nuovo patto che stabilirò di nuovo con la casa d'Israele dopo questi giorni oscuri della rottura del patto: ancorerò la mia legge perfetta nel loro pensiero. Sì, la scriverò nel loro cuore. Sarò di nuovo il loro Dio, che essi conoscono. Essi saranno il mio popolo. Allora non dovranno più insegnare al loro prossimo: riconosci il Signore, nostro Dio! Perché allora tutti, i più piccoli e i grandi, mi conosceranno veramente. Sarò loro propizio nonostante le loro mancanze. Non mi ricorderò mai più dei loro peccati.

Poiché parla di un patto *nuovo*, ha reso antico il primo. Ciò che diventa antico invecchia. Presto scompare per sempre.

Capitolo 9

Il primo patto aveva prescrizioni precise per il culto nel santuario terreno. Questo santuario-tenda era fatto così: nella prima parte si trovavano il

candelabro a sette bracci e la tavola con i pani della presentazione. Era il luogo santo. La seconda tenda, ovvero la seconda parte dietro la seconda cortina, è chiamata il luogo santissimo. Proprio davanti a esso si trovava l'altare d'oro dei profumi. E nel luogo santissimo si trovava l'arca del patto. Una cassa di legno, interamente rivestita d'oro. Dentro c'era un vaso d'oro con la manna del deserto. E il bastone di Aronne, che aveva germogliato. Infine le tavole della legge del primo patto. Sopra la cassa c'erano i cherubini della gloria, i due angeli d'oro che guardano dall'alto verso il propiziatorio. Tutti questi dettagli vi sono noti. Perciò non ho bisogno di descriverli oltre.

Poiché il santuario-tenda è sistemato e suddiviso così, il sacerdote entra ogni giorno nella prima parte per svolgere il suo servizio. Nella seconda parte entra soltanto il sommo sacerdote. Solo una volta all'anno. Vi entra con il sangue del sacrificio. Lo offre per sé stesso e per i peccati del popolo. Con questo lo Spirito Santo mostra chiaramente che la via nel luogo santissimo non è aperta e nemmeno conosciuta, finché la prima parte non rende possibile l'accesso diretto. Quindi il tempo in cui tutto questo servizio viene svolto è inutile per quanto riguarda la salvezza e il perdono. Perché tutti i doni e i sacrifici non possono sgravare le coscienze, e tanto meno rendere perfetti coloro che li offrono. Perché cibi, bevande e abluzioni sono cose esteriori, che non possono rendere perfetto, purificare o cambiare il cuore. Ma ora è venuto il tempo in cui si può avere una coscienza perfetta, purificata, anzi liberata.

Perché il Messia è venuto. Il sommo sacerdote delle cose perfette. Il cui servizio produce perfezione. Così era stato predetto. È venuto per un santuario più grande, anzi perfetto. Non costruito da mani d'uomo. Non è affatto di questo mondo. E non ha più nulla a che fare con il sangue di capri e di vitelli. Perché qui opera il sangue di Cristo. Dopo che il suo stesso sangue scorre sulla croce e procurò una redenzione eterna, egli è entrato nel santuario celeste con la sua assunzione in cielo. Vi entrò nella forza e nella validità permanente del suo stesso sangue versato. Il suo sangue supera quello degli animali. Vale infinitamente di più.

E non esce più dal santuario come il sommo sacerdote nel santuario terreno. E nemmeno ha bisogno di uscirne di nuovo. Perché ha procurato per noi una redenzione eterna e perfetta. Non c'è nulla da ripetere.

Se il sangue di capri e di tori e la cenere di una giovenca, spruzzata con acqua su quelli che avevano toccato un morto, santificano esteriormente – quanto più

il sangue di Cristo produrrà una vera santificazione. Perché egli, per la forza e la guida dello Spirito eterno di Dio, si è dato volontariamente a Dio, si è offerto sulla croce. E questo senza alcuna macchia o alcunché di riprovevole. Il suo sangue non purifica e non santifica esteriormente come quello dei sacrifici di animali. No. Purifica la vostra coscienza! E precisamente dalle opere della legge morte e inutili, delle quali sapete che non vi salveranno. Con una coscienza libera e purificata potete finalmente servire il Dio vivente.

Egli è diventato il mediatore di un nuovo, secondo patto con Dio. Perché è morto e si è offerto per la nostra redenzione dalle trasgressioni commesse sotto il primo patto. Per mezzo di lui, il nostro mediatore, tutti quelli che hanno accolto la chiamata del Vangelo possono ricevere l'eredità promessa ed eterna. La conclusione di un patto entra in vigore solo quando è avvenuta la morte di una vittima. Senza la morte e il sangue di una vittima è inefficace. Perciò anche il primo, l'antico patto, fu inaugurato con il sangue. Quando Mosè ebbe letto al popolo tutti i comandamenti del patto, spruzzò il sangue dei sacrifici, con acqua e lana scarlatta, sul libro del patto e su tutto il popolo. Disse, come riferisce Esodo 24: «Questo è il sangue del patto al quale ora siete obbligati». Ma non furono aspersi solo il libro della legge e il popolo. Anche il santuario-tenda e gli arredi del culto, anzi quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue. Così lo prescrive la legge stessa. Secondo essa dunque non c'è perdono né purificazione dei peccati *sotto la legge* – senza che venga versato sangue.

Era necessario che la tenda, che è una copia del santuario celeste, fosse purificata con il sangue. Ma per il santuario celeste era necessario un sacrificio molto migliore. Perché Cristo, come si sa, non è entrato nel santuario terreno, eretto da uomini, ma direttamente in cielo, al trono di Dio. Là egli intercede per noi come sommo sacerdote. Davanti al volto di Dio.

Non è entrato là per offrirsi continuamente. Così era per il sommo sacerdote sotto l'antico patto, che entra continuamente, non con il proprio sangue, ma con il sangue di un sacrificio animale. Secondo questo ordinamento dei sacerdoti e dei sacrifici, Cristo avrebbe dovuto soffrire molte volte.

No, il Messia, nel tempo stabilito da Dio, è apparso una volta sulla terra. È venuto per risolvere il problema del peccato in modo unico e definitivo, donando sé stesso sulla croce come sacrificio perfetto. E in modo unico e irrevocabile, così come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, per poi

comparire davanti al giudizio di Dio. Il Messia è stato offerto una volta, anzi una volta per sempre, per portare al posto loro i peccati di molti uomini e cancellarli.

Poi lascerà ancora una volta il santuario: non per entrarvi di nuovo per il perdono dei peccati. No, uscirà e apparirà per tutti quelli che lo aspettano. Ripeto: non per risolvere il problema del peccato, ma per salvare completamente coloro che confidano in lui e condurli nel santuario celeste, nel riposo eterno di Dio.

Capitolo 10

La legge, con le sue prescrizioni sui sacrifici e le istruzioni per la costruzione del santuario-tenda, è come un'ombra di qualcosa di più grande. Cioè delle cose perfette che ora in Cristo sono state rivelate e sono venute. Perciò i sacrifici di animali, che vengono offerti continuamente, ogni anno nel grande giorno dell'espiazione, non possono mai rendere perfetti. In quel giorno tutto il popolo viene al santuario-tenda in attesa del perdono. Se là ci fossero stati il perdono e la perfezione, allora tutto il servizio dei sacrifici avrebbe potuto cessare. Allora il popolo e i sacerdoti non avrebbero più dovuto farsi scrupoli di coscienza per peccati non perdonati. Nel grande giorno dell'espiazione – e anche in altre occasioni – il sangue di capri e di tori non può *assolutamente* togliere i peccati. Anche se il giorno dell'espiazione annuale con i suoi riti sacrificali ricorda continuamente i peccati! Ma una certezza permanente del perdono non poteva produrla. Forse la pace della coscienza per un anno.

Quando Gesù venne nel mondo, indicò le parole del Salmo 40 e ne mostrò l'adempimento in sé stesso: «Sacrifici di animali e offerte di cibo tu, Dio, in realtà non li hai mai voluti. A me invece hai dato un corpo. Olocausti e sacrifici per il peccato non ti sono davvero piaciuti. Allora dissi: guarda a me. Io vengo per compiere la tua volontà di salvezza. Questo è già scritto di me nel rotolo dell'Antico Testamento». Queste parole di Dio vengono molto più tardi della legge di Mosè con le sue prescrizioni sui sacrifici e annunciano qualcosa di nuovo e molto migliore.

Quando disse: «Di tutti i sacrifici non ti sei compiaciuto, anzi non li volevi affatto» (benché vengano offerti secondo la legge di Dio) —, allora il Figlio, che comprendeva il cuore e la volontà di Dio, disse: »Ecco, *io* vengo per compiere la tua volontà di salvezza».

Così egli abolisce il primo patto e il suo servizio sacrificale per stabilire il secondo, nuovo ed eterno patto. Perché per mezzo della volontà di salvezza di Dio, che il Messia ha eseguito e compiuto, noi siamo santificati. Purificati dai peccati. Per mezzo del sacrificio del corpo di Gesù, offerto una volta sola sulla croce sul Golgota.

Ogni sacerdote dell'antico patto *sta in piedi* ogni giorno e svolge il suo servizio. Offre continuamente gli stessi sacrifici, che però non possono mai togliere i peccati. E come potrebbero? Gli animali sacrificati non sanno nulla del peccato. Ma Cristo, il sacerdote perfetto, ha offerto un unico sacrificio per i peccati. Sé stesso, colui che è senza peccato. Il suo sacrificio ha rimediato a *tutto*. Non deve essere ripetuto. Perciò si è *seduto* per sempre. Sul trono di Dio. Alla destra di Dio, che celebra il sacrificio di suo Figlio. Là egli aspetta finché tutti i suoi nemici gli siano completamente sottomessi. Perché con un unico sacrificio perfetto ha reso santi per sempre noi – che crediamo. Così ci ha portati alla sua meta. Dovevamo diventare come egli ci voleva. Noi, che siamo santificati da Dio stesso per stare insieme a lui, nel suo santuario.

È proprio ciò che lo Spirito Santo attesta nelle parole dell'antico profeta Geremia: «Questo è il patto che stabilirò con loro, dice il Signore. Metterò le mie leggi nei loro cuori e le scriverò nei loro pensieri». E: «Non mi ricorderò mai più dei loro peccati e delle loro iniquità. Sono perdonati, come se non fossero mai avvenuti. Non ve li rinfacerò né ve li addebiterò mai più». Se dunque il perdono è avvenuto, se è stato pronunciato e donato, allora non c'è mai più bisogno di un altro sacrificio per il peccato. Tutto il servizio sacrificale è così diventato superfluo, anzi decaduto.

Ora la grande meta è raggiunta. Qualcosa che è sempre stato il desiderio del cuore di Dio. Il cielo è aperto. Per tutti. Possiamo venire a lui. Ora abbiamo piena fiducia e possiamo entrare con sicurezza, senza paura, nel santuario celeste più interno, davanti al trono di Dio. Nella fede. Non ancora in modo visibile. Per mezzo del sangue di Gesù. Per una *via nuova*, che prima non esisteva. Che è viva. Non conduce alla morte, ma alla vita. Alla presenza di Dio. Sulla via nuova e vivente possiamo avanzare continuamente. Lui stesso, Gesù, l'ha inaugurata e aperta per noi. Attraverso la cortina che, per così dire, chiude il santuario. Per questo la cortina doveva essere squarciata. Un Gesù vivente ci ha mostrato chi è Dio. Nella sua vita era come la cortina che non era ancora

squarciata. Solo il suo sacrificio, la sua morte per noi, ha aperto la via. Con questo l'antico culto dei sacerdoti e dei sacrifici è finito per sempre.

Ed egli è anche il *nostro* grande sacerdote sopra la casa di Dio. È presso Dio per noi. Ci prende per mano e ci conduce alla presenza di Dio. Ci guida anche alla presenza di Dio nonostante tutte le nostre debolezze, i nostri errori e i peccati che ancora viviamo. Se ne assume ogni responsabilità, perché nel santuario celeste possiamo pregare, adorare, riposare e ascoltare Dio con fiducia.

Allora andiamo ora davvero e continuamente a Dio! Al suo trono. Con un cuore sincero che cerca Dio. Nella piena certezza che solo la fede ci dona. I nostri cuori infatti sono purificati con il suo sangue. Una coscienza che ci accusa continuamente a causa del nostro peccato non c'è più. Anche con l'acqua pura della Parola di Dio siamo stati lavati – in senso figurato, naturalmente – dalla sporcizia del peccato.

Che cos'altro dovremmo fare, noi che abbiamo ricevuto doni così ricchi, se non confessare la nostra speranza e tenerla salda? Una speranza che è il Messia stesso, sul trono di Dio, da dove è governato l'universo. Una speranza che un giorno diventi vero e visibile ciò che oggi possediamo già nella fede. Perché nessuno è fedele come colui che ci ha donato questa promessa.

Sì, prestiamo attenzione gli uni agli altri con amore e premura. Non per controllarci. Ma per motivarci a vicenda: a fare il bene per amore e gratitudine. Per incoraggiare il nostro prossimo. Ritroviamoci sempre di nuovo insieme e coltiviamo la comunione, preghiamo e adoriamo. Niente dovrebbe poterci impedire di farlo il più regolarmente possibile. Così progrediamo nella fede. Alcuni vi hanno del tutto rinunciato, si sono stancati e corrono il pericolo di abbandonare anche la fede e la speranza. Incoraggiamoci attivamente a vicenda alla comunione e nella speranza. Perché il grande giorno del nostro Signore Gesù e di Dio si avvicina sempre di più. Giorno dopo giorno.

Chi abbandona la fede e la speranza, consapevolmente e di proposito, ha un problema serio. Perché ha potuto conoscere la verità, ma poi la getta via di nuovo. Se uno ha conosciuto il sacrificio di Gesù e poi lo rigetta di nuovo – per lui non c'è un altro sacrificio al quale possa appellarsi. Quale sacrificio potrebbe ancora salvarlo? Per lui rimane soltanto una paurosa attesa del giudizio divino. Perché l'antico sistema dei sacrifici non può liberare la sua coscienza. Rimane soltanto l'attesa di un fuoco inarrestabile del giudizio, che colpirà i nemici del

Messia. Già chi ha rigettato la legge di Mosè muore senza misericordia sulla deposizione di testimoni. Che cosa pensate, quanto sarà terribile la punizione per chi ora calpesta il Figlio di Dio, Gesù il Messia – come se fosse spazzatura? E considera impuro il sangue del nuovo ed eterno patto, che rende santi e perfetti? E oltraggia lo Spirito che un tempo gli portò questa grazia e lo illuminò su di essa, come se fosse la cosa peggiore che gli sia capitata? Lo diciamo perché conosciamo colui del quale Mosè in Deuteronomio 32 ha detto: «A me la vendetta e la retribuzione», dice il Signore. E anche: «Il Signore giudicherà il suo popolo». Su questo non può esserci alcun dubbio. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente con i propri peccati, con il proprio rifiuto del Messia e del suo sacrificio. Nessuno potrà sottrarsi all'incontro con il Dio vivente. Una cosa è del tutto certa: la morte. E dopo, il giudizio. Tutti incontreranno il Dio vivente.

Guardate quante cose avete già sopportato per Cristo nel vostro cammino di fede. All'inizio, molti giorni fa, quando foste illuminati dallo Spirito della grazia, vi siete addossati una quantità straordinaria di lotte e di sofferenze. Siete rimasti saldi nella fede. Vi hanno oltraggiati con parole cattive come l'ultima spazzatura e vi hanno vessati. Così siete stati esposti a tutti come uno spettacolo. Quando non toccava direttamente a voi, vi siete schierati fedelmente dalla parte di quelli a cui accadeva. Avete sostenuto i prigionieri a causa della fede come se foste voi stessi in prigione. Con gioia avete perfino sopportato di essere derubati dei vostri beni. Sapevate di avere tutti un possesso molto migliore e che soprattutto rimane in eterno.

Non gettate via ora la vostra fiducia, il vostro affidamento e la vostra speranza, come quelli che abbandonano la fede. Schieratevi pubblicamente dalla parte del Messia! Perché vi aspetta una grande ricompensa. Dovreste perseverare! Avete pur fatto la volontà di Dio. Avete accolto il Messia Gesù. Ora seguitelo anche! Rimanete fedeli – perché la promessa di Dio si adempia nella vostra vita. Fino ad allora manca soltanto pochissimo tempo, come dice il profeta Abacuc. Il Cristo che deve venire verrà e – sarà presente per sempre. C'è una ragione se non è ancora il momento.

Ma «il giusto vivrà *per fede*! Ma se si tira indietro e getta via la fede, non mi compiaccio di lui». Noi però non siamo di quelli che si tirano indietro, abbandonano la meta della fede e finiscono nella perdizione. No! Siamo di quelli che credono per la piena salvezza, che tengono salda la fede che salva – finché Cristo ritorna.

Capitolo 11

La fede è ciò che è decisivo. Ma che cos'è esattamente la fede? La fede è una convinzione salda, una fiducia incrollabile, anzi per così dire un'anticipazione di ciò che si spera – e di ciò che verrà. Per la fede il futuro è già diventato vero.

La fede è un essere persuasi, una convinzione di ciò che non si vede. Che non si vede ancora. Ve lo mostrerò con esempi incoraggianti dei nostri antenati, persone come noi. In loro la fede era viva. E non si spense quando le cose si fecero molto difficili – come le state vivendo anche voi.

Solo la fede comprende che il mondo è venuto all'esistenza per mezzo delle parole di Dio. Nessuno di noi uomini era presente o l'ha visto. Egli creò il mondo dal nulla. Così dice la sua Parola.

Per fede Abele, all'inizio della storia dell'umanità, offrì a Dio un sacrificio di animali gradito. Per Dio fu un sacrificio più grande di quello di suo fratello Caino. Questi offrì frutti cresciuti dalla terra. Accettando il sacrificio dell'animale, Dio attestò che Abele era giusto e Caino no. Abele e il suo sacrificio hanno ancora oggi – benché sia passato tanto tempo – un messaggio esistenziale: come peccatori abbiamo bisogno di qualcuno che prenda il nostro posto. Le proprie opere buone non bastano per essere accettati da Dio.

Per fede Enoc fu trasportato in cielo presso Dio. Senza morire. Andò in cielo da uomo vivente. Perché? Perché Dio si compiaceva grandemente della sua vita e voleva averlo presso di sé – a differenza di molti contemporanei di Enoc. Senza fede non si può mai piacere a Dio. Chi viene a Dio per essergli vicino deve naturalmente credere che egli esiste. Ma non solo. Deve anche credere che Dio ricompensa coloro che lo cercano sinceramente e con perseveranza, e risponde loro.

Noè ricevette da Dio l'ordine di costruire una grande nave, un'arca. Sulla terraferma. Nessun mare nelle vicinanze. Solo la fede poteva fare una cosa simile. Avvertito da Dio, costruì per molti decenni nell'attesa timorosa di ciò che gli sarebbe capitato. Nemmeno nelle sue fantasie più audaci poteva immaginarselo. Ubbidendo a Dio, si schierò dalla sua parte. Allo stesso tempo – costruendo l'arca con ubbidienza – condannò l'empietà degli uomini che non ascoltavano Dio. Così divenne un giusto. Per fede.

Anche Abramo poté ubbidire solo per fede. Dopo aver udito l'ordine di Dio, lasciò la sua patria. Partì senza sapere dove fosse la meta. Verso un luogo che

doveva ricevere in eredità da Dio.

Per fede peregrinò nella terra che gli era stata promessa in eredità. Abitò come ospite in una regione sconosciuta, sotto le tende. Con suo figlio Isacco e suo nipote Giacobbe. Erano tutti eredi della stessa promessa che Abramo aveva ricevuto.

Soggiornarono come nomadi in una terra straniera. Ma guardavano più lontano. Aspettavano una città che ha fondamenta salde ed eterne. Una città che non hanno costruito uomini, ma Dio stesso.

Per fede Sara, benché fosse già troppo anziana, poté ancora avere un figlio. Solo perché credette che Dio è fedele e adempie sempre la sua promessa. Questo significa a sua volta che da un Abramo troppo vecchio, che in realtà non poteva più generare figli, nacquero comunque innumerevoli discendenti. Così come Dio aveva promesso e predetto.

Questi patriarchi sono morti nella fede. Vivevano certo della forza della promessa dell'eredità. Ma non potevano ancora prenderne possesso. Vedevano l'eredità, per così dire, da lontano. La loro vita da nomadi testimoniava che erano stranieri nel paese, senza diritti di cittadinanza. Chi vive così mostra chiaramente che cerca un'altra patria, anzi una patria migliore. Non quella da cui erano venuti. Là avrebbero potuto tornare in qualsiasi momento. Ma come stranieri in Canaan guardavano più lontano. Verso l'alto. Cercavano con lo sguardo una patria celeste. Dove abita Dio. Perciò Dio non si vergogna di essere chiamato il Dio di questi tre patriarchi d'Israele. È chiamato il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Verso di lui erano in cammino nella fede. Perciò Dio ha preparato per loro una città nella patria celeste. Una casa eterna.

Solo per fede Abramo superò la più grande prova di fede della sua vita: quando offrì in sacrificio il figlio unico, Isacco, il portatore della promessa. Dio gli aveva assicurato che per mezzo di lui la discendenza era garantita. Abramo si accinse al sacrificio con il cuore tremante. Perché sapeva che Dio può anche risuscitare i morti. Benché il sacrificio di Isacco fosse stato fermato all'ultimo secondo da Dio stesso, fu come se lo avesse compiuto. In questo senso Abramo poté stringere tra le braccia suo figlio Isacco come se fosse risuscitato dai morti.

Per fede Isacco benedisse i suoi figli Giacobbe ed Esaù in vista delle cose future. Allo stesso modo, per fede, Giacobbe benedisse i suoi 12 figli. Ciascuno singolarmente. E per questo adorò Dio. Giuseppe sul letto di morte previde

nella fede come tutti gli Israeliti avrebbero lasciato l'Egitto. Perciò dispose che allora le sue ossa fossero portate con loro.

Per fede i genitori di Mosè nascosero il loro bambino per tre mesi. Videro che Dio aveva in mente qualcosa di speciale con lui. Perciò non ebbero paura del faraone, che aveva ordinato la morte di tutti i neonati maschi. Per fede Mosè, ormai adulto, rinunciò, anzi si rifiutò decisamente di restare figlio della figlia del faraone. Cambiò campo, passando dalla parte del suo popolo. Voleva portare con loro la loro vergogna e la loro sofferenza. Così rifiutò il godimento temporaneo e passeggero del peccato alla corte del faraone. Stimò l'obbrobrio di Cristo – se lo interpretiamo dal punto di vista di oggi – una ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto. Mosè guardava avanti, alla ricompensa in Canaan. Non temette l'ira e la persecuzione del faraone quando ebbe ucciso un Egiziano. Rimase saldo nell'attesa che il suo popolo avrebbe vissuto la liberazione. Anche quando fuggì dall'Egitto e trascorse 40 anni in una terra desolata. Guardava a Dio, che non vedeva, come se lo vedesse direttamente davanti ai suoi occhi. Per fede celebrò la Pasqua. Spennellò il sangue dell'agnello sugli stipiti delle porte – perché tutti i primogeniti fossero protetti dall'angelo della morte.

Per fede passarono attraverso il Mar Rosso, che si era diviso. Come sulla terraferma. Gli Egiziani che li inseguivano tentarono di fare lo stesso. Per loro naturalmente la fede non aveva alcun ruolo. Perciò perirono nei flutti che crollarono su di loro.

Per fede caddero le mura della prima città di Canaan, Gerico. Dopo che ebbero marciato intorno alla città per sette giorni.

Una prostituta, Raab, che abitava nelle mura di quella città, non perì come gli altri. Perché per fede aveva dato rifugio alle due spie d'Israele.

Potrei dire ancora tanto di più. Raccontare di Gedeone, Barac, Sansone, Iefte, Davide e Samuele e anche dei profeti. Come per fede vinsero regni. Diffusero e praticarono la giustizia. Ottennero promesse. Vinsero leoni. Spensero il fuoco. Sfuggirono alla persecuzione con la spada. E nella debolezza più completa ripresero forza. Nella battaglia e nella guerra divennero forti. Respinsero schiere di assalitori. E delle donne riebbbero i loro morti per mezzo della risurrezione.

Altri furono torturati e non accettarono la liberazione. Per non rinnegare la loro fede. Perché credevano in una risurrezione migliore – quella per la vita eterna. Altri furono scherniti e flagellati. Furono in catene e in prigione. Altri furono lapidati, segati, decapitati. Andavano in giro vestiti di pelli di pecora e di

capra. Soffrivano grande penuria. Oppressi. Maltrattati. Per il mondo non avevano valore, né importanza, né considerazione. Vagavano per deserti e montagne. Si nascondevano in caverne e buche della terra.

Tutti quelli che ho nominato qui, la cui fede è stata attestata, non hanno ricevuto ciò che era stato loro promesso. Perché? Perché Dio aveva previsto qualcosa di meglio. Per noi! Questo dovevano aspettarlo. Perché anche noi ereditassimo e ne facessimo parte. Ora dunque loro *e* noi siamo condotti insieme alla meta. Nel nuovo patto. Ora riceviamo tutti insieme qualcosa di molto migliore di ciò che era stato promesso allora.

Capitolo 12

Come in un'arena siamo circondati da così tanti testimoni e martiri della fede. Tutti loro sono esempi per noi. La prova che la fede e la perseveranza valgono la pena. Benché non vivano più nel nostro mondo, siamo uniti a loro per mezzo della fede. Perciò non abbandoniamo la corsa della fede e prendiamo da loro il testimone. Continuiamo a correre. Gettate via ciò che disturba. Deponete ogni peso inutile e ingombrante che ci frena. Ignorate ogni distrazione e seduzione. Soprattutto anche il peccato, che così facilmente ci avvolge e ci fa inciampare.

Guardate avanti, a Gesù! Non guardate né a sinistra né a destra. Soltanto a lui. Egli è il più grande. Sta alla testa di tutti i credenti. Ha corso nella fede. Fino alla meta. Egli è il condottiero e il perfezionatore della fede. Nella nostra vita ha suscitato la fede e ci conduce alla meta. Non si è lasciato distogliere da niente. Ha disprezzato la vergogna. Ha sopportato la croce terribile. Perché guardava alla grande gioia che gli stava davanti: sedersi cioè alla destra di Dio. E condurre molti figli e figlie alla gloria. Pensate dunque a colui che ha dovuto sopportare contro di sé una così grande ostilità e opposizione da parte di uomini malvagi. Eppure ha raggiunto la meta. Se egli è il vostro esempio, allora non vi stancherete e non vi perderete d'animo.

Non avete ancora resistito fino al sangue come Gesù e non avete ancora perseverato contro l'opposizione fino a quel punto. Contro il peccato di allontanarsi da Gesù, il Messia. Avete dimenticato l'esortazione che vi parla come a figli e figlie: «Figlio mio, accogli come una benedizione il fatto che il Signore non ti lasci così come sei. Non perderti d'animo quando il Signore a volte deve trattarti con durezza. Avviene per amore, perché egli ama incondizionatamente i suoi figli e le sue figlie. Se non sperimentate alcuna

correzione e alcuna educazione, allora non siete affatto figli e figlie del Padre celeste».

Anche i nostri genitori terreni ci hanno educati. Quando era necessario, con severità. E a loro ubbidivamo. Non dovremmo allora sottometterci al nostro Padre celeste e accettare la sua educazione? Egli è il Padre degli spiriti. Ha a sua disposizione tutti gli angeli, che ci servono. Anche se non lo vediamo. La nostra educazione gli sta a cuore e se ne occupa con tutto ciò che ha a disposizione. Diciamo di cuore sì alla sua mano buona. Anche se a volte è dura. Allora vivremo. Per sempre.

I nostri genitori terreni ci educavano e ci punivano secondo le loro possibilità umane e fallibili. Solo per qualche anno. Dio ci educa senza errori, finché siamo giunti alla meta. Non solo nell'infanzia spirituale. Anche quando si è in cammino nella fede già da molto tempo. Perché? Perché diventiamo sempre più simili a lui. Alla sua natura divina unica e alla sua santità. La correzione di Dio è una preparazione per il futuro e mai una punizione per il passato.

Un'educazione simile, quando si attraversano tempi difficili, non è motivo di gioia. Piuttosto motivo di tristezza, se siamo sinceri. Ma in essa cresce inarrestabile nella nostra vita un frutto prezioso che piace a Dio. Purché non sfuggiamo alla sua educazione. Perché, se accettiamo le difficoltà dalla sua mano e in esse ci esercitiamo con pazienza, veniamo cambiati. In meglio. Anche se noi stessi non ce ne accorgiamo o non vogliamo ammetterlo.

In Isaia 35 si dice: «Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia vacillanti e camminate su una via diritta». Altrimenti gli stanchi e i timorosi usciranno ancora di strada, invece che quelli diventati zoppi vengano guariti.

Restate uniti! Lottate con decisione, insieme a tutti i seguaci di Gesù, per la pace tra voi. Allo stesso modo per la santità, odiando ogni peccato e prendendo le distanze da tutto ciò che non piace a Dio. Se non odiamo il peccato, *non* vedremo Dio come nostro Padre in quel grande giorno.

E vigilate a vicenda perché nessuno di voi viva fuori della grazia di Dio e faccia dipendere la sua salvezza e la sua vita da sé stesso e dalle proprie opere. O ricada nella legge, nell'antico patto.

Vigilate perché in nessuno di voi spunti una radice velenosa di amarezza e di malvagità. Dapprima nascosta nel cuore. Ma poi, crescendo ancora, turba la comunità dei credenti e influenza negativamente e avvelena molti.

Nessuno tra voi sia un fornicatore. Ciascuno sia fedele al proprio coniuge.

Nessuno di voi sia una persona per cui niente è sacro. Nemmeno Dio. Come Esaù, che svendette il suo diritto di primogenitura per un semplice piatto di lenticchie. Poco dopo si accorse di quale gesto sconsiderato avesse commesso. Nonostante le lacrime e un'intensa lotta, non giunse a invertire il suo comportamento e a un vero cambiamento di mentalità.

Valutate la vostra posizione di salvezza così come la vede Dio. Come seguaci del Messia non siete venuti all'antico patto, che allora cominciò nella paura e nel terrore. Presso un monte visibile, il Sinai:

- Che non si poteva toccare.
- Sul quale ardeva il fuoco.
- Là c'era una grande nube.
- Che oscurità e tenebre avvolgevano.
- Intorno al quale infuriava una tempesta spaventosa.
- Presso il quale si udiva un forte squillo di tromba.
- E una voce forte e chiaramente udibile.

Gli ascoltatori non riuscivano più a sopportare le parole e chiesero che non fossero più rivolte loro. Se un animale anche solo toccava il monte, doveva essere ucciso. Tutto il dramma presso il monte Sinai dopo il peccato del vitello d'oro fu così spaventoso che perfino Mosè ammise: tremo per la paura dell'ira del Signore.

Voi seguaci del Messia Gesù: Dio vi ha donato un patto nuovo e travolgente. Vi si è aperto qualcosa di completamente nuovo, un orizzonte vasto. Una realtà spirituale, non ancora visibile, che però supera tutto ciò che possiamo mai immaginare. Siamo venuti al monte Sion, dove abita Dio:

- Alla città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste.
- A decine di migliaia di messaggeri celesti, angeli di Dio, in una grande, gioiosa e solenne assemblea festiva.
- All'assemblea dei primogeniti di tutti i redenti, che sono scritti nei cieli.
- E a Dio stesso, il giudice di tutti gli uomini, davanti al quale ora siamo santi.
- Ai giusti che sono morti e sono già giunti alla meta celeste.
- A Gesù, il Messia. Il mediatore del nuovo patto.
- E al suo sangue. Esso parla molto meglio di quello di Abele, che gridava vendetta. Il sangue di Cristo ci rende completamente puri e santi.

Badate di non rifiutare colui che dal cielo vi ha parlato in Gesù. Quelli che allora, presso il monte Sinai e nel deserto, udirono la voce divina dalla terra, ma la rifiutarono, non poterono scampare. Se noi udiamo la voce divina dal cielo per mezzo di Gesù e la rifiutiamo, allora tanto più saremo chiamati a renderne conto.

Questa voce allora scosse la terra. In seguito egli ha predetto per mezzo del profeta Aggeo: «Ancora una volta scuoterò la terra, ma non la terra soltanto, bensì anche il cielo». Per mezzo di questo scuotimento tutto ciò che è creato passerà. Ma in questo terremoto diventerà allora evidente ciò che resiste allo scuotimento e non passa. Per mezzo del Messia riceviamo un regno incrollabile, che rimane per sempre. Per questo ringraziamo Dio ogni giorno! Per grazia serviamo questo Dio. Facciamolo così come piace a *lui* e non a noi stessi. Con riverenza e rispetto, come si addice a Dio. Non nella paura, ma con un certo timore reverenziale. Perché già in Deuteronomio 4,24 si dice: «Anche per noi Dio, al quale apparteniamo, è come un fuoco divorante. Un Dio geloso». Ma il fuoco divorante non vuole annientarci – noi viviamo infatti nel nuovo patto – bensì accettare il nostro sacrificio di ringraziamento.

Capitolo 13

Vivete l'amore verso tutti i fratelli e le sorelle nella fede. Mostratelo nell'ospitalità. Invitatevi gli uni gli altri con generosità. Così alcuni di voi – senza saperlo – hanno già ospitato degli angeli. Essi, come ho già detto, sono attivi al nostro servizio ovunque il nostro Padre celeste li mandi. Potreste quindi perdervi la visita di angeli, se non siete ospitali.

Ricordatevi dei prigionieri. E precisamente come se foste in prigione insieme a loro. Anche di quelli che vengono maltrattati e devono subirlo nel loro corpo.

Il patto matrimoniale e la vita coniugale devono essere rispettati e stimati. In tutti gli aspetti della vita in comune. Il letto coniugale e le gioie della sessualità appartengono soltanto alla coppia sposata. Questo rafforza il patto matrimoniale. I fornicatori e gli adulteri, che rompono il loro patto matrimoniale con rapporti sessuali con altre donne o altri uomini, o che si concedono sesso a piacimento senza patto matrimoniale – Dio li giudicherà senza chiudere un occhio.

Vivete senza amore per il denaro. Siate contenti di ciò che avete. Non ha senso voler possedere sempre di più di ciò che è passeggero. Nonostante

privazioni, povertà e fame, una cosa rimane – la promessa divina: «Non ti dimenticherò e non ti abbandonerò. Perciò possiamo dire con coraggio e decisione: il Signore è il nostro aiuto. Non abbiamo bisogno di temere. Che cosa possono farci gli uomini?».

Lasciatevi incoraggiare dall'impegno, dalla fede e dalla fedeltà di coloro che vi hanno annunciato la Parola, il Vangelo di Dio. Guardate come sono rimasti nella fede fino alla fine della loro vita.

Gesù Cristo, il nostro Messia, rimane sempre lo stesso: in ciò che è, in ciò che annuncia e in ciò che ha promesso. Egli è ieri, cioè al tempo della sua vita terrena, come oggi nella nostra vita quotidiana, così come per tutta l'eternità, alla meta della storia della salvezza, lo stesso Signore fedele e verace.

Non lasciatevi distrarre e occupare da dottrine diverse e strane. Non ha senso voler crescere nella fede per mezzo di determinati cibi, perché una cosa così esteriore e visibile apparteneva all'essenza dell'antico patto. Era semplicemente inutile. Il nostro cuore viene reso saldo e forte dalla grazia. Perché abbiamo un altare spiritualmente migliore, invisibile. Da esso mangiamo. Mangiamo, in senso figurato, della grazia del Messia e della sua presenza. Questo non lo conoscono – e non ne hanno nemmeno il diritto – quelli che svolgono ancora il loro servizio nel tempio visibile.

Gli animali sacrificati, il cui sangue viene portato dal sommo sacerdote nel santuario, vengono bruciati fuori dall'accampamento. Così anche Gesù ha sofferto e ha sopportato la croce fuori dalla città di Gerusalemme. Quando ci ha santificati con il suo sangue versato.

Usciamo perciò verso di lui. Lasciamoci completamente alle spalle l'antico sistema del primo patto. Anche se comporta vergogna e costerà parecchio. Portare la sua vergogna non è mai vano.

Guardiamo avanti, anzi in alto. Perché sulla terra non abbiamo da nessuna parte una città stabile in cui siamo a casa. Siamo stranieri. Di passaggio verso la città futura. La Gerusalemme celeste, la città del nostro grande Re, ci sta già aspettando.

Se viviamo in questa speranza, offriamo a Dio sacrifici di lode e di ringraziamento. In ogni tempo. In ogni luogo. Da soli e insieme. Non sacrifici di animali su un altare visibile. No. Parole dette e cantate di ringraziamento, di lode e di adorazione. Ricordatevi: Dio abita nelle lodi del suo popolo.

Quando offrite tali sacrifici, con le parole, non dimenticate in nessun caso i sacrifici materiali – con i quali fate del bene ai bisognosi o li aiutate finanziariamente. Di tali sacrifici, che vi costano qualcosa – tempo, denaro, energia – e che forse significano rinuncia, il nostro Dio si compiace in modo particolare.

Seguite le vostre guide spirituali e non criticatele continuamente. Vogliono soltanto proteggervi dai pericoli, perché restiate sani e saldi nella fede. Dovranno rendere conto a Dio di quanto bene e con quanto zelo hanno svolto questo compito. Appreziate e riconoscete quindi il loro servizio. Allora potranno svolgerlo con gioia. Questo vi sarebbe molto utile. Molto meglio che se lo facessero sospirando o per puro senso del dovere.

Pregate per noi! Desideriamo fare tutto e vivere così come piace a Dio. Pregate ancora di più per me! Allora potrò presto essere di nuovo da voi.

Il Dio della pace ha ricondotto il nostro Signore Gesù fuori dalla morte. Il suo sangue ha fondato un patto nuovo, migliore, anzi eterno. Egli è il grande pastore delle pecore. Quanti ne ricondurrà presto egli stesso fuori dalla morte, nella patria eterna, e li pascerà presso la sorgente della vita. Allora, quando ritornerà

Se Dio ha ricondotto Gesù fuori dalla morte, allora può e vuole operare anche nella vostra vita. Egli può – ed è per questo che preghiamo – spingerci e prepararci a opere buone. Anche a fare la sua volontà. Tutto questo per mezzo di Gesù Cristo. A lui, il nostro Redentore, appartengono la gloria e l'onore per sempre.

Sopportate le esortazioni della mia lettera! Vi ho scritto infatti con poche parole e sono stato breve.

Il nostro fratello Timoteo è stato rimesso in libertà. Insieme saremo presto da voi e finalmente vi rivedremo.

Salutate tutte le vostre guide spirituali. Semplicemente tutti i santi in Cristo. Vi salutano i santi d'Italia.

La grazia sia con tutti voi! Amen.

L'Apocalisse

Che cosa La attende NEL LIBRO dell'Apocalisse

Apocalypse Now! Così si intitola un famosissimo film contro la guerra, estremamente cupo, degli anni '80. Il libro biblico a cui ora tocca si chiama anch'esso Apocalisse. Anch'esso pieno di scene cupe. Ma a differenza del film, ci sono molta luce, molta speranza e la vittoria del bene alla fine della storia. Apocalisse non significa «scenario della fine dei tempi o della fine del mondo» – ma «svelamento». Viene svelato come Dio vince il male e la sofferenza. La storia di Dio con il suo mondo termina nella Nuova Gerusalemme, su una nuova terra. La partenza verso un mondo nuovo, verso una nuova creazione è il punto culminante. Un punto che diventa una linea che non finisce mai più. Per questo vale la pena seguire Gesù, per viverlo insieme.

Ma devo avvertirLa. Quest'ultimo libro della Bibbia è totalmente diverso da tutto ciò che ha letto finora. Giovanni, un discepolo di Gesù, ha messo per iscritto in età avanzata ciò che ha visto. Gli fu concesso di entrare nella sala del trono celeste di Dio. Vide l'apertura del libro con i sette sigilli, a cui segue una serie di scene drammatiche.

Giovanni vede e descrive un mondo di straordinaria forza immaginativa e potenza visiva. Ci invita quasi a partecipare a questo dramma nel cinema della nostra mente. Il libro di regola veniva letto ad alta voce alla comunità cristiana riunita. Si ascoltava. Non tutti seguivano la lettura nella propria Bibbia come oggi. All'ascoltatore si apre un mondo pieno di simboli, segni e immagini surreali, che a noi nel XXI secolo sono estranei. Spesso inquietanti, bizzarri, drammatici, anzi crudeli ed esagerati. Apparentemente contraddittori o illogici. Ma anche immagini bellissime, travolgenti, consolanti e piene di promessa.

Al tempo di Giovanni questo stile letterario era assai popolare. Lo si chiama *apocalittica* giudaica. Questo stile di scrittura non esiste più da molto tempo. Molto alla lontana oggi lo si potrebbe paragonare a un misto di «Jurassic Park», «Il Signore degli Anelli» e «Star Wars». La attende un giro sulle montagne russe. In cielo e di nuovo giù sulla terra. Il tutto più volte. Nel futuro. Sì, si allacci le cinture!

L'apocalittica affronta la crisi esistenziale della fede. Crisi perché tutto fa pensare che Dio taccia di fronte all'ingiustizia. Perché il male si intensifica e

raggiunge dimensioni così inimmaginabili? L'apocalittica sottolinea con coraggio, a modo suo, che Dio *non* ha voltato le spalle al mondo e al suo popolo. È vero il contrario. Niente gli è sfuggito di mano. Interverrà in modo inatteso e drasticamente. Porterà sicuramente la salvezza. Il male sarà sconfitto e il suo popolo sarà salvato.

Cerchi di cogliere il *quadro d'insieme*, il tutto. Non si tratta in primo luogo di dettagli e sfumature del testo. Non si avvicini troppo al quadro con il pensiero. Faccia uno o due passi indietro, per avere davanti agli occhi l'intero quadro. È come un quadro impressionista, in cui non contano i dettagli. Conta l'impressione d'insieme che il pittore vuole rappresentare. L'apocalittica non dà importanza ai piccoli dettagli, ma al messaggio del quadro intero. I dettagli a volte servono solo a rafforzare l'insieme. Se cerca di tenere d'occhio il tutto, allora non poche volte sarà colto da stupore e riverenza, anzi portato all'adorazione.

All'interno delle visioni apocalittiche ci sono elementi diversi: simbolici, predittivi, allusivi o che fanno riferimento a qualcosa, letterali o figurati. Anche combinazioni di questi elementi. Questo non ci rende le cose propriamente facili. *Importante* a questo punto è: non tutto nell'Apocalisse, e nemmeno tutto a partire dal capitolo 4, è necessariamente predizione nel senso di profezia del futuro. Se qualcosa va interpretato come futuro deve essere ben motivato, perché era indirizzato a cristiani dell'antichità, quasi 2000 anni fa. E se è così, non possiamo mai sapere come si adempirà esattamente. L'apocalittica non è un reportage sul futuro.

Si tratta certamente anche di cose che devono ancora accadere. E anche di ciò che è già accaduto. Ma è importante accettare che questo libro non vuole essere un orario del futuro. *Non c'è un asse temporale*. E non possiamo nemmeno costruircene uno dentro. Parta dal presupposto che i 7 sigilli, le 7 trombe e le 7 coppe di cui leggerà non si susseguono tutti l'uno dopo l'altro, ma avvengono parallelamente, uno accanto all'altro, perché descrivono aspetti diversi degli stessi avvenimenti.

Per dirlo chiaramente: l'Apocalisse *non è una sfera di cristallo* in cui possiamo vedere dettagli del futuro. Non si tratta di informazioni. È un appello alla fedeltà.

Le realtà spirituali, e anche gli avvenimenti storici, vengono resi evidenti con simboli e linguaggio figurato. La maggior parte delle cose perciò non può e non

deve essere intesa *alla lettera*.

Viene descritta la lotta tra la luce e le tenebre, tra Dio e il diavolo, nel linguaggio della guerra e della violenza. Così i Giudei speravano nella venuta del Messia, come guerriero di Dio che annienta i nemici in senso letterale. Ma come appare il liberatore in Giovanni? Egli sente parlare del Leone di Giuda, che ha vinto. Quando vuole vedere il leone, non ne trova nessuno. Ma vede un Agnello. In mezzo al trono di Dio. Un Agnello con una ferita mortale. Questa si potrebbe definire la scena chiave del libro.

La *guerra* nell'Apocalisse va *intesa in senso spirituale*. E non è diretta letteralmente contro uomini. L'Agnello non usa né violenza né costrizione, ma vince senza violenza per mezzo della sua stessa morte. Cristo e i suoi seguaci fanno parte di un conflitto cosmico che non si vince con la forza, ma per mezzo della verità e della fedeltà. La resistenza dei seguaci di Gesù si orienta sull'esempio di Gesù – *non violenta*. Con la disponibilità a perdere la vita. Perché questa è la loro vittoria. Il linguaggio della guerra è sempre figurato. I principali combattenti non sono in senso letterale un agnello o un dragone a sette teste. Eppure la guerra spirituale tra menzogna e verità, tra fedeltà e seduzione, si svolge in modo non meno reale di una guerra letterale. È così reale che i seguaci di Gesù possono letteralmente perdere la vita. Sono un vero «esercito della salvezza», che non combatte contro carne e sangue.

Nel tentativo di comprendere il linguaggio e le immagini di questa guerra, è bene non dimenticare mai: il Gesù dell'Apocalisse è lo stesso dei Vangeli. Il Gesù dell'Apocalisse è il Gesù della croce – cioè l'Agnello immolato. A prima vista nell'Apocalisse nascerà l'impressione che egli sia un guerriero che usa la violenza. Così del tutto diverso da come lo conosciamo e lo amiamo. No, egli è e rimane *lo stesso*. Giovanni fa molta attenzione a come descrive Gesù. La spada che esce dalla sua bocca è la verità, la Parola di Dio, la testimonianza fedele e *non* l'arma che uccide. Con questo Gesù davanti agli occhi leggiamo l'Apocalisse. Allora riconosciamo che Giovanni non descrive affatto il guerriero feroce che si vendica. Questo è lo schema di pensiero del mondo, degli dèi e dei miti. Eppure a lui è stata data ogni autorità, in cielo e sulla terra. La sua venuta non deve essere accompagnata da spade – come un tempo Pietro voleva difendere Gesù. La sua presenza visibile un giorno basterà per ridurre tutti al silenzio.

Per la fine della storia di questo mondo egli ha ricevuto dal Padre l'incarico di eseguire il giudizio. E là dove si continua ad avversare lui e i suoi discepoli, a

fare loro violenza, e anche per il resto si rimane ostinatamente malvagi contro gli uomini e la creazione —, a tutto questo egli porrà fine. Ognuno dovrà rispondere davanti a lui. Il *diritto* vincerà e avrà l'ultima parola!

Allora l'apocalittica era più o meno comprensibile in ciò che voleva dire e in ciò che non voleva dire. Per noi oggi non è più così. Tuttavia con un po' di conoscenza delle antiche storie e della storia del mondo all'inizio della nostra era si può già arrivare lontano. Quasi tutto ciò che Giovanni vede ha corrispondenze o radici nella Bibbia ebraica, l'Antico Testamento. Nell'Apocalisse convergono i fili dell'Antico Testamento. Perché essa descrive il compimento, il compimento del mondo. Quindi, nel tentativo di interpretare le immagini dell'Apocalisse, *non* si affidi alla Sua logica occidentale. Qui scrive un Giudeo nel mondo di pensiero ebraico e anche come figlio del suo tempo. Le interpretazioni spesso sono possibili solo alla luce dell'Antico Testamento. Nella mia resa esplicativa ho posto qua e là delle tracce che si possono seguire più a fondo.

Giovanni riflette anche il mondo in cui viveva. Per esempio l'impero romano, in cui gli imperatori erano venerati come dèi. Sì, egli *critica*, senza fare nomi, con allusioni e immagini, l'idolatria e lo stile di vita del suo tempo. Nei regni e nelle città del mondo il ruolo dei seguaci di Gesù è contrastato e non trionfale. Soffrono perché sono fedeli alla Parola di Dio, confessano Gesù come il vero Signore del mondo e non cedono alla seduzione. Molti per questo perdono la vita. Ma la loro morte è la loro vittoria.

Molte cose nell'Apocalisse sembrano essere diverse da come appaiono in superficie. Come un filo rosso, questa convinzione dell'Agnello sacrificale attraversa il libro. La morte a causa di Gesù è una vittoria, che però si manifesta pienamente solo nel compimento. In modo simile va valutata la rovina di coloro che si sono resi colpevoli verso i seguaci di Gesù. Sembravano vincitori. Ma non lo sono! Il grande modello è l'Agnello di Dio, che ha vinto per mezzo della sua morte in croce. Non per mezzo della forza e della violenza, ma per mezzo del dono di sé nella morte. Per mezzo della non violenza. Solo così la nuova creazione è diventata possibile — già ora.

In questo senso il libro è oggi più attuale che mai. Un vero *libro di consolazione*. Un incoraggiamento della specie più intensa, perché il piano e la vittoria di Dio sono certi, anche se ci costa la vita.

Questo libro ha lo scopo di magnificare Dio e Gesù. È un appello a rimanere in lui, con lui e presso di lui. Anche quando il mondo intero fa il contrario. Gli ascoltatori e i lettori sono incoraggiati a non abbandonare la fede e la sequela di Gesù.

L'Apocalisse, nel suo effetto profetico, vuole raggiungere anche i cuori induriti. È come una tempesta che deve scuotere e svegliare.

Un altro scopo è l'adorazione. Spesso viene descritto come Dio e l'Agnello vengono adorati. *Si unisca all'adorazione.* Si lasci trascinare dalla grandezza di Dio.

Questo libro è scritto concretamente a sette chiese dell'Asia Minore, nell'odierna Turchia. Sono interpellati tutti gli uomini. Deve influenzare il nostro cuore e cambiarci. Ma anche motivarci, se necessario, a imboccare una strada nuova. Perché questo sia possibile, dobbiamo permettere che l'Apocalisse ci parli semplicemente. Con l'aiuto di queste immagini drammatiche. Bisogna davvero sentire il linguaggio emotivo.

Conosciamo già Giovanni attraverso il suo Vangelo, il racconto della vita e delle parole di Gesù. Non dimentichi, quando legge l'Apocalisse: anche essa è Vangelo, la buona notizia. È l'ultimo e più intenso appello in assoluto ad accogliere gratuitamente ciò che Dio per grazia vuole dare a ciascuno – ma non impone a nessuno. È un invito impossibile da ignorare a far parte del mondo nuovo ed eterno di Dio!

Un'ultima cosa. L'apocalittica *rimane* in alcuni punti misteriosa. Restano delle domande. Ma non smetta per questo di leggere. Legga questo libro. Sempre di nuovo!

L'Apocalisse

- L'Agnellino, il Leone di Giuda – e il dragone
- Il libro che rende felici
- Chi è degno di adorazione?
- Chi è il re del mondo?
- Il Signore che ritorna
- Speranza per la chiesa
- Il trionfo dell'Agnello
- Martiri e vincitori che seguono l'Agnello
- Il ritorno del Re
- Conforto per la chiesa
- Il traguardo di tutte le cose
- Apocalisse vuol dire svelamento!

L'Apocalisse

Questa è la rivelazione del Signore Gesù Cristo. L'Apocalisse. Lo svelamento. Su di lui, il Messia, il Re dei re, e sul traguardo della storia.

Dio la diede a lui, al Figlio dell'uomo, perché la trasmettesse. Ai suoi servi e seguaci. Per mostrare loro ciò che deve accadere tra breve, e per iniziarli a queste cose. Nel piano di salvezza di Dio per questo mondo.

Fu mandato un angelo per mostrare a Giovanni, il noto discepolo e servo di Gesù, tutto ciò che avverrà in segni drammatici. Egli lo ha messo per iscritto. E così ha testimoniato ciò che quasi 2000 anni fa udi e vide: la Parola di Dio e la confessione su Gesù Cristo. Grazie a Dio! Ha scritto tutto per noi!

Felici si possono chiamare tutti coloro che leggono queste parole profetiche di Dio o le ascoltano quando vengono lette ad alta voce! Felici si devono dire tutti coloro che custodiscono come un tesoro divino ciò che Giovanni testimonia per iscritto – e lo mettono in pratica. Perché il tempo in cui queste parole si adempiranno è vicino. Arriverà di sicuro. Può succedere in qualsiasi momento.

Io, Giovanni, scrivo a sette chiese nella provincia romana dell'Asia Minore, alle quali il Signore ha rivolto la sua parola profetica.

La grazia e la pace di Dio si moltiplichino in mezzo a voi! Da parte del Dio vivente. Colui che è, che è sempre stato e che viene! Da parte di Yahweh, l'Eterno che è, che è lì per voi.

E da parte dei sette spiriti che stanno davanti al trono dell'Onnipotente e Onnisciente! Essi garantiscono la presenza e l'opera dello Spirito Santo in ogni luogo e in ogni tempo. Presso il suo popolo. E là dove Dio regna. E da parte di Gesù Cristo, il testimone fedele e martire. Egli fu fedele fino alla morte. Ma è tornato dai morti. Come il primogenito: come il primo e il più alto del nuovo mondo della risurrezione; della nuova creazione del cielo e della terra. Come il primo di tutti quelli che risorgeranno. Egli è il principe di tutti i re della terra. Quelli che volevano toglierlo di mezzo ora gli saranno sottomessi. Nessuno potrà reggersi davanti a lui.

È lui: Gesù, che ci ama! Sempre. Come nessun altro. Lui che sta dalla nostra parte! Lui che ci accoglie!

Ha perdonato e tolto di mezzo i nostri peccati, le nostre illegalità, la nostra ostinazione. Mediante il suo sangue, mediante la sua morte sacrificale sulla croce del Golgota.

Ha fatto di noi, peccatori perduti, dei *re*, perché regniamo con lui. Senza che fossimo di stirpe regale.

Ha fatto di noi, persone senza speranza e senza importanza, dei *sacerdoti* di Dio, che possono vivere alla presenza di Dio. E portare la sua gloria nel mondo.

Siamo un dono di Gesù a suo Padre! Come re e sacerdoti. Non per noi stessi. Come all'inizio nel paradiso. Anche Adamo ed Eva erano sacerdoti e re per Dio. Ma hanno perso tutto. Ora però viene il tempo della restaurazione. Per mezzo di Gesù: un paradiso nuovo e migliore!

A questo Dio, che nel suo amore rinnova tutta la creazione e non abbandona le sue creature: a lui sia la gloria e la potenza su ogni cosa in eterno!

Amen.

Questo Signore, il Re dei re, vien! Visibile per tutti gli esseri umani – sulle nuvole del cielo! Questo evento – la presenza visibile di Gesù Cristo – mette tutto sottosopra, tanto che interi popoli saranno presi da paura e terrore. Perfino quelli che lo inchiodarono alla croce e lo trafissero vedranno la sua venuta. Anche se sono già morti. Questo evento lo dovrà vedere ognuno, quando cielo e terra si incontreranno. Quando il Giudice e il Salvatore verrà per la seconda volta.

Sgomento e panico colpiranno soprattutto quelli che non lo hanno né atteso né onorato. Con la loro colpa, la loro indifferenza e il loro disprezzo staranno sconvolti davanti a colui che viene in potenza e gloria: Gesù Cristo. Per noi quel giorno è il compimento di ogni speranza. Tutto sarà cambiato per sempre. Il traguardo sarà raggiunto. E solo allora comincerà davvero. Alleluia! Sì, amen!

Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore, Dio Yahweh. Il Primo e l'Ultimo. L'Eterno che è: colui che è, che era e che viene. Colui che mantiene in vita ogni cosa, El-Shaddai. Colui che colma ogni mancanza. Colui che governa tutto. Colui che sa tutto. Colui che c'è sempre. Colui che non arriva mai troppo tardi. Colui che giunge al traguardo.

Io, Giovanni, vostro fratello, che, come molti di voi, a causa del suo nome sono nell'afflizione e nella tribolazione. Perché apparteniamo al suo regno. Attraverso la sofferenza, sulla via verso la gloria. Lo attendiamo con pazienza, lui che porrà fine anche a tutte le nostre sofferenze. A suo tempo.

Mi trovavo sull'isola di *Patmos*, in *esilio*. Non per mia scelta. Fui esiliato perché resto fedele alla Parola di Dio e confesso Gesù Cristo come il vero sovrano del mondo. Questo alle autorità romane non piace affatto! Perciò mi hanno arrestato, in quanto apostolo tra i cristiani della provincia dell'Asia Minore, per indebolirci.

Il primo giorno della settimana, nel giorno del Signore – me lo ricordo bene – lo Spirito venne su di me. Fui afferrato dallo Spirito di Dio. Mi vidi trasportato più volte in un altro mondo, celeste. Udi e vidi cose grandi!

Cominciò così: mentre ero nello Spirito, una voce forte e potente mi parlò alle spalle. Come una tromba. «Ciò che vedi ora, e tutto ciò che vedrai ancora, scrivilo su un rotolo di pergamena. Poi lo manderai a sette chiese dell'Asia Minore. A Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatiri, Sardi, Filadelfia e Laodicea.»

Mi voltai verso la voce, per vedere chi mi parlasse in modo così possente. E allora vidi prima di tutto sette candelabri d'oro e la loro luce. E in mezzo a questi sette candelabri colui che mi aveva parlato. Aveva l'aspetto di un uomo.

Chi è?, mi domandai. Un angelo? No. Dio stesso? Era *Gesù*. Ma non quello familiare, vicino, come lo conoscevo io. No. Completamente diverso. Ascoltate voi stessi.

Indossava una lunga veste, come una toga, che arrivava fino ai piedi. All'altezza del petto era cinta con una cintura d'oro.

Mi fu subito chiaro che questo Figlio dell'uomo, come un sacerdote, ispeziona i candelabri, li pulisce e li rifornisce d'olio. Con dignità sacerdotale. Anche con onore regale. E con autorità di giudice.

I capelli del suo capo erano bianchi come la lana. Come la neve. Egli solo è santo e puro. E anche antichissimo, come dice Daniele 7. Perché è eterno e intoccabile. Mi tornò alla mente ciò che vide e visse l'antico profeta Daniele. Perché era molto simile. E io, in quegli istanti, dovevo vivere la stessa cosa che aveva vissuto lui.

I suoi occhi erano come fiamme di fuoco. Irradiavano la gloria di Dio. Scrutavano e illuminavano ogni cosa. Con santità perfetta.

I suoi piedi risplendevano come rame incandescente nella fornace. Grande è la sua fermezza e la sua forza. Messe alla prova e confermate nella sua vita terrena.

La sua voce era possente. Come il fragore di una grande cascata che fa tremare la terra. A conforto dei suoi e a spavento dei nemici.

Nella mano destra teneva sette stelle.

Dalla sua bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio. Un simbolo della Parola di Dio, della verità e della fedeltà. Egli è il giudice incorruttibile. La giustizia perfetta ha l'ultima parola.

Il suo volto era come il sole splendente di mezzogiorno, che non si può guardare senza diventare ciechi.

Questa apparizione era così spaventosa, così angosciante, che io, come un tempo Daniele, caddi ai suoi piedi. Come morto. Niente in me poteva reggere davanti a lui. Era semplicemente travolgente. Un vero incontro con Dio.

Poi sentii che posava su di me la sua *mano destra*. Come un amico. E mi disse: «Non avere paura! Io sono il Primo e l'Ultimo. Io ero prima di ogni tempo e sarò sempre. E il Vivente. Il Figlio dell'uomo risorto. Perché ero morto. Messo a morte in modo infamante sulla croce. Ma ora vivo. Per sempre. In eterno. Ho spezzato e vinto la morte e ho le chiavi della morte e del regno dei morti. Le potenze della morte dovranno cedere. La paura non ci sarà più.»

Scrivi ciò che vedrai. Ciò che accade negli ultimi giorni – a cominciare dalla mia venuta a Betlemme fino al mio ritorno sulle nuvole del cielo.

Mi spiegò il mistero dei sette candelabri e delle sette stelle che teneva in mano. Che cosa significavano? Le sette stelle sono angeli. Rappresentanti delle sette chiese. Mi sembrò strano e meraviglioso allo stesso tempo. Esse stanno per queste chiese, che si trovano sulla terra, in sette città dell'Asia Minore. Al tempo stesso, per mezzo degli angeli, sono già presenti in cielo, dove è la loro casa. Presso il trono di Dio. Sono tenute nella sua mano forte. Queste chiese appartengono a lui, al Figlio dell'uomo.

Capitolo 2

Questo Signore meraviglioso, il Kyrios di Dio, mi ha incaricato di scrivere all'angelo della chiesa di *Efeso* – e con ciò anche alla chiesa in tutto il mondo – una lettera con un messaggio importante. Da parte di lui, al quale appartengono le sette chiese. Da parte di colui che le tiene nella sua mano potente e che svolge un servizio sacerdotale in mezzo ai sette candelabri d'oro. Il suo messaggio dice:

Ti conosco fin nei dettagli. Conosco anche le tue opere buone e il tuo amore per il prossimo. Ti dai molto da fare. Esempio è anche la tua paziente perseveranza in ogni servizio.

E anche il fatto che non lasci spazio alle persone malvagie in mezzo a te e non le tolleri. Quelli che sono venuti dicendo di essere apostoli, li hai messi alla prova e smascherati. Perché erano falsi apostoli.

Anche le sofferenze a causa del mio nome le hai sopportate con pazienza. Non ti sei stancato.

Ma in tutto questo bene c'è qualcosa di essenziale che hai abbandonato! *Il tuo primo amore*. Il tuo amore degli inizi – quando ti incontrai per la prima volta e conquistasti il tuo cuore. Allora il tuo amore per me, per i fratelli e le sorelle nella fede e per le persone intorno a te era ardente e fresco. Era il fondamento e la motivazione di tutto ciò che facevi.

Ricorda da dove sei caduto. Torna indietro, ravvediti. Fa' le opere che facevi all'inizio. Per vero amore.

Se non ritorni là, allora toglierò il tuo candelabro. Allora non servirai più come testimonianza per me a Efeso. Non risplenderai più per me, se non mostri pentimento e non ti ravvedi. Perché l'amore è la cosa più importante e più grande. Senza di esso tutto è nulla.

Ma ti lodo per il fatto che odi le opere dei nicolaiti, che odio anch'io – cioè di quelli che tollerano l'immoralità, seducono gli altri e raccomandano di mangiare carne sacrificata agli idoli.

Chi ha orecchio aperto ascolti ciò che io dico alle chiese per mezzo dello Spirito di Dio. Chi vince questa condizione e torna al primo amore sarà da me ricompensato riccamente. Gli darò da mangiare dell'albero della vita. Esso si trova in mezzo al paradiso di Dio. Nel nuovo e migliore Eden. Nella nuova Gerusalemme. Nel mondo nuovo che ho creato con la mia morte e la mia risurrezione. Là potrà goderne per sempre, senza interruzione.

All'angelo della chiesa di *Smirne* – e a tutti quelli che appartengono a questa chiesa in questa città – scrivo per incarico di Gesù. Trasmetto ciò che dice colui che è il Primo e l'Ultimo. Colui che era prima di tutto e che alla fine resterà in piedi vittorioso. Colui che morì, ma tornò in vita. Colui che vive per sempre. Il vincitore della morte.

Conosco bene le tue opere d'amore, le persecuzioni e le sofferenze che sopporti per me. E anche la tua povertà. Ma non dimenticarlo mai: tu sei ricco in me. A te appartiene il mondo che verrà.

Conosco anche le bestemmie e le calunnie di quelli che con orgoglio si dicono Giudei. Benché lo siano per discendenza, in verità si tratta di una

sinagoga di Satana. Odiano il Messia Gesù – e tutti quelli che lo seguono. Soprattutto i Giudei tra voi che credono in me.

Non avere paura delle sofferenze per amore di Gesù che dovrai ancora sopportare. Il diavolo, Satana, getterà alcuni di voi in prigione. Mobiliterà Giudei e pagani contro di voi, perché abbandoniate la fede. Ma accadrà il contrario: la vostra fede sarà messa alla prova e rafforzata. La vostra tribolazione durerà dieci giorni. Un tempo che stabilisco io e che nessuno può cambiare. Neppure Satana.

Sii fedele fino alla morte! Non cedere quando ti verranno offerte la vita e la libertà in cambio di un omaggio all'imperatore o agli idoli. Perché io ti darò la corona della vittoria, la corona della vita. Se resterai fedele fino alla morte, continuerai a vivere, sì – sperimenterai la vera vita. Nel mio regno eterno. Nella mia gloria. Presso di me.

Chi ha orecchi presti attenzione, ascolti e faccia ciò che io dico alle chiese per mezzo dello Spirito. Dovete prendermi sul serio. Prendermi in parola. È importante, e non lo ripeto di continuo.

Chi vince e resta fedele fino alla morte non subirà alcun danno dalla seconda morte. Questa è la morte eterna, separati da me. Lontani da me nello stagno di fuoco. La subiranno tutti quelli che non mi hanno seguito e mi hanno rifiutato. Voi invece vivrete, perché io vivo.

All'angelo della chiesa di *Pergamo* – e a tutti quelli che appartengono a questa chiesa – scrivo per incarico di Gesù Cristo. Trasmetto ciò che dice colui che ha la spada affilata e penetrante, a doppio taglio. La sua parola è irresistibile.

So tutte le tue buone opere d'amore. So bene dove abiti e vivi. Cioè là dove c'è il trono di Satana. Dove egli regna e tiene gli uomini prigionieri dell'idolatria. Là dove di me non si vede nulla, tu resti fedele al mio nome. La fede in me, l'Invisibile, non l'hai rinnegata di fronte a tutti questi templi visibili della tua città. Neppure quando il mio testimone fedele Antipa fu ucciso a Pergamo. Là dove Satana è di casa e aizza la gente contro di voi.

Ma ho qualcosa contro di te, che non accetterò. Ci sono tra voi alcuni che approvano le dottrine di Balaam e vi restano attaccati. Egli insegnò un tempo a Balac come poter sconfiggere il popolo d'Israele. Non con la forza militare, ma con la seduzione. Cioè mediante la partecipazione ai sacrifici agli idoli e alla dissolutezza sessuale che vi era legata.

Allo stesso modo ci sono alcuni tra voi che restano attaccati alla dottrina dei nicolaiti, i quali approvano anch'essi la libertà sessuale. Io odio queste dottrine, che distruggono e danneggiano la chiesa.

Poiché ne siete tutti responsabili, ravvedetevi. Pentitevi e convertitevi! Dovete cambiare questa situazione e intervenire. Se non lo fate affatto o lo fate solo a metà, allora verrò io stesso. Con la mia spada tagliente, che esce dalla mia bocca. Farò guerra contro di loro e farò in modo che si convertano e si ravvedano. Oppure farò in modo che siano allontanati da voi.

Chi ha orecchi presti attenzione, ascolti e faccia ciò che io dico alle chiese per mezzo dello Spirito.

A chi vince i balaamiti e i nicolaiti e non partecipa alle feste in onore degli idoli e alla dissolutezza sessuale, darò da mangiare della manna nascosta. Non la carne sacrificata agli idoli, ma il vero cibo del cielo vi attende.

Darò loro una pietra bianca. Bianca come la manna. Pura. E su di essa scriverò il suo nome nuovo, che conosce soltanto chi lo riceve: non condanna, ma assoluzione e novità di vita in un tempo nuovo, che è già cominciato. In una relazione con me, come miei amici personali.

Alla chiesa di *Tiatiri* scrive colui i cui occhi brillano come una fiamma di fuoco, che scrutano ogni cosa e non possono sopportare il male. Colui che ha piedi come rame splendente, come se ardessero nella fornace. Colui che ha una posizione senza compromessi quando si tratta di santità e di verità.

Conosco e apprezzo tutto il bene che fai. Il tuo amore sincero e il tuo servizio fedele. E la tua paziente perseveranza. Ciò per cui ora ti impegni per me è molto di più e molto più intenso di quello che facevi all'inizio. Conosco bene i tuoi progressi.

Ma ho comunque qualcosa contro di te. Tollererai una donna che è come Iezabel, la moglie di Acab, e la lasci fare. Lei si definisce profetessa, e molti di voi la ascoltano. Ma ciò che dice non viene da me. Lei insegna e *seduce* i miei servi, perché partecipino ai banchetti idolatrici nei templi. E si arriva a dissolutezze sessuali. Alla fornicazione e al mangiare carne sacrificata agli idoli. E voi non intervenite!

Lo fa già da molto tempo. Le ho dato tempo per cambiare mentalità, perché smettesse con la sua seduzione e la sua fornicazione. Ma lei non ha voluto assolutamente ascoltarmi. Perciò la giudicherò e trasformerò il suo letto di prostituzione in un letto di malattia. La rigetterò dunque! Ma anche i sedotti e

gli sviati che se la fanno con lei. Li getterò in grande tribolazione, se non cambiano mentalità, non si convertono e non smettono con le opere di Iezabel. I suoi figli spirituali, che si sono legati a lei e fanno docilmente ciò che dice, li farò morire con una malattia mortale, a meno che non si ravvedano e non si convertano davvero.

Tutte le chiese sapranno che sono io colui che scruta le reni e i cuori. Colui che vede e penetra ogni cosa. Nella mia chiesa nessuno farà una cosa simile senza esserne responsabile e renderne conto. Renderò a ciascuno secondo le sue opere.

Ma a voi, agli altri, che non seguite la dottrina di Iezabel: *tenete fermo ciò che avete*. Voi non avete conosciuto le profondità di Satana, di cui quelli si vantano. Non avete seguito questo falso sapere, come quelli che si vantano di aver afferrato tutto ciò con la loro presunta conoscenza speciale. Ancora peggiore è la loro affermazione che questo modo di agire non sia peccato. Su tutti gli altri non pongo alcun peso. Ma chiedo fedeltà e dedizione a me e alla mia parola – finché io venga.

Chi vince Iezabel e le sue opere, e fa le mie opere finché non ha raggiunto il traguardo, a lui darò autorità sulle nazioni. Anche se ora sembrate insignificanti e non riuscite a fare nulla contro Iezabel e i suoi seguaci. Insieme con me governerete i popoli e li pascerete come un pastore, con cura e amore. Gli ostinati li frantumerete come vasi d'argilla. Questo l'ho ricevuto da mio Padre. E questa potenza e autorità la riceveranno da me anche i vincitori.

Darò loro la stella del mattino. Risplenderanno e regneranno con me, il Re Messia, la stella lucente del mattino. Per sempre. Ben presto spunterà il giorno.

Chi ha orecchio ascolti ciò che io dico alle chiese per mezzo dello Spirito. Fate la mia volontà! Io parlo per mezzo del mio Spirito e della mia parola a ogni chiesa su tutta la terra!

Capitolo 3

All'angelo della chiesa di *Sardi* – e con ciò a tutti quelli che appartengono a questa chiesa – scrivi: queste cose dice colui che ha i sette spiriti di Dio. Ne parla anche Isaia 11. Colui che al tempo stesso tiene nella sua mano le sette stelle, i sette angeli delle chiese, e con esse tutte le chiese.

Conosco le tue opere e tutto ciò che fai. So come stai veramente. Sei conosciuta come una chiesa viva e attiva. Ma in realtà sei *senza vita*, sì,

spiritualmente morta. Ti manca la relazione viva e consapevole con me. Scambi la tua tranquillità, la tua pace e il tuo benessere con la quiete della tomba e della morte spirituale. Perciò svegliati! Prenditi cura di quelli che si trovano già nel processo della morte spirituale. Rafforzali, perché non muoiano. Non ho trovato buone le tue opere davanti al mio Dio. Non hanno consistenza.

Ricordati con quanta gioia hai accolto la mia parola, quando l'hai udita per la prima volta. Questa parola, il mio vangelo, tienila stretta e cambia mentalità. Torna alla mia parola. Non è ancora troppo tardi. Puoi essere risvegliata di nuovo.

Se non ti svegli, non rafforzi la tua gente e non torni alla mia parola, allora verrò da te. Non con benedizione, ma come un ladro. Non saprai quando arriverà la sciagura. Ti giudicherò, se non ti converti.

Ma ci sono davvero alcuni presso di te che non hanno macchiato le loro vesti. Prendono le distanze da ciò che non mi piace. Non si adeguano neppure al vostro ambiente pagano e idolatra. *Proprio loro sono quelli che cerco.* Nella risurrezione riceveranno vesti bianche e pure – da me. Insieme con me passeranno e saranno in cammino nella nuova Gerusalemme. Sulla nuova terra. Perché ne sono degni. Altri a Sardi tenevano le distanze e li evitavano, perché volevano piacere a me. Ma proprio loro saranno i miei ospiti d'onore.

Chi a Sardi – e ora mi rivolgo a ciascuno personalmente – vince la morte spirituale, non sporca le sue vesti e torna alla mia parola, riceverà da me vesti bianche. Non lo cancellerò dal libro della vita – il registro in cui sono iscritti tutti quelli che appartengono al mio Dio. Confesserò il suo nome davanti al Padre mio e ai suoi angeli.

Chi ha orecchio ascolti ciò che io dico alle chiese per mezzo dello Spirito, e faccia la mia volontà! Io parlo per mezzo del mio Spirito e della mia parola a ogni chiesa su tutta la terra!

All'angelo della chiesa di *Filadelfia* – e con ciò a tutta la chiesa, a tutti quelli che ne fanno parte – devo scrivere: queste cose dice il Santo e il Verace, del quale ci si può fidare pienamente. Egli è il Figlio di Davide, che ha le chiavi del re – e con esse il potere di aprire o di chiudere le porte. Nessun altro può farlo. E nessuno ha l'autorità di fermare o respingere ciò che io faccio.

Anche le tue opere le conosco e le esamino con grande attenzione. Ecco: ti ho aperto una porta che nessuno può sbattere e chiudere. Ci sarà frutto spirituale. Ti do accesso alle persone, per condurle a me. Così hai sì *poca forza*,

ma una forza che può fare molto. Non hai disprezzato i piccoli inizi e le cose poco appariscenti. Perché hai custodito e messo in pratica ciò che dico. E non hai rinnegato il mio nome nella città di Filadelfia, ma lo hai confessato con coraggio. Nonostante opposizione, scherno e ostilità.

Sono io che faccio sì che alcuni dei Giudei giungano alla fede. Come è già avvenuto. Ma conosco anche quei Giudei che per questo ti attaccano con maldicenze e calunnie. Vi hanno cacciati fuori dalla sinagoga. Ma non sono veri Giudei. Rinnegano tutto ciò che dovrebbero fare e credere come veri Giudei. Appartengono alla sinagoga di Satana. Farò in modo che si prostrino davanti a voi e ai loro connazionali che mi seguono. Dovranno riconoscere che io amo te. E non quelli che rifiutano me, il vero Giudeo, il Messia.

Hai custodito e annunciato la mia parola, quella di aspettarmi con pazienza. Vivi nella speranza della mia venuta. Perciò anch'io ti custodirò nel tempo della grande seduzione. Essa sommergerà presto il mondo intero, per mettere alla prova tutti quelli che abitano sulla terra.

Tienilo sempre davanti agli occhi: vengo presto. Sì, all'improvviso! Perciò tieni assolutamente stretto ciò che hai. Non abbandonarlo. Resisti. Allora nessuno vi strapperà la corona della vittoria.

Chi vince, custodisce le mie parole e confessa il mio nome, lo renderò importante come una colonna nel santuario del tempio del mio Dio. La sua perseveranza e la sua confessione del mio nome saranno per sempre il suo onore. Non uscirà mai più da questo tempio celeste di Dio. Là sarà di casa. Scriverò su di lui il nome del mio Dio. E il nome della città del mio Dio. È la nuova Gerusalemme, che scenderà dal cielo sulla nuova terra. E scriverò su di lui il mio nome nuovo. Così apparterrà per sempre al mio Dio. E sarà per sempre cittadino della nuova Gerusalemme. Apparterrà anche a me, che l'ho riscattato con il mio sangue. A me, il Creatore del nuovo ordine del mondo, il Risorto.

Chi ha orecchio ascolti ciò che io dico alle chiese per mezzo dello Spirito – e fate la mia volontà! Io parlo per mezzo del mio Spirito e della mia parola a ogni chiesa su tutta la terra!

All'angelo della chiesa di *Laodicea* – e con ciò a tutta la chiesa – devo scrivere, a tutti quelli che ne fanno parte: queste cose dice colui che è l'Amen. Colui nel quale tutto si adempie, garantito. Colui che ha l'ultima parola. Parla il testimone fedele e verace. Io, Gesù, che ho pagato con il mio sangue la mia confessione e

la mia dedizione. Parla colui che è il principio della creazione, il Creatore sia della prima sia della nuova creazione – per la potenza della sua risurrezione.

Come tutte le altre chiese, conosco anche te. So che cosa fai. Te lo dico subito, in modo diretto e inequivocabile: non sei né fredda né calda! Oh, fossi tu almeno fredda come un sorso rinfrescante di acqua fresca e pulita. Oppure calda – per un bagno benefico o per un tè caldo. Ma sei tiepida. Né fredda né calda. Quando si beve qualcosa di così indefinibile, aspettandosi che sia freddo o caldo, lo si sputa. Lo stesso succede a me con te. Sei una mezza misura senza carattere. Indecisa. Hai un po' di tutto. Ma troppo poco. Fossi tu almeno ardente per me. O apertamente contro di me: allora ci sarebbe più speranza di adesso.

Perché sei così tiepida? Perché sei presuntuosa e convinta di te stessa. Dici: sono ricca e mi sono arricchita. Non ho bisogno di niente e di nessuno. Né della grazia né dei fratelli e delle sorelle nella fede fuori dalla tua chiesa. Ma ciò che non vedi è questo: in realtà sei in una condizione misera e da compiangere. Sei come una mendicante. Povera e cieca. Nuda, senza mantello.

Perciò posso darti un solo consiglio: compra da me dell'oro. Oro puro, raffinato nel fuoco. Solo così diventerai veramente ricca. E vesti bianche, perché tu non sia più nuda e la tua condizione pietosa sia coperta. Puoi avere da me anche del collirio, perché tu veda finalmente ciò che è vero e come stai davanti a me.

Tutti quelli che amo, anche voi, li riprendo. Metto davanti ai loro occhi il loro peccato, perché si convertano. Li correggo. Questo può essere doloroso, ma è molto salutare. Impegnati e sii zelante nel chiedermi tutto ciò che ti manca. Pentiti! Convertiti! Ammetti la tua condizione miserevole, perché tu possa ricominciare da capo.

Da voi non sono affatto il benvenuto. Ma sto alla vostra porta. Busso per entrare. Chiamo. Se qualcuno di voi mi sente e mi apre la porta del suo cuore, allora entro nella sua vita. Allora mangeremo insieme e avremo una comunione viva e concreta. Aspetto che qualcuno apra la porta. Non costringo nessuno a farlo.

Chi vince e viene a me, chi chiede davvero ciò che gli manca così urgentemente, siederà con me sul mio trono di sovrano e regnerà con me. Proprio come io, quale testimone fedele, ho vinto e sono stato fedele fino alla morte. Per questo mio Padre mi ha posto sul suo trono, perché regni con lui.

Chi ha orecchio ascolti ciò che io dico alle chiese per mezzo dello Spirito – e fate la mia volontà! Io parlo per mezzo del mio Spirito e della mia parola a ogni chiesa su tutta la terra!

Capitolo 4

Dopo aver visto il Cristo maestoso in mezzo ai sette candelabri e aver scritto le sette lettere alle chiese, alzai lo sguardo e vidi nel cielo una porta aperta. Poi udii una voce che mi parlava, – forte come una tromba. L'avevo già udita prima. Mi ordinò di salire e di entrare in cielo attraverso la porta. Là avrei dovuto vedere che cosa sarebbe accaduto e che cosa ci sarebbe stato da vedere dopo ciò che avevo già visto.

In tutto, come ricordai più tardi, nel cielo si sarebbero *aperte* cose ancora altre quattro volte. Mi si aprirono in tutto *cinque visioni* con immagini diverse, ma finivano tutte con il ritorno del Messia. Mi fu chiaro che non sempre si susseguivano l'una all'altra, ma descrivevano qualcosa che si svolgeva anche in parallelo, l'una accanto all'altra e nello stesso tempo, perché finivano tutte nell'unico grande traguardo.

Poi lo Spirito venne su di me e mi portò attraverso la porta in cielo. Vidi Dio. In una sala del trono. Ma molto più grande. Non finiva da nessuna parte, da nessun lato. Perché là, al centro, vidi un trono immenso. Un luogo – come l'occhio del ciclone. Come l'epicentro di tutte le cose.

Una persona sedeva su questo *trono* maestoso. Riuscivo a distinguerne solo i contorni. Il trono non era vuoto. E questo mi tranquillizzò molto. Evidentemente dovevo vedere questa scena prima di tutto. Cioè: che Dio è più grande e sta al di sopra di tutto. E che ha l'ultima parola. E che regna e mantiene il controllo, anche quando non sembra.

E colui che vi sedeva appariva come una pietra preziosa di diaspro o di sardonio, che risplendono meravigliosamente di uno splendido colore rossastro. Travolgente.

Sopra il trono, da un lato all'altro, brillava uno splendore radioso, come un arcobaleno. Ma scintillante come una pietra preziosa verde, uno smeraldo. Semplicemente impressionante.

Intorno al trono vidi, disposti in cerchio, altri troni. Erano più piccoli. Ne contai 24. Su di essi sedevano figure che riuscivo a riconoscere. Erano anziani. Uomini in età avanzata. Indossavano vesti bianche. Sul capo portavano corone

d'oro, come corone della vittoria. Come gli angeli rappresentavano le chiese, così negli anziani vidi i santi di tutti i tempi. Come i 12 patriarchi d'Israele e i 12 apostoli insieme. Erano tutti vestiti di bianco e, da vincitori, avevano ricevuto le corone della vittoria. Come re e sacerdoti.

Dal trono al centro uscivano lampi. Si udivano voci. E tuoni potenti. Come allora, quando Dio si rivelò a Mosè sul Sinai. Mi resi conto che da questo trono era sorretto e mantenuto l'intero universo, terra compresa.

Davanti al trono ardevano sette fiaccole di fuoco. Sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra. Essi, cioè lo Spirito di Dio, illuminano la via verso la salvezza e fanno risplendere la giustizia di Dio.

Lo spazio davanti al trono mi apparve come un grande mare. Ma non fatto di onde tempestose e agitate, bensì di vetro solido. Splendente come un cristallo. È più forte di tutte le potenze e di tutte le forze della natura. Anche il mare di popoli, di nazioni inquiete ed empie, davanti a questo trono si irrigidisce come ghiaccio. Come lastre di zaffiro ai piedi di Dio. Paragonabile a quanto dice Esodo 24, quando Mosè e gli anziani salirono verso Dio sul Sinai.

Presso il trono, anzi in mezzo al trono, e tutt'intorno ad esso, vidi quattro esseri viventi. Si muovevano come angeli. Eppure erano del tutto diversi. Semplicemente unici. Così vicini a colui che siede sul trono. Avevano occhi dappertutto. Davanti e dietro. Qualcosa di simile lo avevano già visto molto tempo prima i profeti Isaia ed Ezechiele. Mi sembravano come le forze che tengono insieme l'universo.

Vidi questi esseri in una successione. Non nel senso di una gerarchia. Rappresentavano l'Eterno come Creatore. E il suo legame vitale con la *sua creazione*. Come egli vede, e vuole vedere, tutto e ciascuna cosa in essa. In tutte e quattro le direzioni del cielo. Come suo Creatore premuroso e suo potente Custode, egli tiene tutto sotto lo sguardo:

Il primo essere era simile a un leone. Questo animale selvaggio e regale.

Il secondo essere era simile a un giovane toro. Un animale forte.

Il terzo essere aveva la faccia come quella di un uomo. Lo percepii in modo diverso dagli altri esseri. Mi mostrava l'essere umano nel suo ruolo privilegiato di portatore dell'immagine di Dio.

Il quarto essere era simile a un'aquila in volo. Veloce, sublime e misteriosa.

Tutti e quattro gli esseri, che erano coperti di occhi dentro e fuori, avevano sei ali.

Questi esseri, che vedono tutto e parlano senza sosta, ripetono instancabilmente sempre di nuovo queste poche parole, le sole degne: Santo, santo, santo è Dio Yahweh, Dio il Signore! L'Onnipotente, il Pantokrator, l'El-Shaddai! L'Eterno che è! Colui che era, che è e che viene!

Quanto è *infinitamente* sublime e infinitamente diverso, sì, quanto è superiore a noi esseri umani e alle altre creature!

Quando i quattro esseri viventi, adorando, gridano onore e ringraziamento, maestà e gloria all'Altissimo, che vive nei secoli dei secoli, allora i 24 anziani cadono in ginocchio davanti ai loro troni. Davanti a colui che siede sul trono. Dio.

Gli rendono omaggio, a lui che vive nei secoli dei secoli. Sì, depongono le loro corone della vittoria davanti al trono e dicono tutti insieme: non noi, ma tu solo sei degno. Tu solo devi ricevere la gloria e la lode, l'onore e la potenza.

Perché tu hai creato tutto – l'intero universo. È stata soltanto la tua *volontà*. L'hai creato per te. A causa tua esiste tutto questo. Senza la tua volontà non ci sarebbe nulla. Ci saresti soltanto tu.

Che dignità, essere il risultato della sua volontà! Inclusi nella sua creazione. Tutta la terra è piena della sua gloria.

Capitolo 5

Poi vidi nella mano destra divina di colui che sedeva sul trono un *rotolo*. Era scritto su entrambi i lati. Così ampio che un lato solo non bastava. Ma era sigillato con non meno di sette sigilli di cera. Da Dio stesso.

Guardai quel rotolo. E all'improvviso mi fu chiaro che si trattava di qualcosa di straordinariamente importante. Da esso, evidentemente, dipendeva il destino del mondo. Era come un documento dell'onnipotenza, dell'onniscienza e della guida della storia da parte di Dio.

Allora venne davanti al trono un angelo forte e grande. Gridò con voce forte e tonante, che tutti gli esseri dell'universo udirono: «Chi è degno e ha il diritto di aprire il rotolo dai sette sigilli? Per eseguire ciò che vi è scritto!»

Ma nessuno si fece avanti che se la sentisse. Nessuno in cielo, nessuno sulla terra o sotto la terra, nel regno dei morti. Ci fu un silenzio di tomba. Opprimente. Nessuno poteva aprire i sigilli o guardarvi dentro.

Fui preso dalla disperazione. Cominciai a *piangere* forte. Perché questo avrebbe significato che tutto sarebbe rimasto così com'è. Nessuna speranza di

libertà o di liberazione dalla morte, dal dolore e dalla malattia. Le guerre sarebbero andate avanti per sempre. La fame e la sofferenza sarebbero rimaste. Una nuova terra non ci sarebbe stata. La misera lotta per la sopravvivenza della maggior parte degli esseri umani sarebbe stata senza fine. Il mondo non avrà dunque nessun vincitore?

Ma uno dei 24 anziani venne da me e pose la mano su di me. Sapeva ciò che io in quel momento non potevo sapere. Mi disse: non piangere! C'è una soluzione. Ecco, uno ha vinto. Il **Leone** regale della tribù di Giuda. Il Messia promesso. Un discendente di Giuda e di Davide. Lui, il Messia, è degno di aprire il rotolo e di spezzare i sette sigilli.

Alzai lo sguardo sollevato, per vedere il Leone potente, il vincitore. Ma che cosa vidi? Vidi un Agnello, – come immolato. Un agnello sacrificale. Con una ferita mortale alla gola. Il Leone dunque era un Agnello. Il Leone non aveva vinto con la potenza e la violenza, ma con la sua morte – come un **Agnello**! Del tutto diversamente che nel mondo dei sovrani e dei Cesari. Dio vince per mezzo del piccolo Agnello vulnerabile. Senza violenza. Diversamente da un leone. La sua morte è l'evento più importante di tutti i tempi: la vittoria decisiva sulla storia di sofferenza di questo mondo. Essa garantisce tutte le promesse. E la vittoria di Dio su tutte le potenze nemiche.

L'Agnello – con il cuore di un leone – stava ora in mezzo al trono. Là dove è il suo posto. In mezzo ai quattro esseri viventi. E all'interno della cerchia dei 24 anziani. Stava al centro! Tutti guardavano questo piccolo Agnello con la sua ferita mortale. Sì, Dio si fece una cosa sola con l'Agnello e mostrò così com'è egli stesso e come guida la storia. Senza violenza, potere e costrizione, nel dono sacrificale di sé, raggiunge il glorioso traguardo della storia, che io avrei ancora visto.

A differenza di tutti gli agnelli che avevo visto fino ad allora, non aveva due corna, ma sette. Cioè pienezza di potenza divina. Pur essendo un piccolo Agnello, gli erano stati conferiti ogni potere e ogni autorità. In più aveva sette occhi. Sono di nuovo i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra, che vedono tutto. E al tempo stesso illuminano gli esseri umani per la salvezza.

Questo Agnello si avvicinò ora al trono. Prese il rotolo dalla destra di colui che sedeva sul trono. Questi glielo porse, venendo incontro all'Agnello. Fu un momento per l'eternità. Maestoso e insieme strano. Era pur sempre solo un

Agnello. Ma nella sua mano, nella mano del Messia morto e risorto, stava ora il destino del mondo. E non può stare in mani migliori.

E quando ebbe preso il rotolo, accadde questo: i 24 anziani si prostrarono come già prima. Perfino i quattro esseri viventi si inchinarono profondamente. Tutti resero omaggio all'Agnello. I 24 anziani, i re e i sacerdoti, avevano coppe piene di incenso, come in un tempio celeste. L'incenso nelle coppe erano tutte le preghiere dei santi. La loro adorazione, le loro richieste e anche i loro lamenti. Tenevano anche delle arpe, con le quali intonarono un cantico nuovo. Doveva essere davvero un cantico nuovo! Perché per mezzo dell'Agnello ora tutto, ma proprio tutto, era cambiato. Cantavano all'Agnello, adorando e ringraziando:

Tu solo sei degno di aprire il rotolo, di spezzarne i sigilli, di leggere ed eseguire ciò che vi è scritto.

Perché tu, l'Agnello di Dio, sei stato immolato. Con il tuo sangue ci hai riscattati per Dio. Da ogni tribù, ogni lingua, ogni nazione e ogni popolo.

Li hai fatti tutti, i molti di *tutta la terra, re e sacerdoti* per il nostro Dio.

Regneranno sulla terra! E faranno ciò che era nel cuore di Dio. Fin dal principio. E lo serviranno davanti al suo volto.

Quando il loro canto fu finito, vidi degli angeli, che anch'essi erano radunati intorno al trono con gli esseri viventi e gli anziani. Era una moltitudine così grande di angeli, come le stelle del cielo. Come un mare di angeli, che ora si univano a questa lode dell'Agnello. Era una lode celeste inimmaginabile. Così possente che quasi non riuscivo a credere a ciò che vedevo e udivo:

Degno è l'Agnello che è stato immolato!

Riceva ogni potenza, ricchezza e sapienza.

Ogni forza, onore, gloria e lode.

Quando gli angeli ebbero detto questo, l'intero universo si unì alla lode. Ogni creatura in cielo, sulla terra e sotto la terra, sul mare e nel mare, la udì dire:

A colui che siede sul trono, cioè a Dio Padre, e all'Agnello, il Figlio eterno del Padre, spettano soltanto la lode e l'onore e la gloria e la potenza. E questo nei secoli dei secoli.

Poi i quattro esseri viventi dissero: Amen. E i 24 anziani si prostrarono di nuovo con la faccia a terra e adorarono.

Capitolo 6

Ora l'Agnello cominciò ad aprire i sigilli uno dopo l'altro. Ma ogni apertura era accompagnata dalla voce possente e tonante. Da uno dei quattro esseri viventi presso il trono, che gridava: Vieni qui e guarda bene!

Lo feci. All'apertura del *primo sigillo* vidi un cavallo bianco. Su di esso sedeva uno che aveva un arco. E a questo cavaliere fu posta sul capo una corona della vittoria. Ed egli, l'essere angelico, partì al galoppo per vincere dovunque arrivasse. Come un conquistatore del mondo. Non era un angelo buono.

Mi fu chiaro che non c'è sicurezza. Da nessuna parte. I regni vengono sconfitti e travolti. Sorgono nuovi imperi. Anche l'Impero romano e la pace romana un giorno cadranno. Perché Dio vuole così.

Quando l'Agnello aprì il *secondo sigillo*, il secondo essere vivente parlò come il primo: Vieni qui e guarda bene!

Ora vidi di nuovo un cavallo. Rosso fuoco. Vi sedeva sopra uno che ricevette il potere di togliere la pace tra gli uomini e tra i popoli. Così si sarebbero uccisi a vicenda. In innumerevoli guerre e guerre civili. Il cavaliere ricevette una grande spada, con la quale distrusse la pace. Anche questo non era un angelo buono.

Dio e l'Agnello non trattennero più queste forze malvagie e distruttive del male. È il suo giudizio, quando lascia spazio alle forze del male. Non ha bisogno di comandarle: fanno da sé il male che qui, nell'Apocalisse, si diffonde.

Quando l'Agnello aprì il *terzo sigillo*, parlò anche il terzo essere vivente: Vieni qui e guarda bene!

Allora vidi un cavallo nero. Su di esso sedeva uno con una bilancia, con cui si pesano il frumento e l'orzo.

Dal mezzo dei quattro esseri viventi venne una voce con questo messaggio: una razione giornaliera di frumento per la paga giornaliera di un bracciante che lavora 12 ore. E tre razioni giornaliere d'orzo per una paga giornaliera. L'olio e il vino non siano danneggiati. Sono prezzi enormemente gonfiati per i generi alimentari di base. Invece l'olio e il vino, meno necessari, si possono avere a buon mercato. Società diseguali, in cui la maggioranza lotta ogni giorno per sopravvivere, quando la guerra e la siccità distruggono i raccolti – e arriva la fame. E nonostante ciò alcuni vivono nel lusso. Sì, questo è un mondo che non è mai stato voluto così. Grida per essere redento. Gli esseri umani devono tornare al loro Creatore e Provveditore.

All'apertura del *quarto sigillo* il quarto essere vivente disse: Vieni qui e guarda bene!

Ora vidi di nuovo un cavallo, giallastro come la cenere. Il nome del cavaliere che vi sedeva sopra era «Morte». L'Ades, il regno dei morti, lo accompagnava. Teneva prigionieri tutti i morti, gli uccisi, che continuavano a vivere nell'aldilà, nel mondo invisibile, fino al giorno del grande giudizio. Questo angelo della morte e distruttore ricevette il potere di uccidere un quarto degli abitanti della terra. Con la spada della guerra, con le carestie e le epidemie e per mezzo delle bestie feroci della terra.

Tutti questi cavalieri mi mostrarono come Dio chiama gli esseri umani alla conversione per mezzo del giudizio. Anche nel giudizio mostra la sua grazia e fa di tutto perché gli esseri umani lo ascoltino. Per mezzo della sua bontà, ma anche per mezzo delle catastrofi.

Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi qualcosa di completamente diverso. Nel tempio celeste riconobbi l'altare degli olocausti. Ai piedi dell'altare vidi stare persone che erano state uccise con la violenza, perché avevano ubbidito alla Parola di Dio e avevano reso testimonianza a Gesù. Come l'Agnello, anch'esse avevano sacrificato la loro vita e l'avevano consegnata alla morte. Ora sono in cielo, presso l'Agnello e presso Dio.

Questi *martiri* gridavano insieme e ad alta voce davanti al trono, lamentandosi: «Fino a quando, Sovrano assoluto, Santo e Verace, tarderai a chiedere conto ai nostri assassini del nostro sangue innocente e a giudicare quelli che sulla terra ci hanno uccisi? Perché questa ingiustizia abbia fine.»

Allora a tutti costoro furono date anzitutto vesti bianche. Perché ne erano degni, come vincitori. Sì, per mezzo della morte hanno vinto – come l'Agnello. Colui che siede sul trono disse loro egli stesso che si riposassero per breve tempo dal loro difficile cammino di vita come testimoni di Gesù. Finché anche i loro compagni di sofferenza sulla terra fossero stati uccisi, e così il numero dei martiri fosse completo. Il giorno della resa dei conti viene. A causa di questi tanti martiri deve assolutamente venire. Il male non esisterà ancora a lungo.

Poi venne il *sesto sigillo*. E quello fu la fine della storia del mondo. Il giudizio universale. Il giorno della resa dei conti. Un grandissimo terremoto scosse la terra. Il sole non brillò più e diventò nero. La luna diventò rossa come il sangue. Le stelle del cielo caddero sulla terra come fichi acerbi che cadono quando

l'albero viene scosso con violenza. Il cielo si arrotolò come un rotolo. Tutti i monti e le isole, in questo caos, furono spostati in altri luoghi.

Niente sarà come era. L'ordine del cosmo e l'ordine della società vengono dissolti. Tutto ciò ora non serve più. Tutti questi eventi sono l'emblema della fine e dell'apparizione di Dio.

Che cosa fecero gli esseri umani di fronte a questa fine cosmica del mondo? Tutti i re, i grandi e i ricchi, i capi e i potenti, tutti gli schiavi e tutti i liberi cercarono riparo nelle grotte e tra le rocce dei monti. Ora ogni differenza sociale non contava più nulla. Tutti erano colpiti allo stesso modo.

Nella loro disperazione supplicavano i monti e le rocce di cadere su di loro. Per nasconderli e proteggerli da colui che siede sul trono. Dal Dio eterno, vivente, unico e santo, il Giudice di tutta la terra. E dall'ira dell'Agnello. Di un Agnello adirato finora non avevo né sentito parlare né visto nulla. Ma al Messia, che un tempo a Gerusalemme fu torturato e ucciso, sono stati affidati il dominio del mondo e il giudizio. Gesù non l'avevo visto quasi mai adirato. Una volta nel tempio, lì era davvero adirato, perché la casa di suo Padre veniva disonorata.

Egli salverà i suoi seguaci e affronterà con giustizia i loro persecutori. Perché ora è venuto il gran giorno del suo giudizio d'ira su ogni ingiustizia. Nessuno può sfuggirvi. Nessuno. E gli esseri umani si rendono conto che questa è la fine e che stavano dalla parte sbagliata. Perché Dio e l'Agnello erano stati loro indifferenti.

E chi può resistere davanti all'*ira dell'Agnello*?

Questo avrei dovuto vederlo in seguito. C'erano davvero alcuni che resistono.

Capitolo 7

Dopo questo vidi quattro angeli in piedi ai quattro angoli della terra. Trattenevano il vento. Perché nessun vento soffiassse sulla terra, sugli alberi e sul mare. Poi vidi un altro angelo, un quinto, che veniva dal sorgere del sole, da oriente. Mandato da Dio. E portava con sé un sigillo. Il sigillo di proprietà del Dio vivente.

Questo angelo gridò con voce potente ai quattro angeli: non danneggiate la terra, né gli alberi e il mare, quando scatenerete la tempesta. E questo finché non avremo segnato visibilmente con questo sigillo sulla fronte tutti i servi di

Dio sulla terra. Così saranno protetti nella tribolazione e arriveranno al traguardo, nella vita eterna presso il trono di Dio.

Questi angeli delle forze della natura vogliono sempre e in ogni tempo fare del male agli esseri umani. Ma Dio protegge gli esseri umani. Nel giudizio ritira la sua protezione e custodisce soltanto quelli che lo servono.

Poi udii quanti ne dovevano essere sigillati: 144.000. Da tutte le tribù dei figli d'Israele, cioè di Giacobbe. Il loro ordine, così come lo udii ora, non l'avevo mai sentito né letto prima.

Da Giuda 12.000. Da Ruben 12.000. Da Gad 12.000. Da Ascer 12.000. Da Neftali 12.000. Da Manasse 12.000. Da Simeone 12.000. Da Levi 12.000. Da Issacar 12.000. Da Zabulon 12.000. Da Giuseppe 12.000. Da Beniamino 12.000.

Erano tutti quelli d'Israele che seguivano Gesù, il Messia, e che per questo erano tanto disprezzati e perseguitati dai loro connazionali, i Giudei. Dalla sinagoga di Satana, come avevo già scritto. Loro, ai quali il vangelo era stato annunciato per primi, formavano il nucleo e l'inizio della chiesa. Erano le primizie. Conosciuti da Dio e sua proprietà. Del tutto al contrario di tutti gli altri Giudei, che rifiutavano il Messia. In effetti i veri eletti vivono ancora nel cuore e nel piano di Dio, rappresentati nel numero simbolico completo delle 12 tribù. Anche se al momento non sono rintracciabili. Sì, tutto Israele sarà salvato, quando la grande mietitura dei popoli – che avrei visto subito dopo – sarà raccolta. I miei connazionali, ai quali auguro tanto di riconoscere Gesù come loro Messia.

Dopo questo vidi una folla di popoli innumerevole, immensa. Come un grande mare di persone davanti al trono dell'Altissimo. Venivano da tutti i popoli, tribù, nazioni e lingue. Era la grande mietitura internazionale dei popoli, sì, il frutto del travaglio della sua anima, come Isaia aveva predetto delle sofferenze di Gesù. Stavano tutti davanti al trono e davanti all'Agnello. Indossavano vesti bianche. Nelle mani tenevano e agitavano rami e foglie di palma e celebravano la vittoria dell'Agnello e il nuovo, *definitivo esodo*. Mi vennero i brividi quando li udii gridare in un unico, possente coro di giubilo queste parole: la salvezza la dobbiamo soltanto a colui che siede sul trono. Al nostro Dio e all'Agnello.

Mentre questo avveniva, vidi tutti gli angeli innumerevoli stare intorno al trono. Come in un'arena, ma più grande di quanto gli uomini possano costruirne. Per loro la folla internazionale dei redenti era il miracolo di tutti i

miracoli. Ne facevano parte anche i 24 anziani e i quattro esseri viventi. Tutti caddero sulla loro faccia e adorarono Dio. Dissero amen a ciò che gli esseri umani avevano proclamato. Poi adorarono dicendo: al nostro Dio appartengono ogni lode, ogni gloria e sapienza, e il ringraziamento e l'onore e la potenza e la forza! A lui solo, per sempre! Ora e sempre.

Poi, come già prima, uno dei 24 anziani mi parlò. Mi domandò e volle sapere se riuscissi a immaginare chi fossero queste persone vestite di bianco che stavano davanti al trono, e da dove venissero. Non lo sapevo. Davvero non ne avevo idea, e glielo dissi. Ero curioso di sentire che cosa avrebbe detto.

Egli disse: sono quelli che vengono dalla *grande tribolazione*. Tutti costoro hanno lavato le loro vesti rendendole bianche nel sangue dell'Agnello. Hanno creduto nel perdono per mezzo del sangue di Cristo. Questo, e soltanto questo, è il motivo per cui ora sono qui, davanti al trono di Dio, davanti al suo volto, e lo servono. Giorno e notte e per sempre. Come re e sacerdoti. Nel suo tempio celeste. E Dio, che siede sul trono, stenderà su di loro e intorno a loro la sua dimora e sarà con loro. Verrà da loro e si accamperà presso di loro. Non soffriranno mai più la fame o la sete. Lotta per la sopravvivenza e angoscia esistenziale non ci saranno più. Né mai più li colpirà il calore del sole che inaridisce. Perché l'Agnello stesso, che è al centro del trono, li custodirà e li pascerà come un *pastore* premuroso e pieno d'amore. Li guiderà alle *sorgenti d'acqua* vive e zampillanti della vita eterna.

Dio *asciugherà* ogni *lacrima* dai loro occhi. Non piangeranno mai più, perché non ce ne sarà più motivo. Non ci saranno più dolore, lutto, guerra. Dio e l'Agnello fanno nuove tutte le cose.

Quando l'anziano mi comunicò questo, stentavo a crederci. La mietitura dell'Agnello sarebbe davvero diventata così immensamente grande? A Pentecoste e a Gerusalemme avevo visto come migliaia giunsero alla fede. E anche dopo furono molti. E ora qui, in Asia Minore, erano molti. Ma così tanti? Mi mancavano le parole. Meraviglioso! Allora il vangelo sarà giunto fino alle estremità della terra. Il popolo di Dio è sempre *più grande* di quanto pensiamo.

Eppure tutti venivano dalla tribolazione in cui mi trovavo anch'io, e a causa della fede avevano vissuto cose dure. Ma erano rimasti fedeli. Ora erano entrati nella sala del trono celeste. Da ogni parte. Arrivati al traguardo. Direttamente presso il loro Dio e l'Agnello, che li aveva riscattati per Dio.

Ora sapevo chi può resistere davanti all'ira dell'Agnello e davanti a colui che siede sul trono. E chi no.

Capitolo 8

Ora l'Agnello aprì il settimo sigillo. Con ciò il rotolo era completamente aperto. Per la grande tensione il cielo era in silenzio. Mezz'ora di silenzio e di sosta. Così come tutto tace quando la presenza di Dio si manifesta nel giudizio e il giudizio è imminente.

Ora per la seconda volta si era aperto qualcosa: questa volta era il settimo sigillo. Con esso cominciò la *seconda serie di visioni*, che anch'essa doveva concludersi con il ritorno di Cristo.

Poi si andò avanti e vidi *sette angeli* che stavano davanti al trono. A ciascuno di loro fu data una *tromba*.

Ma c'era ancora un altro angelo. Con un turibolo d'oro. Stava proprio presso l'altare dell'incenso davanti al trono di Dio. Gli fu dato molto incenso. Mise questo incenso sull'altare. Insieme alle molte, anzi innumerevoli preghiere dei santi, perché salissero davanti a Dio nel fumo profumato. Che consolazione per la chiesa perseguitata, sapere che le preghiere arrivano a colui che può esaudirle!

Ma poi l'angelo prese un po' della brace dell'altare nel suo turibolo – e lo gettò sulla terra. Era una risposta a tutte le preghiere che salivano dalla terra al cielo. Ne seguirono tuoni, voci, lampi e un terremoto. Dio risponde alle preghiere del suo popolo e dei martiri non soltanto nell'ultimo giorno.

Dopo questo i sette angeli con le loro trombe erano pronti a suonare e ad annunciare altri giudizi, davanti ai quali la gente qui in Asia Minore reagisce con particolare paura.

Il *primo angelo* suonò la tromba. Allora grandine e grandi lampi abbaglianti e guizzanti furono gettati sulla terra. Bruciò un terzo degli alberi e tutta l'erba verde.

Il *secondo angelo* suonò la tromba. Allora qualcosa che sembrava una grande montagna ardente fu gettato nel mare. Un terzo del mare diventò sangue. Un terzo degli animali marini morì. E un terzo delle navi sul mare fu distrutto.

Il *terzo angelo* suonò la tromba. Allora cadde dal cielo una grande stella, che ardeva come una fiaccola. Cadde su un terzo dei fiumi e delle sorgenti d'acqua. Il nome della stella è Assenzio. Così un terzo delle acque diventò assenzio.

Molte persone che bevvero quell'acqua morirono. Perché l'acqua era diventata amara.

Il *quarto angelo* suonò la tromba. Allora fu colpita la terza parte del sole, della luna e delle stelle. Si oscurarono, così che per un terzo del giorno non ci fu luce, e lo stesso nella notte.

Molte cose mi ricordavano le 10 piaghe d'Egitto, che egli fece venire su un faraone ostinato e sugli Egiziani.

Poi vidi un'aquila volare alta nel cielo, che gridava così forte, come se soffrisse anch'essa: guai, guai, guai! Quelli che abitano sulla terra subiranno ancora altri tre giudizi delle trombe! Sarebbero stati ancora peggiori dei primi quattro.

Capitolo 9

Poi il *quinto angelo* suonò la tromba. Vidi come una stella era caduta dal cielo. Un angelo, che ricevette la chiave del pozzo dell'abisso, l'Abyssos. Lo aprì, e dal pozzo uscì un fumo denso e nero. Come da una fornace. Tutta l'aria e il sole si oscurarono.

Ma nel fumo erano nascoste delle locuste, che ora uscirono sulla terra. Fu dato loro un potere come quello degli scorpioni, che esercitano la loro forza con il pungiglione velenoso.

Ricevettero un compito orribile. Non dovevano, come fanno di solito le locuste, divorare alberi e campi per togliere agli uomini il cibo. No, dovevano tormentare e danneggiare gli esseri umani con i loro pungiglioni velenosi. Ma soltanto quelli che non hanno il sigillo di proprietà di Dio sulla fronte. Ricevettero cinque mesi di tempo per torturare letteralmente le persone. Un tempo limitato da Dio, che corrisponde al ciclo di vita della locusta. Non uccidevano gli esseri umani, ma provavano piacere a tormentarli. Tormenti così terribili, psichici come fisici, che gli uomini cercano di togliersi la vita e vedono nella morte la loro unica via d'uscita. Ma questo viene loro negato. La morte addirittura fuggirà davanti a loro. Ma quelli che sono proprietà di Dio ne vengono risparmiati.

L'aspetto delle locuste era come quello di un esercito armato per la guerra. Sul capo avevano corone d'oro, come corone della vittoria. I loro volti erano come quelli di uomini. I loro capelli erano lunghi come capelli di donna. Avevano denti come quelli dei leoni, per sbranare la preda. Erano corazzate con

corazze di ferro. Il fragore delle loro ali che battevano sembrava quello di molti carri da guerra che, tirati da cavalli, corrono in battaglia. Le loro code erano come quelle degli scorpioni, munite in fondo di un pungiglione velenoso. Con esso ricevettero il potere di tormentare gli esseri umani per cinque mesi.

Un esercito di spiriti maligni che tormenta con malvagità gli esseri umani che continuano a respingere la pazienza di Dio.

Il loro capo e re è un arcangelo caduto, che viene dall'abisso. Il suo nome in ebraico è Abaddon. In greco ha il nome di Apollion – il Distruttore. Se già gli esseri umani sono corrotti e malvagi, quanto più lo sono gli angeli dell'abisso, gli esseri spirituali tenebrosi che il Maligno ha scagliato fuori dall'abisso! Quante volte il Distruttore era già stato all'opera in passato. Anche quando uccise i primogeniti in Egitto.

Ora il *primo guaio* è passato. Verranno ancora due guai.

Dopo questo il *sesto angelo* suonò la tromba. E udii una voce da uno dei quattro corni dell'altare che sta davanti a Dio. Diceva al sesto angelo: sciogli i quattro angeli malvagi che sono legati presso il grande fiume, l'Eufrate, perché possano compiere la loro opera malvagia. Presso l'Eufrate, il confine dell'Impero romano, che lo separa dai terribili Persiani.

E furono sciolti i quattro angeli che erano stati preparati per quel momento, per uccidere la terza parte dell'umanità. Erano truppe di cavalleria immense, che partirono per eseguire il giudizio. Un esercito enorme, quasi innumerevole. Come i Parti, i potenti nemici di Roma, che sono una minaccia per l'Impero romano e non sono mai stati sconfitti.

I cavalli e quelli che vi sedevano sopra avevano questo aspetto: avevano corazze color fuoco, giacinto e giallo zolfo. Le teste dei cavalli erano come teste di leone. Dalle loro bocche escono fuoco, fumo e zolfo. Il potere dei cavalli è nella loro bocca e nelle loro code. Perché le code sono come serpenti velenosi, con cui fanno i loro danni.

Il resto degli uomini, che non furono uccisi da queste piaghe, non mostrò tuttavia alcun pentimento. Continuarono a vivere la vita di prima. Nonostante questi giudizi non si convertirono da tutto il male che facevano. Si lasciarono coinvolgere con demoni e spiriti maligni e adorano gli idoli – fatti d'oro, d'argento, di ferro, di pietra e di legno – che non potevano né vedere, né udire, né camminare. Non si ravvidero e non si convertirono dai loro omicidi e dalle loro stregonerie occulte – e dalla loro autodivinizzazione. Neppure dalla loro

fornicazione sfrenata e dai loro furti. Nessun allontanamento dal male e nessun ritorno a Dio.

Tutti questi eventi, i giudizi di Dio, erano pure come un megafono per chiamare gli esseri umani alla conversione in modo forte e chiaro, perché capissero finalmente che solo presso il Dio vivente sono al sicuro.

Capitolo 10

Dopo questo vidi un altro angelo scendere sulla terra. Uno straordinariamente forte – avvolto in una nuvola come in un vestito. Sopra il suo capo c'era uno splendore radioso, simile a un arcobaleno. Il suo volto risplendeva con forza come il sole. I suoi piedi erano come colonne di fuoco. In mano aveva un piccolo rotolo aperto. Era il rotolo di cui l'Agnello aveva aperto i sette sigilli: conteneva l'intero disegno di Dio per questo mondo, come pure la sua attuazione nella sapienza divina.

Pose il piede destro sul mare, senza affondarvi. E il piede sinistro sulla terra. Nel nome di Dio rivendicava così la terra e il mare come proprietà di Dio. Poi gridò con voce forte, come ruggisce un leone. E quando ebbe gridato così, i sette tuoni fecero sentire la loro voce.

Allora cominciai a scrivere tutto ciò che i sette tuoni avevano espresso. Ma una voce dal cielo mi ammonì di non scriverlo. Doveva rimanere sigillato e segreto. Era cosa che riguardava Dio soltanto. Noi esseri umani non possiamo sapere tutto e non lo sapremo; e se sì, solo al traguardo.

E l'angelo forte, che stava sul mare e sulla terra, alzò al cielo la mano con il rotolo e pronunciò un giuramento per colui che vive in eterno. Per colui che ha creato il cielo e ciò che vi vive. Per colui che ha creato la terra e ciò che vi vive. E che ha creato il mare e tutto ciò che vi vive. Questo giuramento diceva molto chiaramente: non ci sarà più nessuna proroga e nessun rinvio. La fine è arrivata. Cade nei giorni in cui il settimo angelo comincerà a suonare la tromba. Allora il mistero di Dio, il suo piano per questo mondo, sarà compiuto. Così come egli lo ha comunicato ai suoi servi.

Poi udii di nuovo la voce dal cielo. Era Gesù che mi parlava. Dovevo andare dall'angelo che stava sul mare e sulla terra e prendere il *rotolo* dalla sua mano. Andai da lui e gli chiesi il libro. Me lo diede e disse: mangialo. Nella tua bocca sarà dolce come il miele. Ma nel tuo ventre sarà amaro. Allora lo presi e lo mangiai, come un tempo aveva fatto Ezechiele. E nella mia bocca era davvero

dolce come il miele. Ma nel ventre sentii che era amaro. Vi erano contenute tutte le sofferenze e i lamenti che venivano dai giudizi. Ma era anche dolce nella mia bocca e mi mostrava la fedeltà di Dio verso i suoi servi, che egli ricompenserà e inviterà nel suo mondo nuovo.

Poi mi dissero che dovevo di nuovo profetizzare e annunciare profezie su popoli, nazioni e lingue e su molti re. Il libro che avevo mangiato conteneva tutte queste profezie.

Capitolo 11

Poi mi fu data una canna per misurare. Alzati e misura il *santuario del tempio* e l'altare e quelli che vi adorano. Ma il cortile esterno del tempio no. Esso è stato dato alle nazioni. Calpesteranno la città santa, Gerusalemme, per 42 mesi.

Guardando indietro, era il tempio di Gerusalemme, così come esisteva un tempo fino all'anno 70 d.C. Vi riconobbi simbolicamente quelli che svolgevano fedelmente il servizio. I Giudei messianici, il vero residuo d'Israele in mezzo ai loro connazionali, che disprezzavano il Messia ed erano stati sedotti dalle nazioni. Questo mi ricordò di nuovo anche i 144.000 sigillati di tutte le tribù d'Israele e la resistenza anticristiana dei loro fratelli increduli.

E in questo tempo darò ogni autorità ai miei *due testimoni*. Profetizzeranno per 1260 giorni, cioè 42 mesi. Umili e in lamento – vestiti di sacco. Questi due sono i due ulivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore di tutta la terra. E chiunque voglia far loro del male o ridurli al silenzio –, allora esce dalla loro bocca un fuoco che distrugge i nemici. Sì, chi fa loro del male deve essere ucciso. Hanno perfino il potere di chiudere il cielo, perché non piovva nel tempo in cui profetizzano, mettono a nudo i peccati degli uomini e li accusano. Come un tempo con Elia. Hanno perfino l'autorità, come Mosè, di cambiare l'acqua in sangue. Possono colpire la terra con ogni piaga, tutte le volte che vogliono.

Mi chiesi chi potessero essere questi due. Vanno intesi in senso simbolico? Alla fine riconobbi in loro più probabilmente i rappresentanti della chiesa. Anche se a prima vista è difficile da capire. Ma la loro fedeltà, la loro testimonianza, la loro dedizione fin dall'inizio sembrano suggerirlo. Accettarono tutte le tribolazioni. Come i due testimoni, anche la chiesa dei credenti, sotto la protezione e l'autorità di Dio, non poteva essere fermata. Per quanto duramente fosse oppressa. I giudizi si compivano a causa sua, finché alla fine tutto si acuì al massimo. La chiesa non distrusse letteralmente i suoi nemici. La sua lotta è

spirituale. Per mezzo del suo messaggio i nemici furono ridotti al silenzio. A volte gli eventi volsero in suo favore in modo miracoloso.

Quando i giorni dei testimoni saranno finiti, la bestia che sale dall'abisso, di cui riferirò ancora ampiamente, li attaccherà. In effetti: la bestia li vincerà e li ucciderà. E i loro cadaveri giaceranno sulla piazza della grande città di Gerusalemme, che sotto l'aspetto spirituale e morale è empia come Sodoma e l'Egitto. È la città in cui il nostro Signore Gesù fu crocifisso. Ma ciò che si dice di questa città vale in fondo per tutte le città, anzi per tutta la terra e tutti gli abitanti della terra

Molti di tutti i popoli, tribù, lingue e nazioni assisteranno a questa vittoria del male. Per 3 giorni e ½ giacciono sulla piazza. Il mondo intero, tutti quelli che servono gli idoli e rifiutano o disprezzano il Dio vivente e Gesù, se ne rallegnano. Si manderanno auguri e regali. Perché finalmente sono stati uccisi quelli che per 3 anni e ½ li hanno tormentati con le loro piaghe e li hanno continuamente richiamati ai loro peccati e alle loro ingiustizie. Con lo scopo di portarli al ravvedimento e alla conversione, come un tempo anche il faraone avrebbe dovuto ravvedersi.

Ma poi, dopo i 3 giorni e ½, accadde qualcosa di totalmente inaspettato, anzi addirittura assurdo per gli esseri umani. La vita tornò nei due testimoni. Come all'inizio Dio soffiò la vita in Adamo, o il suo soffio nelle ossa dei morti in Ezechiele, così anche ora in questi due martiri fedeli. Risorsero dalla morte. Questo spaventò tutti i molti che lo videro. Furono presi da grande paura. Perché udirono tutti quella voce forte dal cielo che diceva ai due: salite quassù! E come un tempo Elia, e come il loro Signore Gesù, salirono in una nuvola verso il cielo. Davanti agli occhi dei loro nemici.

Così alla fine la chiesa dei credenti sarà praticamente annientata. Ma il suo *martirio* alla fine sarà la sua *vittoria*. Così come l'Agnello ha vinto per mezzo della morte. Sarà rapita presso Dio. E da lui accolta ed esaltata. Questa è la sua vittoria e insieme l'inizio della fine dei suoi nemici.

In quell'ora di sgomento per i due profeti e il loro rapimento ci fu poi un grande terremoto. La decima parte della città di Gerusalemme crollò. Settemila persone morirono in questo terremoto. Tutti gli altri ebbero paura e diedero allora gloria al Dio del cielo. Sì, ci furono pentimento e conversione, ciò che il giudizio si proponeva. Tutto Israele sarà salvato alla fine dei giorni.

Con ciò il *secondo guaio* è passato. Il *terzo guaio* viene presto.

Poi attesi con tensione il *settimo angelo* con la sua tromba. E quando suonò, ci furono voci forti nel cielo. Dicevano: ora il mondo intero, tutta la terra, è consegnato come regno di Dio al Signore, a Yahweh e al suo Cristo, al suo Unto. Ora comincia il suo regno, che durerà per sempre.

I 24 anziani, che siedono sui loro troni davanti a Dio, quando udirono questo caddero sulla loro faccia e adorarono, dicendo: ti ringraziamo, Signore, Dio, Onnipotente, che sei sempre stato, che sei e che vieni. Perché ora finalmente hai posto fine al tempo oscuro e hai dato inizio al definitivo *regno di pace*.

Le nazioni sono state adirate per millenni. Ma ora, dopo lunga pazienza, è venuta la tua ira ultima. E finalmente il momento in cui tutti i morti saranno giudicati davanti al tuo trono. E a tutti i tuoi servi, di tutti i millenni, darai la loro *ricompensa*. Ai profeti, a tutti i santi, sì, a tutti quelli che temono il tuo nome. Ai piccoli come ai grandi. Ma come dai la ricompensa ai tuoi servi, così abbandoni alla rovina quelli che hanno rovinato la terra e gli esseri umani che la abitano.

E la conclusione di questa possente visione della fine dei tempi fu che il tempio nel cielo fu aperto, il luogo santissimo, e si vide l'arca del patto di Dio. Allora ci sono lampi, voci, tuoni, un terremoto e una grossa grandine. Tutto ciò che era avvenuto veniva dal santuario più interno, dove Dio siede in trono. Tutto era la sua volontà sovrana, che qui ci viene fatta conoscere.

Fu la *terza volta* che qualcosa si *aprì*. Questa volta il tempio. Con ciò cominciò la *terza serie di visioni*, che anch'essa si concluse con la venuta del Signore Gesù nella gloria.

Capitolo 12

Poi apparve un grande segno nel cielo. Vidi una giovane *donna*, incinta e prossima al parto, vestita del sole. Sotto i suoi piedi c'era la luna. Sul capo portava una corona di 12 stelle. Grida per i dolori del parto. Sta per partorire.

Ma vidi ancora un grande segno nel cielo. Un enorme *dragone rosso fuoco*. Un serpente acquatico dalle molte teste, come un'idra, come il Leviatano del Salmo 74, il mostro marino. Aveva sette teste e dieci corna. Sulle teste aveva sette corone. La sua grande coda spazza via un terzo delle stelle, giù sulla terra. Un essere oltremodo potente, intelligente e minaccioso, anzi omicida.

Questo serpente-dragone si erse davanti alla donna che sta per partorire. Vuole divorare il bambino appena sarà nato. La donna diede alla luce un *figlio maschio*. Era destinato a governare il mondo e tutti i popoli. Ma il dragone voleva

impedirlo, perché vuole governare e possedere lui stesso il mondo. Ma accadde qualcosa di strano: il dragone non riuscì ad afferrare il bambino, perché fu rapito presso Dio, presso il suo trono. Era evidente che il dragone non poteva fermare il piano di Dio.

Ebbi un'intuizione di ciò che questi segni dovevano significare. La donna era Israele, assediato dai Romani. Soprattutto i fedeli d'Israele, che attendevano con desiderio il Messia.

E non c'era segno più adatto di un dragone a sette teste per rappresentare il grande avversario, il nemico di Dio. Sì, fu lui a ispirare Erode alla strage dei bambini di Betlemme, per uccidere Gesù. Anche dopo, ripetutamente, cercò di uccidere il Messia. Quando poi alla fine sembrò esserci riuscito, dovette però constatare: la morte di Gesù in croce non era il suo trionfo, ma la sua più grande e definitiva sconfitta.

Conoscevo immagini e storie del genere dai miti degli Egiziani, dei Babilonesi e dei Greci. Evidentemente Dio ne prese alcuni elementi per reinterpretarli in una luce nuova, cioè riferendoli a colui al quale appartiene davvero il dominio del mondo. Perché egli è il Redentore – Cristo il Signore. Egli è il vero Dio dei cristiani perseguitati. Questo non è un mito, ma verità. E con questi segni celesti che vidi, egli rende privi di significato tutti gli antichi miti e i loro dèi.

Sì, e questi segni nel cielo indicavano una *costellazione*, che annuncia il giorno della nascita del bambino, del Messia. Essa mostrò già ai magi d'Oriente la via verso la stalla in cui nacque il bambino. Quando il sole si trova in mezzo alla costellazione della Vergine, là dove porta il bambino nel grembo; la luna ai suoi piedi; sotto, la costellazione del velenoso Scorpione; le stelle della costellazione del Leone come una corona sopra il suo capo; e poi, cosa rarissima, quando Giove, il re dei pianeti, e il regale Regolo si toccano nella costellazione del Leone: questo fu l'11 settembre, tre anni prima della nostra era. Questa costellazione indicava l'arrivo del Messia in una stalla a Betlemme. Nel calendario ebraico il compleanno di Gesù Cristo cadde nel giorno di Capodanno. Ed era anche il compleanno di *Noè*. Sì, l'arrivo del Messia fu un vero nuovo inizio. Un nuovo Noè, che porta una nuova creazione e vince per sempre Satana e i suoi angeli, i figli di Dio caduti, e i loro discendenti, i demoni. Il dragone aveva spazzato via dal cielo con la sua coda un terzo degli angeli. Sì, tanti angeli lo avevano seguito nella sua ribellione. Ma alla fine vincerà il bambino, il figlio maschio, l'Agnello.

La donna fuggì poi nel deserto. In un luogo che Dio ha preparato. Là fu nutrita per un periodo di 1260 giorni, cioè **3 anni e ½**. Esattamente quanto avevano profetizzato i due testimoni. Più volte mi capitò di incontrare questo periodo in unità diverse. Come tempi, giorni e anni. Questa durata, di cui parla già Daniele, diventa qui l'immagine e l'emblema della tribolazione di tutti i seguaci dell'Agnello. Cominciò quando il bambino fu rapito al trono di Dio e glorificato. Un tempo che dura finché egli ritornerà e comincerà il suo dominio sul mondo. Sì, 3 anni e ½ durò la terribile persecuzione dei Giudei fedeli sotto il re siriano Antioco Epifane. 3 anni e ½ durò la testimonianza del nostro Signore. E per 3 anni e ½ Gerusalemme fu assediata prima della distruzione da parte dei Romani. Come Israele, la donna andò nel deserto per sperimentare la cura di Dio, in viaggio verso di lui.

Allora ci fu una guerra nel cielo. L'arcangelo Michele combatté con i suoi angeli contro il dragone rosso fuoco e i suoi angeli. Ma il dragone e i suoi angeli non poterono resistere a Michele e al suo esercito. Per il dragone, il diavolo, e gli angeli che lo seguono, non c'è più accesso al trono di Dio nel cielo. È l'inizio della loro fine.

Il grande dragone è il serpente antico dell'Eden, che sedusse i primi esseri umani. È chiamato anche il diavolo e Satana. È l'avversario di Dio e il seduttore, anzi il dio del mondo intero. Svia le nazioni. Fu scagliato sulla terra. Il principe di questo mondo fu cacciato fuori, come un tempo avevo sentito dire a Gesù.

Ora che il bambino, cioè Gesù il Messia, ha preso posto sul trono di Dio, alla destra di Dio, nel cielo non c'è più alcun titolo per l'accusatore dei fratelli. Gesù ha compiuto la redenzione eterna mediante il suo sangue.

Questo evento possente nel cielo fu celebrato con una voce forte. Udii queste parole rivoluzionarie: ***Ora la salvezza è compiuta.*** La potenza e il regno del nostro Dio sono venuti. E la potenza e l'autorità del suo Cristo, l'Unto di Dio.

Perché l'accusatore dei nostri fratelli è stato bandito dal cielo. Gettato giù sulla terra. Lui, che non aveva niente di meglio da fare che accusare senza sosta, per millenni, i fratelli davanti a Dio a causa dei loro peccati e insistere perché fossero puniti. Ma non c'è più alcun motivo, e non ci sarà mai più alcun motivo, di accusare i fratelli davanti a Dio. Questo è passato! Perché i santi, i seguaci di Gesù, ora sono liberati dai loro peccati per mezzo del sangue dell'Agnello. Nel sangue dell'Agnello tutto è lavato via. Per mezzo del sangue hanno vinto il diavolo. Per mezzo della loro testimonianza per l'Agnello e della loro fedeltà.

Per questo molti di loro furono uccisi. Non hanno amato la loro vita fino alla morte. Proprio come l'Agnello, che li ha redenti.

Perciò il cielo, e tutti quelli che vi abitano, gli angeli e i santi giunti alla perfezione, si rallegrino. Facciano festa, perché è arrivata la svolta dei tempi. La vittoria dell'Agnello cambia tutto e cambierà tutto per sempre. Ma sulla terra non si fa ancora festa. Perché il diavolo è stato gettato giù. Sa bene che non gli resta molto tempo, dato che nel cielo si celebra già la vittoria del Messia. E poiché non ha molto tempo, con grande furore sedurrà e distruggerà gli esseri umani. Nella follia e nell'illusione di poter strappare al Messia il dominio del mondo e di instaurarlo per sé. Guai agli uomini sulla terra, perché il diavolo è sceso da voi.

Il suo furore si rivolse soprattutto contro la donna che aveva partorito il Messia. Cioè contro quelli d'Israele che credevano nel Messia e lo seguivano. La perseguitò. La donna fu aiutata in modo soprannaturale. Le furono date due grandi ali d'aquila, perché volasse nel deserto, nel luogo di rifugio, dove per i 1260 giorni, i 3 anni e ½, un tempo, dei tempi e la metà di un tempo, viene nutrita e *protetta spiritualmente*. Il dragone non riuscì ad afferrarla, e tentò di annegarla con un fiume d'acqua uscito dalla sua bocca. Ma di nuovo la donna fu aiutata: la terra si aprì e il fiume d'acqua uscito dalla bocca del dragone fu semplicemente inghiottito. Tentò di tutto, ma non poté vincere.

Si adirò moltissimo per non essere riuscito a nuocere alla donna. Allora si rivolse contro tutti gli altri che osservano i comandamenti di Dio e confessano Gesù Cristo. Sono i discendenti della donna. Tutti i molti, di tutti i popoli, che per mezzo della missione dei giudeo-cristiani hanno trovato Cristo. Il dragone attacca tutti quelli che seguono l'Agnello, dovunque ne abbia la possibilità. Su tutta la terra.

Capitolo 13

Poi fui trasportato sulla spiaggia del mare, per vedere altri segni.

Vidi salire una *bestia dal mare*, che aveva un aspetto spaventoso e somigliava al dragone rosso fuoco. Perché anch'essa aveva sette teste e dieci corna. Sulle dieci corna c'erano corone. Sulle teste era scritto un nome di bestemmia contro il Dio altissimo.

L'animale, o meglio la bestia, era simile alle figure di animali che Daniele aveva visto e descritto un tempo. Esse simboleggiavano imperi mondiali e i loro

sovrani. Così anche questa bestia, che saliva dal mare in tempesta dei popoli. Solo che ora era una sola, nella quale tutte queste bestie di Daniele erano unite o combinate. Aveva l'aspetto di un giaguaro o di un leopardo, pericoloso e veloce. I piedi erano come quelli di un orso insaziabile. La sua bocca possente era grande come quella di un leone. Un predatore terrificante, che incarna una potenza mondiale diabolica.

E ora vidi anche chi dava a questa bestia il potere e il trono per regnare. Era il *dragone*. Sì, la bestia era come un'incarnazione, un farsi carne del dragone. Mi sembrò che il dragone avesse fatto uscire questa bestia dal mare. Era una sua creazione.

Poi vidi come una delle sette teste fu ferita mortalmente con la spada e la bestia stava per morire. Ma benché la ferita fosse mortale, guarì in fretta. Questo riempì di stupore gli uomini sulla terra, e ammirarono la bestia.

Perciò adorarono il dragone, perché aveva dato alla bestia una tale potenza e un tale potere. E adorarono allo stesso modo la bestia, dicendo: chi è simile alla bestia? Chi è in grado di farle guerra o di sconfiggerla?

Mi meravigliai. Anche il piccolo Agnello che era in mezzo al trono aveva una ferita mortale. Mi sembrò un'imitazione, una *parodia*. Come se il dragone volesse essere come Dio Padre, e la bestia suo figlio. Il dragone gli uomini non lo vedevano, vedevano solo la bestia. La bestia era la rivelazione del dragone.

Era un'alleanza antidivina e anticristiana. Alla bestia, un sovrano come un re e un imperatore, fu concesso di pronunciare con superbia parole grandi, che impressionavano gli uomini. E di proferire bestemmie contro Dio e contro l'Agnello. Poteva fare e disfare come voleva. Per 42 mesi. La bestia bestemmiava di continuo il Dio vivente. Sfidava sfacciatamente il Dio del cielo e tutti quelli che lo servono in cielo. La bestia si sentiva forte e invincibile. Alla bestia fu perfino lasciata la libertà, e precisamente dal Dio vivente stesso, di fare guerra a tutti i santi e perfino di vincerli. La bestia uccise quanti più santi possibile, per cancellare dalla terra il ricordo del Dio vivente e del suo Cristo.

La bestia ricevette la libertà – per quanto fosse difficile per me capirlo – e il potere politico e militare di dominare. Dio ritirò la sua protezione per lasciare che tutto ciò accadesse. Dominava su ogni tribù, ogni lingua e ogni popolo. In un nuovo ordine mondiale la bestia unisce tutti quelli che abitano sulla terra e non conoscono il Dio del cielo. Essi rendono omaggio a questo sovrano. Si tratta di tutti quelli che non sono scritti nel libro della vita dell'Agnello –

dell'Agnello che è stato immolato per redimere gli esseri umani di tutte le tribù, lingue e popoli.

Se uno ha orecchi, ascolti bene. Per i *santi* questo significa prigionia dappertutto. Per molti significa la morte per la spada. Su questo non ci si deve fare illusioni. Ma accade solo finché Dio lo vuole. Chi segue l'Agnello può aspettarsi la stessa sorte. In questo modo si distinguono la perseveranza e la costanza dei santi, dei seguaci di Gesù, in questo tempo oscuro. E la loro fedeltà e la loro fede.

Compresi che ai miei giorni c'era un sovrano molto simile. Io stesso ero infatti prigioniero a Patmos. Ucciso non fui. Ma anche questo accadde in alcuni luoghi. Come a Smirne e a Pergamo, come ho già scritto. Fino alla fine ci saranno sovrani di imperi mondiali che si faranno adorare e uccideranno i seguaci di Gesù. Ci sarà prima della fine uno così – come la bestia, al quale si applicherà tutto ciò che ho visto? Con una natura disumana, contraria a Dio e malvagia, pienamente sviluppata? Dio è sovrano e giunge al suo traguardo. Anche se forse ci sarà un'escalation finale come la terra e gli esseri umani non l'hanno mai vista.

A questo doveva aggiungersi ancora una *seconda bestia*. Anch'essa una figura di animale, come un essere ibrido surreale. Questa la vidi ora salire dalla terra. Come da una tomba. Aveva due corna, come un agnello. Ma risuonava la voce del dragone, come se lui parlasse per mezzo di questa bestia. Era legata alla prima bestia e aveva ricevuto dalla prima bestia tutti i poteri. Questa bestia faceva di tutto perché gli uomini adorassero la prima bestia. La bestia la cui ferita mortale era guarita in modo così prodigioso. La seconda bestia faceva grandi segni. Poteva perfino far cadere fuoco dal cielo.

Con ciò era diventata manifesta una trinità tenebrosa, diabolica. Questa seconda bestia era come una parodia dello Spirito Santo, che glorifica Cristo. La seconda bestia glorificava la prima bestia, il sovrano. La seconda bestia simboleggia anche un uomo, un ministro della propaganda, che svia gli uomini che non seguono l'Agnello. Verso la rovina. Un falso profeta, che ci riesce grazie ai segni straordinari che ha ricevuto il potere di compiere. Questi segni erano così impressionanti e onoravano e celebravano la grandezza della prima bestia, così che gli uomini che non conoscono il vero Dio adorano come dio questa prima bestia uscita dal mare.

Poi la seconda bestia invita gli uomini a erigere una statua per la prima bestia, quella dalla ferita mortale guarita, che era tornata in vita. A questa statua, che incarnava la prima bestia, questo falso profeta, che aveva l'aspetto di un agnello, diede ora la vita. Sì, gli fu data dal Dio vivente la capacità di far sì che questa immagine visse, potesse parlare e ricevesse perfino l'intelligenza per scovare tutti quelli che non adoravano la prima bestia. Tutti quelli che non lo facevano furono quindi uccisi da questa statua diventata viva.

Il falso profeta, il ministro della propaganda della prima bestia uscita dal mare, fa sì che tutti gli uomini, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, debbano portare un marchio visibile. O sulla mano destra, o sulla fronte. Così si garantiva che potessero comprare e vendere soltanto quelli che rendevano omaggio alla bestia e lo dimostravano con questo marchio. Il marchio conteneva o il nome della bestia o il valore numerico del suo nome. Chi ha sapienza calcoli il numero della bestia. È il numero di un uomo. La bestia è un uomo. E il numero è 666.

Io, Giovanni, vivevo già in un tempo difficile e travagliato, in cui i cristiani erano perseguitati e gli imperatori si facevano rendere omaggio come dio. Alcune delle cose che vidi rispecchiavano il mio tempo, e lo faranno sempre di nuovo. Ma ciò che avevo visto ora lo superava. Forse descrive il futuro, probabilmente l'ultimo tempo della storia umana, poco prima che l'Agnello ritorni per assumere il suo regno. Dio ritirerà la sua protezione e permetterà alle potenze delle tenebre e agli uomini che esse usano di avere potere e di compiere segni, di sedurre l'umanità e di controllarla completamente. Perché non si sono convertiti per mezzo dei giudizi e delle piaghe. Il giudizio di Dio avviene là dove Dio, dopo molta pazienza, ritira la sua protezione e abbandona gli uomini a sé stessi e alle potenze malvagie delle tenebre.

Capitolo 14

Mentre riflettevo ancora su queste tenebre e ne ero interiormente sconvolto, il mio sguardo fu di nuovo rivolto in alto, al cielo. Verso la luce. Là stava il vero Agnello di Dio sul monte celeste di *Sion*. Con l'Agnello c'erano i 144.000 sigillati, con il nome del loro Padre sulla fronte. Gli stessi che avevo già visto. Erano uniti all'Agnello. Poco dopo avrei visto altri vincitori, come prima la grande folla internazionale.

Udii una voce dal cielo. Era come il fragore di potenti corsi d'acqua e come quello di un tuono potente. Ma udii anche il suono di arpisti che suonavano le loro arpe.

Suonano un *cantico del tutto nuovo*. Davanti al trono e ai quattro esseri viventi e ai 24 anziani. Questo cantico potevano cantarlo soltanto i 144.000. Erano stati riscattati dalla terra. Nessun altro lo conosceva. Costoro amano l'Agnello come una vergine ama lo sposo. Costoro hanno seguito l'Agnello dovunque andasse. Senza amare la propria vita. Sono stati riscattati tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello.

Non hanno detto nulla di malvagio, non hanno mentito né detto il falso. Sono irreprensibili per mezzo dell'Agnello davanti al trono di Dio.

Che consolazione! Che incoraggiamento sapere che le tenebre non hanno l'ultima parola. L'Agnello e i santi vinceranno e il loro giubilo non avrà fine.

Poi vidi un altro angelo volare nel cielo. Volava sopra tutta la terra. Perché aveva un messaggio per tutti quelli che abitano sulla terra. Per tutte le nazioni, tribù, lingue e popoli. Era un buon messaggio, il *vangelo eterno*. Con voce forte, perché tutti lo udissero, gridava: temete il Dio vivente e vero. A lui solo date gloria. Adorate il Creatore, che ha fatto il cielo e la terra e il mare e le sorgenti delle acque. Perché l'ora del giudizio è imminente.

Questo messaggio valeva in ogni tempo. E vale fino all'ultima ora. Anche quando le due bestie avranno accecato l'umanità e non ci sarà più alcuna conoscenza di Dio. Dio farà in modo che gli uomini ascoltino la buona notizia, il vangelo.

Lo seguì un secondo angelo, che aveva anch'egli un messaggio. Un messaggio di consolazione per tutti i santi, ma anche una notizia terribile per tutti gli altri: è caduta, è caduta *Babilonia*, la grande città. Ha ubriacato tutti i popoli con il vino della passione della sua prostituzione e infedeltà.

Di Babilonia parlerò ancora. Di questa città avevo visto ancora moltissime cose. Babilonia sta per il sistema mondiale globale e altamente sviluppato. Una città in cui Dio non abita e non è il benvenuto, al contrario della nuova Gerusalemme.

Seguì un terzo angelo, che disse con voce forte: se qualcuno adora la bestia uscita dal mare e la sua statua e le rende omaggio, e accetta il marchio sulla mano o sulla fronte, berrà del vino dell'ira di Dio. Questo vino è conservato puro nel calice della sua ira. Sì, tutti quelli che adorano la bestia e non ascoltano

il vangelo eterno saranno tormentati con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello. Sì, riconosceranno l'Agnello, ma esso non potrà aiutarli, perché anche allora lo rifiuteranno.

Il fumo di questo fuoco e di questo tormento sale e non cessa mai più. Il fuoco arde per sempre, nei secoli dei secoli. Queste persone non bruceranno in un fuoco letterale. Esisteranno e non troveranno riposo. La loro coscienza le tormenterà. La loro solitudine le tormenterà. Sapere: il Dio vivente esiste. Ma loro non lo hanno adorato. Ora saranno fuori per sempre. Un tormento pieno di autoaccuse. Si pentiranno amaramente di aver adorato la bestia e la sua immagine. Dio non ha mai voluto che un giorno, abbandonate da lui, fossero lasciate a sé stesse. Non hanno mai voluto la vicinanza di Dio e perciò non sperimenteranno mai più quanto infinitamente buona sia la vicinanza di Dio. Queste immagini drastiche non potrebbero essere più incisive e valgono come avvertimento della massima urgenza. Comunque sarà quel luogo, nessuno vorrà trovarsi là.

Di contro c'è la perseveranza piena di sacrificio dei santi nel tempo mortale della bestia. Quelli che hanno custodito i comandamenti di Dio e la fede in Gesù. Sarà dura per loro perseverare durante il tempo della grande prova. Quelli che adorano la bestia avranno vita facile. Ma al di là della morte sarà il contrario. E allora per sempre.

Perché udii una voce che diceva: beati i *morti che muoiono nel Signore*! Sì, dice lo Spirito con gioia: si riposeranno dalle loro fatiche. Niente di ciò che hanno fatto per Gesù sarà vano. Le loro opere li seguono, e durano in eterno.

Di nuovo vidi qualcosa. Una nuvola bianca, sulla quale sedeva qualcuno, cioè il Figlio dell'uomo. Come lo aveva visto anche Daniele. Era Gesù. Aveva sul capo una corona regale e in mano una *falce* affilata. Sembrava aspettare qualcosa. Allora uscì dal tempio celeste un angelo e gridò a gran voce al Figlio dell'uomo: metti mano alla tua falce e mieti! Perché è giunta l'ora di mietere. È l'ultimissima ora per la mietitura, perché è già quasi secca. E il Figlio dell'uomo sulla nuvola mandò la sua falce sulla terra, e la terra fu mietuta.

Sì, fino alla fine, finché è in qualche modo possibile, la pazienza di Dio aspetta. Poi Gesù raccoglie la mietitura del suo popolo e la porta a casa. Tutti quelli che lo hanno seguito e sono rimasti fedeli al suo nome.

Per i suoi sarà salvezza, in quest'ultima ora. Una mietitura di benedizione. Ma c'è anche una *mietitura di giudizio*. Per gli altri. Perché un altro angelo uscì da

questo tempio celeste. Anch'egli aveva una falce affilata. Ora uscì ancora un altro angelo dall'altare celeste. Aveva potere sul fuoco. Era un angelo del giudizio. Questi gridò a gran voce all'angelo con la falce: manda la tua falce nella vendemmia. Vendemmia le viti, perché gli acini sono maturi. Allora questo angelo vendemmì la vite della terra e gettò l'uva nel tino, dove l'uva viene pigiata. È il grande tino dell'ira e del furore di Dio. Viene pigiato fuori dalla città di Gerusalemme. Dal tino uscì molto succo d'uva rosso, come sangue. Tanto che arrivava fino ai morsi dei cavalli. In un raggio di 300 chilometri.

Un'immagine spaventosa. Incisiva. Ma tutti gli uomini hanno avuto tempo, finché la mietitura cresceva e maturava. Quando alla fine il male e l'iniquità avranno preso il sopravvento, verrà la mietitura. Il giudizio di Dio è serio e non va preso alla leggera. Ciò che l'uomo semina, quello pure mietirà. Non ci si può beffare di Dio. Nessuno dovrebbe tentare di sfidarlo, come ha fatto la bestia uscita dal mare, quale modello da imitare per tutti quelli che le rendono omaggio.

Capitolo 15

Poi vidi un altro segno nel cielo. Grande e meraviglioso. Sette angeli con le *ultime sette piaghe*. Esse portano a compimento l'ira di Dio.

Ma prima che queste piaghe si scatenassero, si concluse ciò che avevo visto prima, l'imperversare delle due bestie tiranniche. Quanti testimoni di Gesù aveva ucciso la bestia! La bestia aveva vinto i santi. Ma ora li vidi. Perché erano loro i veri vincitori. Non avevano amato la loro vita ed erano stati fedeli fino alla morte.

Vidi qualcosa come un mare di vetro. Mescolato con fuoco. Rigido come ghiaccio. Sulla riva di questo mare, presso il trono di Dio, come lo avevo già visto all'inizio, là stavano loro. I vincitori della bestia, della sua statua e del numero misterioso del suo nome. Avevano arpe e suonavano a lode di Dio. Come se, in un *nuovo esodo*, fossero appena usciti sulla riva sicura. Salvati dalla bestia anticristiana – come un tempo Israele dal faraone. Il quale sprofondò nel mare e vi trovò la sua fine. Così come accadrà anche alle due bestie. Perciò cantano anche il cantico di Mosè, il servo di Dio, e il cantico dell'Agnello: «Grandi e meravigliose sono le tue opere, Signore, Dio, che sostieni ogni cosa. Giuste e veraci sono le tue vie, per le quali guidi le nazioni nella tua sovranità al tuo traguardo. Perché tu sei il vero Re delle nazioni. Sul tuo trono celeste. Chi è

così stolto da non temerti e da non accettare che Dio è e resta Dio? E da non darti gloria? Perché tu solo sei santo. Nessuno è pari a te. Tutte le nazioni verranno e ti renderanno omaggio. Perché viene il giorno in cui le tue opere saranno manifeste a tutte le nazioni ed esse riconosceranno che tu solo sei Dio e nessun altro.»

Poi vidi il tempio celeste. La porta si apre e i sette angeli con le ultime piaghe uscirono. Indossavano vesti pure e splendenti e intorno al busto una cintura d'oro. Poi venne uno dei quattro esseri viventi e diede ai sette angeli sette coppe d'oro. Erano piene del furore e dell'ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli.

Allora tutto il tempio fu riempito di fumo dalla presenza della gloria di Dio e della sua potenza. Finché gli angeli non avessero versato le loro sette coppe dell'ira. Fino ad allora nessuno poteva entrare nel tempio.

Capitolo 16

Poi udii una voce forte. Era l'ordine agli angeli di versare sulla terra le loro coppe piene del furore di Dio.

Un *primo angelo* versò la prima coppa sulla terra. Allora un'ulcera maligna e dolorosa colpì gli uomini. Ma soltanto gli uomini che portavano il marchio della bestia e rendevano omaggio alla statua della bestia. Dio fa una differenza, come un tempo in Egitto, quando il suo popolo, a differenza degli Egiziani, fu risparmiato dalla maggior parte delle piaghe.

Il *secondo angelo* versò la sua coppa sul mare. E tutto il mare diventò sangue. Tutto il mare morì, e tutto ciò che vi viveva. Come anche in Egitto, quando il faraone si opponeva continuamente all'ordine di Dio dato per mezzo di Mosè.

Il *terzo angelo* versò la sua coppa sulle sorgenti d'acqua e sui fiumi. Anch'essi diventarono sangue e morirono. Allora gli angeli che sono responsabili delle acque della terra, cioè gli angeli preposti a un ambito, in questo caso alla natura, dissero: «Tu sei assolutamente giusto. Tu, che sei e che eri, che non sei mai stato creato. Il Santo e l'Incomparabile. Che non può sopportare il peccato. È giusto che tu trasformi le acque in sangue e che gli uomini non possano più vivere. Perché hanno versato senza motivo e con violenza molto sangue innocente dei santi e dei profeti. Ora dai loro da bere sangue. Non hanno meritato altro. E i martiri hanno meritato che ci si ricordi del loro sangue versato.» Così Dio fece bere sangue agli Egiziani per i molti neonati maschi che il faraone aveva fatto uccidere.

Poi udii parlare l'altare, ai cui piedi avevo già visto tutti i martiri: «Sì, Signore, Dio, che sostieni ogni cosa! Veraci e giusti e legittimi sono i tuoi giudizi, il tuo furore e la tua ira.»

Poi il *quarto angelo* versò la sua coppa sul sole. Allora il calore del sole diventò così grande che gli uomini vengono bruciati come dal fuoco. E avvenne che gli uomini furono bruciati da un gran calore. Ma invece di cambiare mentalità e rendere omaggio a Dio, bestemmiarono il Dio che ha potere su queste piaghe.

Il *quinto angelo* versò la sua coppa sul trono della bestia. Tutto il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Come un tempo in Egitto, dove per tre giorni ci fu un buio pesto, tanto che si potevano toccare le tenebre. Queste tenebre saranno di un genere tale da provocare dolori nel corpo e nell'anima. A causa dei loro dolori gli uomini si mordevano la lingua. E con tutto ciò bestemmiavano il Dio del cielo, così come aveva mostrato loro il loro re, la bestia. Non si pentirono del loro stile di vita e continuarono a vivere nelle loro azioni peccaminose. A causa dei loro dolori e delle loro ulcere bestemmiarono Dio, invece di supplicarlo di salvarli.

Il *sesto angelo* versò la sua coppa dell'ira sul grande fiume, l'Eufrate. Così il fiume si prosciugò, cosa che altrimenti a questo grande fiume non accadeva mai. Così fu tolto questo confine naturale e la via fu libera per i re che vengono dal sorgere del sole. Poi vidi uscire dalla bocca del dragone, della bestia uscita dal mare e della bestia uscita dalla terra, cioè il falso profeta, tre spiriti immondi. Questi spiriti avevano l'aspetto di rane. Sono spiriti di demoni che compiono segni. Questi spiriti vanno da tutti i re della terra per sedurli con i loro segni di propaganda, perché si radunino tutti per la guerra. Per la guerra contro Dio e contro l'Agnello. Ma non sarà la loro guerra. Sarà la guerra di Dio. Verranno alla guerra del gran giorno di Dio, dell'El-Shaddai, dell'Onnipotente, che tiene tutto nella sua mano.

Ecco, dice Gesù, come già alla chiesa di Sardi, io vengo come un *ladro*. Beato chi veglia e sta attento e custodisce le sue vesti, per non dover andare in giro svestito e nudo e perché non si veda la sua nudità e la sua vergogna. Per questi tempi difficili ripeto queste parole, così come le avevo già udite da lui stesso in Israele. Tutti devono ascoltarle e prenderle a cuore. È in gioco moltissimo, anzi tutto.

E i re della terra si radunarono con i loro eserciti in un luogo stabilito. Vennero ad Harmagedon. Così si chiama in ebraico. È Gerusalemme e il

monte Sion. Là avrà luogo l'ultima grande guerra tra la luce e le tenebre, tra il Messia e la trinità diabolica formata dal diavolo, dalla bestia e dal profeta. Costoro vogliono prendere d'assalto il monte di Dio, il monte dell'assemblea, per instaurare il loro governo mondiale. Vogliono i re della terra essere uguali al dominatore del mondo di Isaia 14? Sì, ma il loro tentativo disperato non avrà successo. Lo descriverò ancora. Perché anche questo ho già potuto vederlo. Mi fu dato di riconoscere ciò che un giorno diventerà storia.

Poi il *settimo angelo* versò la sua coppa nell'aria. Allora uscì dal tempio una voce forte, dal trono dell'Altissimo, di colui che tiene e sostiene tutto nella sua mano: «È fattol!»

E ci furono voci, lampi e tuoni. Ora lo vedevo già per la *quarta* volta. E ogni volta gli eventi diventavano più intensi. Circostanze possenti descrivono la fine del mondo. Proprio come il terremoto. Questo fu così potente come nessun altro prima nella storia dell'umanità. Così la grande città di Gerusalemme fu divisa in tre parti. E caddero anche tutte le città delle nazioni. E Babilonia, cioè Roma, la grande prostituta, fu ricordata davanti a Dio, perché le fosse dato il calice con il vino dell'ira di Dio.

Fu la fine del vecchio ordine del mondo, come l'avevo già visto più volte. Ogni isola scomparve. I monti non si trovarono più. Erano semplicemente spariti. Chicchi di grandine pesanti come talenti, del peso di 40 kg, cadono dal cielo sugli uomini.

Ma invece di ravvedersi e di convertirsi a colui che può far cessare le piaghe, anche ora gli uomini bestemmiano di nuovo il Dio del cielo a causa di questa piaga della grandine. Perché è molto grande. Molto più grande di quella d'Egitto al tempo di Mosè.

Capitolo 17

Poi venne da me uno dei sette angeli con le coppe e disse: vieni con me, ti mostrerò la sentenza e il giudizio di Dio sulla grande prostituta, su *Babilonia*, che siede sulle molte acque. Ha sedotto tutti gli uomini. Prima i re della terra hanno fornicato con lei e hanno trovato in lei il loro piacere. Hanno fatto del cuore di Babilonia il loro proprio cuore. Per mezzo della prostituta infedele e dei re che sono caduti nelle sue mani, tutti gli uomini che abitano sulla terra si sono poi ubriacati del suo vino di lussuria e di prostituzione. Sono stati completamente manipolati da lei. In questo senso un tempo l'antica grande capitale Ninive era

stata chiamata prostituta dal profeta Naum, e la città di Tiro da Isaia. Non prostitute in senso letterale. Piuttosto in senso figurato: come luogo dell'idolatria e dell'empietà, che diffonde dappertutto questo stile di vita come un veleno.

Lo Spirito di Dio mi condusse poi in un deserto. Se con il corpo o nello spirito – questo non lo so dire. Da lì vidi una donna seduta su una bestia rossa. Era la grande prostituta Babilonia. La bestia mi sembrò conosciuta. Vi si potevano vedere scritte bestemmie contro Dio. Aveva sette teste e dieci corna. Era la prima bestia, che avevo visto salire dal mare. La bestia che era guidata e ispirata dal dragone rosso, da Satana.

La donna che sedeva sulla bestia, e che era portata da questa bestia, dava proprio nell'occhio: era vestita in modo seducente di porpora e di scarlatto. Ricoperta d'oro e cosparsa di perle e di pietre preziose. Aveva in mano una coppa d'oro, da cui beveva. La coppa era piena fino all'orlo di cose abominevoli. Soprattutto della feccia della sua fornicazione. Anche sulla sua fronte c'era qualcosa di scritto:

Mistero

Babilonia la grande

la madre delle prostitute

e delle abominazioni della terra.

Questa donna era ebbra del sangue dei testimoni di Gesù giustiziati. Sì, non ne aveva mai abbastanza di godersi lo spettacolo dei servi di Dio uccisi. Uno spettacolo spaventoso. Ciò che vidi lì, tutto l'orrore di questa grande capitale, compresi tutti i partecipanti sedotti che ne fanno parte, – questo è l'ultimo grande bastione del regno anticristiano. Vi riconobbi Roma, ma può valere per tutte le grandi città.

Io, Giovanni, mi meravigliai molto. Mi spaventai. Rimasi senza parole nel dover vedere una tale oscenità, un'avidità sfrenata e una violenza che disprezza l'essere umano. Che cosa significava questo segno? Esprimeva pure qualcosa di reale. Qualcosa che doveva ancora accadere? L'angelo si meravigliò di me e mi chiese: perché ti meravigli? Ti spiegherò il mistero della donna e della bestia dalle sette teste e dalle dieci corna che la porta.

La bestia che hai visto era, e poi non era più. Sta per ritornare e per salire dall'abisso. Ma la sua rovina definitiva non si può fermare. Era dunque questo

impero mondiale anticristiano, con l'Anticristo come sovrano politico e dittatore. Tutto era di nuovo soltanto una scimmiettatura del vero Dio. Perché Dio è sempre stato. Egli è e viene. Egli – al contrario della bestia – *rimarrà per sempre* insieme con l'Agnello.

Quelli che abitano sulla terra e non sono scritti nel libro della vita saranno fortemente impressionati da questa bestia. Perché un tempo esisteva, poi scomparve, e ora ritorna ancora più forte. Come se risorgesse dai morti. Anche questo era una parodia di Gesù, l'Agnello, che era morto e ora vive in eterno.

Ecco l'interpretazione per chi ha intelligenza. Le sette teste della bestia corrispondono a sette monti. Su di essi siede la donna. E questi monti sono anche sette re. Cinque dei re sono caduti. Uno è in vita. Un altro, il settimo, non è ancora venuto. E quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco tempo.

L'intera immagine mi ricordava Roma con i suoi sette colli. Era Roma. E là al tempo stesso sedeva la prostituta. Ma forse era soltanto una tappa intermedia nella storia. L'adempimento di ciò che vidi non era la Roma dei miei giorni. L'adempimento di questa immagine potrebbe diventare qualcosa di ancora più grande. Qualcosa che io non avrei più vissuto, dato che sono ormai giunto alla fine della mia vita.

Cinque dei *sette* re erano caduti. Sì, gli imperi mondiali, dall'Egitto all'Assiria, a Babilonia, alla Media e Persia e alla Grecia, non esistevano più. Il *sesto* impero mondiale è Roma. Poi ne sarebbe venuto uno che nessuno conosce ancora. Ma sarebbe venuto un *ottavo re* – l'ultimo impero mondiale, con un falso messia come re. Un impero mondiale che, come tutti gli imperi precedenti, nel suo nucleo e nella sua essenza disprezza il Dio vero e vivente e adora come dèi gli idoli e i loro sovrani. Quest'ultimo impero, e con esso tutti gli imperi precedenti, cadranno, come lo descrive Daniele. Daniele vide una pietra. Cioè Cristo. Rotolò giù dal monte e frantumò la statua che rappresentava gli imperi mondiali. Poi viene il regno messianico della pace. Esso rimane per sempre.

E la bestia, che era, scomparve e tornò a vivere, è l'*ottavo re*, e al tempo stesso, come tutti i precedenti, è uno di loro, non letteralmente, ma per la sua natura. Quando viene, va subito in rovina, come l'angelo mi aveva appena rivelato. Come un messia pagano, che seduce gli uomini e se li trascina dietro. Ma che dal vero Messia viene affrontato, smascherato e sconfitto. Il *nono re*, secondo questo conteggio, è il vero Re Messia, che rimarrà per sempre.

E le dieci corna sono re, come è descritto anche in Daniele 7. Saranno presenti al tempo dell'Anticristo degli ultimi tempi. Non hanno potere fin dall'inizio, e non hanno ancora un regno proprio. Ma quando sarà giunta l'ora della bestia, il breve tempo, i 3 anni e $\frac{1}{2}$, in cui essa riceve un potere assoluto, allora questi dieci re riceveranno il loro regno e la loro autorità. Tutti e dieci si metteranno completamente al servizio della bestia e alle sue dipendenze, e formeranno una coalizione. Tutti insieme tenderanno, in una totale sopravvalutazione di sé e in un totale accecamento, di fare guerra all'Agnello nel cielo. Per rovesciarlo dal trono.

Ma l'Agnello li vincerà. Non hanno alcuna possibilità. Perché nessun altro è il Signore dei signori e il Re dei re. E l'Agnello non è solo. Seguono l'Agnello tutti quelli che egli ha chiamato a sé per mezzo del vangelo, che sono eletti e che hanno seguito fedelmente l'Agnello fino alla fine. Sono resi degni di seguire l'Agnello nell'ultima guerra. Come testimoni dell'accaduto. Perché l'Agnello non ha bisogno di aiuto. Molti di quelli che lo seguono sono stati uccisi dalla bestia e dalla prostituta, e ora possono stare dalla parte del vincitore.

L'angelo continuò: le acque presso le quali siede la prostituta sono tutti i popoli e le tribù e le lingue della terra.

Ma poi l'angelo disse qualcosa di completamente inaspettato: allora la bestia con le sue dieci corna, cioè i dieci re, all'improvviso odierà la prostituta. Benché fosse portata dalla bestia e avessero fatto causa comune. La bestia strapperà le vesti alla donna, la divorerà e si impadronirà di tutto ciò che le apparteneva. Ciò che la bestia non può usare lo brucerà con il fuoco. La bestia non tollera accanto a sé alcuna potenza e alcuna grandezza. Esige, come abbiamo già visto prima, l'adorazione degli uomini soltanto per sé.

Perché la bestia aveva all'improvviso un tale odio per la donna? Perché Dio stesso le aveva messo in cuore, a lei e ai dieci re, di fare questo. Dio può volgere tutto e ciascuna cosa come vuole, e come è perfettamente giusto. Dio è sotto ogni aspetto superiore a tutte le sue creature che si sono allontanate da lui. Per raggiungere i suoi scopi non ha bisogno né di costrizione né di violenza.

La donna, Babilonia, perse tutto il suo potere a favore della bestia. Il suo giudizio era così deciso. La bestia anticristiana non era dunque altro che un esecutore della volontà di Dio, probabilmente – senza saperlo. Ma anche il dominio della bestia, che ora era diventato ancora più grande, sarebbe durato

soltanto fino a quando la parola di Dio per gli ultimi giorni non si fosse adempiuta.

La donna che avevo visto è la grande capitale mondiale degli ultimi tempi. Più grande e più potente di quanto Roma sia mai stata. Eppure del tutto simile a Roma, con i suoi dèi perversi, la sua decadenza, la sua cultura contraria a Dio e al tempo stesso la sua corsa al successo economico. Ma oltre a questo anche il fascino della sua anima religiosa, una specie di religione unica, che si diffonderà su tutte le altre città, anzi su tutta la terra. Questo calice babilonese, anzi stordente e inebriante, sarà passato per tutta la terra. Tutto questo è nato migliaia di anni fa in questa città letterale di Babilonia, quando con una grande torre si voleva salire fino al cielo, al trono di Dio. Questo si aggraverà molte volte, quando sarà giunto il tempo della fine. Prima che Babilonia venga distrutta dalla bestia, era la sovrana di tutti.

Capitolo 18

Poi vidi un altro angelo, che scendeva dal cielo. Aveva grande autorità. La terra fu illuminata dal suo splendore e dalla sua gloria, che Dio gli aveva dato. Era una gloria vera e divina, al contrario dello sfarzo della gloria passeggera di Babilonia. E gridò con voce forte su tutta la terra: è caduta! È caduta Babilonia la grande.

Perché era diventata la dimora di molti demoni. Erano gli spiriti malvagi dei giganti che erano periti nel diluvio di Noè. Erano i figli di Dio caduti, che volevano nuocere agli uomini e sventare il piano di Dio. Babilonia aveva accolto volentieri questi spiriti immondi e non li aveva più lasciati andare. Così come ospitava gli uccelli immondi, che simboleggiano questi esseri invisibili e tenebrosi. Babilonia era piena di potenze malvagie invisibili, servi del dragone. Esse guidavano e influenzavano tutto in modo che si rivolgesse contro il vero Dio e i suoi comandamenti.

Del suo vino della passione sfrenata, dell'amore per il denaro, dell'idolatria e della stregoneria, della decadenza e del godimento, come pure della disinibizione sessuale, hanno bevuto tutti i popoli. Anche se molti poveri non vi hanno avuto veramente parte. Tutti i re della terra se la sono fatta con lei e si sono uniti a lei. I mercanti della terra si sono arricchiti per mezzo di lei.

Poi udii un'altra voce, che si rivolgeva al popolo di Dio, ai testimoni di Gesù: uscite da Babilonia, per non partecipare ai suoi peccati. Altrimenti parteciperete anche alle sue piaghe. La montagna dei suoi peccati arriva fino al cielo. Per

questo Dio ora si è ricordato di lei. Egli ordina: «Ripagatela come lei ha ripagato gli altri! Ma rendetele il doppio, secondo tutto il male che ha fatto. Contro di me e contro gli uomini. Ciò che lei aveva nella sua coppa, il sangue dei santi, raddoppiatelo nella retribuzione.

«Quanto più si è glorificata a spese degli altri e ha vissuto nel lusso, senza mai chiedersi che cosa fosse falso o giusto, buono o cattivo –, tanto più restituì tormento, tristezza e solitudine. Perché diceva in cuor suo: “Io siedo qui al sicuro come regina. Non sono vedova e non lo sarò mai, perché tutti i re mi vogliono. Non conoscerò mai il lutto.”»

Nel sistema del mondo si pensa e si agisce come se tutto dovesse sempre continuare così. Il progresso assicura il nostro futuro. Basta non perdere la fede in esso. Ma questa fede nel progresso non si fonda su Dio, bensì sull'uomo. Perciò è votata fin dall'inizio alla rovina.

Per questo le sue piaghe verranno all'improvviso e in un solo giorno. Morte, lutto e carestia. Sarà bruciata con il fuoco. Perché Dio, il Signore, che la giudica, è forte. Ed egli ordina alla bestia, alla bestia uscita dal mare, di eseguire questo giudizio.

E tutti piangeranno e faranno cordoglio per questa rovina – la distruzione di Babilonia. Soprattutto tutti i re che se la facevano con lei e che per questo potevano vivere nel lusso più sfrenato – come la prostituta stessa.

Quando in quel giorno vedranno da lontano il fumo del suo incendio, e paura e terrore li assaliranno, allora diranno: «Guai! Guai! La grande città, Babilonia, la città forte e potente! In una sola ora è venuto il suo giudizio, e la sua ricchezza e la sua influenza sono crollate in un grande cumulo di macerie.»

I mercanti della terra sono sgomenti e piangono e fanno cordoglio per la morte della prostituta, perché nessuno compra più la loro merce. Perché l'intero sistema economico mondiale è crollato. Si commerciava in oro, argento, pietre preziose, perle e bisso; in porpora, seta e scarlatto; in legno di tuia, oggetti d'avorio, oggetti di legno pregiato; in bronzo, ferro e marmo; in cannella, amomo e unguenti; in prodotti di resina e incenso; in vino, olio, fior di farina e frumento, in bestiame e pecore, cavalli e carri; in servi e anime umane. Tutti i frutti squisiti di cui hai goduto non ci sono più. Il tuo splendore e il tuo luccichio sono scomparsi.

I mercanti che hanno commerciato in tutte queste cose e si sono arricchiti se ne staranno lontano per paura del suo tormento, piangeranno e faranno

cordoglio. Dicono sgomenti: «Guai! Guai! La grande città! Che era riccamente vestita di bisso, di porpora e di scarlatto, ricoperta d'oro e adorna di pietre preziose e di perle.»

I mercanti sono scioccati, perché è bastata un'ora sola per devastare questa grande ricchezza e distruggere il sistema economico mondiale.

Anche la gente sulle navi, i timonieri e tutti gli equipaggi, videro dal mare la rovina della grande città. Videro l'enorme nube di fumo come un segno nel cielo e dissero: chi è simile a questa grande città?

E si gettarono polvere sul capo e gridarono piangendo e facendo cordoglio: «Guai! Guai! La grande città!» Perché aveva arricchito tutti quelli che avevano navi mercantili. E ora tutto è finito in un'ora sola e si è ridotto a nulla. Il loro futuro è svanito.

Ma nel cielo questa rovina fu vista in modo del tutto diverso. Rallegratevi e fate festa, voi tutti santi, apostoli e profeti! Perché Dio ha eseguito il giudizio su di lei! Sulla città in cui non siete mai stati di casa. La città che vi odiava, perché avevate predetto la sua rovina. La città dalla quale siete usciti.

Poi vidi un angelo forte sollevare una grande macina e gettarla nel mare. Disse: così Babilonia, la grande città, sarà scagliata giù con grande violenza. Non la si troverà mai più, come Atlantide.

La voce dei flautisti, degli arpisti, dei musicisti e dei trombettieri non si udrà mai più in lei. Lei aveva provveduto alla cultura, a un intrattenimento e a una distrazione senza fine, e aveva tenuto gli uomini sotto il suo incantesimo. Anche gli artisti e l'arte che hanno creato non si troveranno più in lei. Anche la macina, che macinava il grano in farina fine, non si udrà più. La luce delle molte lampade non brillerà più in te. Anche la voce gioiosa della sposa e dello sposo non si udrà più in te.

Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra, che portavano le tue merci dappertutto e ne rifornivano tutti gli uomini. Ma questo era come un'ebbrezza per gli uomini. Il tuo commercio era come una stregoneria, che sviava gli uomini. La tua droga, anzi il tuo idolo, era il consumo, e il denaro era Mammona.

Perché al tempo stesso in te, la grande città, fu versato il sangue dei santi e dei profeti, e fu trovato il sangue di tutti quelli che sono stati uccisi sulla terra. La voce di Dio per mezzo di questi testimoni di sangue non la si voleva ascoltare. Babilonia la sentiva come una minaccia. La prostituta voleva

cancellare ogni ricordo di Dio, il Donatore e Creatore di tutti questi doni e di tutte queste capacità. E uccidere con la violenza i testimoni di Gesù, dovunque li si potesse catturare.

Capitolo 19

Poi udii una voce forte nel cielo. Veniva da una folla immensa, che gridava: «Alleluia» – lodate Dio! La salvezza viene da Dio il Signore, al quale appartengono tutta la gloria, tutto l'onore e la potenza! Perché i suoi giudizi sono veri e perfettamente giusti. Egli ha infatti giudicato la grande prostituta, che con la sua prostituzione ha corrotto tutta la terra. Ha chiesto conto del molto sangue dei suoi servi, che lei ha versato con la violenza, e ha fatto giustizia su di lei. Con la violenza ha spento delle vite – e ora perde la propria.

E nel cielo dicevano: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!» Questa città non esisterà mai più. Resterà per sempre un cumulo di macerie.

Io, Giovanni, ero davvero contento di ricevere di nuovo una prospettiva celeste, dopo aver visto tutte quelle cose nella città.

E i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono con la faccia a terra e adorarono Dio, che siede sul trono. E gridarono a una sola voce: «Amen! Alleluia!»

Poi venne dal trono una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi che lo temete, voi suoi servi. I piccoli e gli umili, come pure i grandi!»

Poi udii la voce di una grande folla, che avevo già udito una volta. Era come il fragore di acque possenti e come il rombo di forti tuoni: «Alleluia! Il Signore, nostro Dio, ha ora preso possesso del suo regno e del suo governo! Ora possiamo dare libero sfogo alla nostra gioia, rallegrarci e dargli gloria! Ci siamo. La meta è raggiunta. Siamo al sicuro per sempre. Per sempre a casa presso Dio e l'Agnello. Tutti i nemici sono sconfitti. Comincia un tempo nuovo. Perché Dio ha stabilito il suo regno, visibile e presente ovunque.

Da quando ero stato rapito in cielo, avevo già visto più volte la fine della storia del mondo e la rovina dei nemici di Dio. Ora era probabilmente la *quarta volta* che mi veniva mostrata la via verso la meta della storia della salvezza – accompagnata da giubilo, adorazione, voci forti e tuoni.

Il coronamento finale di questa *quarta unità* era ancora più bello che nelle visioni precedenti. Perché sfociava in nozze celesti. Le tanto attese *nozze dell'Agnello* erano giunte! E la sposa dell'Agnello si è preparata e vestita per

queste meravigliose nozze. Era pronta a seguire l'Agnello e ad attendere il suo ritorno. Alla sposa fu data una veste nuziale. Di lino fino, splendente e bianco.

Questa donna era la vera *sposa*. È l'amata del Re. La sua bellezza era semplice, ma autentica, profonda e pura. Del tutto diversa dalla falsa sposa, la prostituta Babilonia. Lei doveva prima trovare la sua fine, perché ora potesse cominciare la festa di nozze.

La sposa è l'amata dell'Agnello. Amata con un amore inimmaginabile. Un amore fino alla morte. Perché ha reso bianca la sua veste nel sangue dell'Agnello.

La sposa, la moglie dell'Agnello, sono tutti i santi di tutti i tempi. E la loro veste nuziale rispecchia tutte quelle opere buone che i santi hanno compiuto sulla terra. Là, in quel grande giorno, saranno riconosciute e viste. Nulla di ciò che hanno fatto per Gesù con impegno instancabile egli lo ha mai dimenticato. Lo Sposo, l'Agnello, ammirerà la bellezza della sposa in tutto ciò che lei è per lui e ha fatto per lui.

E un angelo mi disse: «Beati tutti quelli che sono invitati a questa cena delle nozze dell'Agnello! E l'angelo lo confermò ancora una volta e disse: «Queste sono le parole veraci e degne di fede del Dio vivente!» Lo sapevo bene dal mio Signore. *Tutti* sono invitati alle nozze e sono i benvenuti. Ma solo quelli che hanno accettato l'invito possono esserci.

Le nozze cominciarono e non finirono mai più. Si fa festa senza fine. Si celebra l'amore dell'Agnello. Si celebrano il governo e la presenza di Dio. Per sempre.

Ne fui così commosso e toccato che caddi ai piedi dell'angelo per rendergli omaggio. Ma lui disse quasi spaventato: «No, non adorare me. Mai. In nessun caso. Io sono una creatura. Sono un servo – come te, insieme ai tuoi fratelli che hanno anch'essi la testimonianza di Gesù. Adora sempre e soltanto Dio. Mai degli esseri umani. Neppure quando sono morti. E neppure degli angeli. Adora Dio e l'Agnello, Gesù. Perché lo spirito della profezia è la testimonianza di Gesù e su Gesù.» Lo Spirito di Dio rende testimonianza a Gesù e lo glorifica.

Ora per la *quinta volta* qualcosa si aprì per me. Per l'ultima volta. Questa volta era il cielo intero che si apriva di fronte alla terra e ne descriveva la fine. Cominciò direttamente con il ritorno del Messia. Perché ora appariva lui stesso. In persona. Gesù. Veniva come *cavaliere* su un *cavallo bianco*.

Lui, il vincitore, il mio Gesù. Il cavaliere era chiamato «Fedele e Verace». Egli giudica con giustizia nel nome di suo Padre, che lo ha autorizzato e incaricato di farlo. Egli fa giustizia, eseguendo la giustizia.

Di nuovo vidi, come già prima, i suoi occhi, che erano come fiamme di fuoco. Occhi che vedono tutto, che penetrano, valutano e giudicano ogni cosa. Sul capo porta molti diademi. La dignità regale appartiene a lui solo. Non alla bestia o al drago con i loro diademi. Porta scritto un nome che conosce soltanto lui, nessun altro. Un nome che ha ricevuto da suo Padre e che esprime il suo rapporto unico con lui.

Indossava una veste tinta di sangue. Mi accorsi che era già tinta di sangue prima che lui venisse sulla terra. Sì, era il suo proprio sangue, che aveva versato per noi. Questa morte sacrificale gli dava il diritto di partire ora per questa battaglia spirituale. Tra gli altri nomi porta anche questo appellativo: la **Parola di Dio**. Sì, egli è ciò che Dio ha da dire. Egli è il Logos, colui che esprime chi è Dio, che cosa Dio vuole e che cosa dice.

Come avevo già visto prima, non era solo. Gli eserciti del cielo, gli angeli e i santi, lo seguivano su cavalli bianchi. Vestiti di bisso, di lino bianco e puro, del colore della vittoria. Un esercito immenso.

Dalla bocca del primo cavaliere usciva una spada affilata, per colpire con essa i popoli ribelli. Ciò che egli dirà avverrà, ed è la verità. La sua parola è la sua arma più potente. La parola della verità e della giustizia.

Capii che queste immagini militari e di guerra violenta non vanno trasposte alla lettera, una a una. Non ci sarà davvero una battaglia materiale. No, la vittoria era già stata ottenuta sulla croce. Non viene ottenuta in quel giorno dell'apparizione. Cristo, l'Agnello, non è un guerriero assetato di sangue e crudele. La bestia anticristiana invece lo è eccome. Cristo non è un angelo vendicatore. No! Egli è il giudice giusto e incorruttibile, che pronuncia il diritto ed esegue la giustizia mediante la verità della sua parola. Egli è e resta l'Agnello. Anche in questo evento è così. Lui solo giudica l'esercito della bestia, non quelli che lo seguono. La sua parola è la spada a due tagli. La sua parola basta. Lo avevo sperimentato allora nel giardino, quando cercavano Gesù e volevano arrestarlo. Quando disse: «Sono io», caddero tutti a terra come colpiti da un fulmine. Quando verrà, la sua presenza visibile basterà a mettere tutti in ginocchio.

Sarà il pastore con una verga di ferro. Governerà gli uomini con la cura e l'affetto di un buon pastore.

Ed egli piglia il tino del furore e dell'ira di Dio, l'Onnipotente. Benché Cristo sia l'Agnello, e benché la grazia di Dio sia inesauribile, qui, nell'ultimo confronto, essa tace e si nasconde, poiché ora deve essere fatta giustizia su quelli che combattono contro di lui, che lo rifiutano, sì, che lo odiano. Resta vero: è cosa terribile cadere così nelle mani del Dio vivente.

Un altro nome è scritto sulla sua veste e sulla sua coscia, un nome che significa la fine di ogni contraddizione: *Re dei re* e Signore dei signori.

Quando vidi questo cavaliere con il suo esercito venire dal cielo verso la terra, apparve un altro angelo, che gridò a gran voce a tutti gli uccelli del cielo: «Venite tutti qui e radunatevi per il grande banchetto di Dio. Per divorare carne di re, di capitani, di potenti e di cavalli e di quelli che vi stanno in groppa. La carne di tutti, liberi e schiavi, piccoli e grandi.» Che contrasto con la cena delle nozze dell'Agnello, alla quale tutti erano pure invitati! Questo linguaggio era spaventoso, ma anche tipicamente apocalittico. Questo linguaggio drastico aveva un solo scopo: mettere in guardia tutti dall'imboccare la strada su cui camminavano tutti quelli che avevano adorato la bestia.

Ora vidi sulla terra un esercito immenso. La bestia che sale dal mare, questo dominatore anticristiano del mondo, e i re della terra con i loro eserciti erano radunati per fare guerra contro colui che sedeva sul cavallo e contro il suo esercito, che veniva dal cielo.

Era una situazione bizzarra. Come poteva essere che degli uomini si alleassero e si opponessero al Re dei re? Quanto può essere grande l'accecamento? Quanto grande la presunzione? Un'impresa folle, combattere contro il Figlio di Dio e sfidarlo. Eppure questo confronto in fondo era sempre consistito anche nel fatto che la bestia era un seduttore satanico e Cristo la vera Parola di Dio.

Di conseguenza non ci fu nemmeno una battaglia. Nessuna carneficina con morti da entrambe le parti. No. La bestia fu catturata. Ogni resistenza era inutile. Insieme alla bestia fu tolto di mezzo anche il falso profeta, che con i suoi segni prodigiosi aveva sedotto gli uomini, perché servissero e rendessero omaggio alla bestia. Entrambi gli uomini, che avevo visto uscire come la bestia dal mare e come la bestia dalla terra, furono catturati e gettati vivi nello stagno di fuoco che arde con zolfo. Non vi furono portati per essere annientati. Lo

stagno di fuoco è piuttosto l'emblema della lontananza da Dio, della solitudine, del vuoto e delle tenebre. Un luogo e una condizione che, come già detto, non ha fine. Un luogo senza uscita né via di fuga. Senza speranza. Qui finiva la storia terrena di questi due uomini, e Dio non aveva per loro nessun altro luogo che questo. Tutti i giudizi che avevano sperimentato sulla terra – paragonabili al faraone in Egitto, quando si trovò a confronto con Mosè – non avevano portato questi uomini al ravvedimento. Nel senso più vero della parola, come bestie, avevano seguito soltanto i loro istinti.

Tutti gli altri, che avevano seguito le due bestie, furono uccisi dalla spada affilata di colui che, sul suo cavallo bianco, aveva guidato l'esercito celeste. Tutti gli uccelli che avevano seguito il richiamo dell'angelo si saziarono. Tanti soldati avevano seguito gli spiriti simili a rane, che erano usciti per radunare i re della terra in questo luogo, ad Harmagedon, come avevo visto alla sesta coppa dell'ira.

Cristo, il Redentore e il Compitore del mondo, ha concluso la lotta contro il male con la stessa rapidità con cui l'ha cominciata. Il Maligno, e con lui il male, è sconfitto.

Capitolo 20

Poi vidi un angelo scendere dal cielo. Aveva la chiave dell'abisso. E inoltre una grande catena di ferro in mano. E il drago, il serpente antico, Satana, fu catturato. Fu messo in catene per 1000 anni, gettato nell'abisso e rinchiuso. Non oppose resistenza. Sapeva che la sua ora era venuta. L'abisso fu chiuso e sigillato. Per mille anni non poté più sedurre le nazioni. Quando i 1000 anni saranno trascorsi, dovrà essere sciolto per breve tempo.

Ero contento che Satana finisse sotto chiave. Ma mi meravigliavo che non fosse gettato anche lui, come la bestia e il falso profeta, nello stagno di fuoco! Era possibile che Dio desse ancora una volta al seduttore dell'umanità, all'omicida fin dal principio, un'occasione per fare il male? Il dramma doveva ripetersi ancora una volta? Quando vidi la scena successiva, cominciai a capire ciò che dovevo comprendere e che cosa significava.

Vidi dei troni disposti. Su di essi sedevano i martiri, che venivano dal tempo del dominio della bestia. Ora era venuto il loro tempo per giudicare. Dei martiri fu detto: vidi le anime di quelli che avevano custodito fedelmente la testimonianza di Gesù ed erano rimasti ubbidienti alla parola di Dio fino alla

fine. Per questo erano stati decapitati e, a causa della loro fedeltà, avevano perso la testa e con essa la vita. Non avevano adorato la bestia, il dittatore anticristiano, né la sua statua. Né avevano accettato il marchio della bestia sulla fronte o sulla mano. Questi testimoni di sangue e martiri ora tornarono in vita nella risurrezione dai morti. E con ciò era venuto il loro tempo di giudicare e di regnare, insieme con il Cristo, il Messia. Per 1000 anni.

Qualcosa di simile lo avevo letto nel profeta Daniele, nel suo settimo capitolo. Là veniva sconfitta la più terribile, l'ultima delle quattro bestie, quella che aveva ucciso i santi. Ma poi questi santi ricevettero da Dio stesso troni, dominio e un regno. E questo avvenne anche qui. Se prima la bestia aveva vinto i santi nel suo regno, che durò 3 anni e $\frac{1}{2}$, ora i martiri venivano giustificati. Tutto si svolgeva a loro favore. A loro fu affidato il giudizio e consegnato il dominio, insieme con il Messia. Ma non per *3 anni e $\frac{1}{2}$* , bensì per *1000 anni*.

Tutti gli altri che erano morti – ed erano tutti quelli che avevano seguito la bestia e il falso profeta – non tornarono in vita. Non finché i 1000 anni non furono trascorsi.

Negli scritti dei Giudei avevo letto spesso di un regno intermedio, che doveva essere stabilito dopo la venuta del Messia e prima della nuova creazione. Qui mi accorsi che, come già prima altre figure del mondo di pensiero dei Giudei e dei miti dei Greci, anche questa veniva reinterpretata. Con questa immagine si vogliono descrivere in modo incisivo la rovina della bestia e il trionfo dei martiri. Questa immagine del regno dei 1000 anni ha la funzione di dimostrare la vittoria dei martiri sulla bestia. Mira soltanto a questo – e non a un regno letterale di durata limitata. Piuttosto dovevo solo mettere a confronto i 1000 anni con i brevi 3 anni e $\frac{1}{2}$.

Perché la risurrezione dei martiri è la *prima* risurrezione. Beato e santo chi partecipa a questa prima risurrezione. Su questi risorti la *seconda morte* non ha alcun potere. Tutti questi risorti, e tra loro ci sono anche *tutti* i seguaci di Gesù, saranno sacerdoti di Dio e del Cristo. Sì, Cristo ci ha fatti sacerdoti e re. E ora era venuto il tempo in cui questo si adempie senza restrizioni. Regneranno con Cristo per mille anni.

La bestia invece subisce la *seconda morte*, e con ciò questo regno tenebroso è finito.

Questa immagine della rovina della trinità diabolica – del drago, della bestia e del falso profeta – viene inasprita ancora una volta. Per mostrare infine che la

vittoria dei martiri nel regno di Cristo non può mai più essere annullata, al diavolo viene data un'ultima occasione di sedurre ancora una volta i popoli.

Dopo mille anni Satana viene sciolto dalla sua prigione. Uscirà verso tutti i punti cardinali e sedurrà tutte le nazioni. Radunerà Gog e Magog per la guerra. Un esercito simbolico, numeroso come la sabbia del mare. Salirono sull'ampia pianura del paese e circondarono l'accampamento dei santi e la città amata, l'inespugnabile Gerusalemme celeste.

Che cosa sarebbe successo? Successe rapidamente e senza combattimento. Un fuoco scese dal cielo e divorò l'immenso esercito.

Ora era giunto il momento che avevo atteso. Il seduttore delle nazioni, il diavolo, fu gettato nello stagno di fuoco che arde con zolfo. Là lo aspettavano già la bestia e il falso profeta. Là saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli. Là si ritrovò la trinità satanica, che aveva sollevato le nazioni contro Dio e l'Agnello e aveva vinto i santi, i seguaci di Gesù.

La vittoria dei santi è l'*ultima parola* di Dio. La nuova seduzione da parte del diavolo non è una ripetizione del dominio della bestia, ma un *segno* che, dopo la venuta visibile del Messia, il cavaliere sul cavallo bianco, la questione del potere è risolta definitivamente e per sempre. Ora davvero non può esserci più nessuna nuova rivolta. Come anche il regno di Cristo, dopo 1000 anni, non corre più il pericolo di poter essere travolto ancora una volta. È eterno e si compie nel nuovo mondo di Dio, che presto mi fu concesso di vedere.

Io, Giovanni, cominciai a capire che ora era giunta la fine della storia del mondo e la fine della prima creazione, quella caduta. Vidi un grande *trono bianco* e colui che vi sedeva sopra. Davanti a questa persona il cielo e la terra, l'intero universo, letteralmente fuggirono.

Vidi innumerevoli persone. Tutti quelli che sono mai vissuti stavano davanti al trono. I piccoli e i grandi. Tutti furono chiamati là e dovettero comparire. Non ci fu una sola eccezione. E tutti furono trattati allo stesso modo.

Era il grande giorno del giudizio. Il *giudizio finale*. Il giorno in cui tutto ciò che gli uomini hanno fatto viene giudicato giustamente da Dio. Il giorno in cui ogni essere umano prende definitivamente coscienza di dover rendere conto al suo Creatore di tutto ciò che ha fatto.

Furono aperti dei libri, nei quali erano registrati la vita e tutti i pensieri, i motivi e le azioni degli uomini, come in una memoria perfetta con capacità di

archiviazione infinita. Ma c'era là anche un altro libro. Il libro della vita. Fu aperto.

I morti che stavano là furono giudicati giustamente secondo ciò che avevano fatto.

I morti venivano davvero da ogni parte. Anche da là dove si pensava che fossero scomparsi per sempre. Venivano dalle profondità del mare. Anche la morte e l'Ades restituirono i morti che erano in loro. E tutti i morti furono giudicati secondo ciò che avevano fatto loro stessi.

Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. La morte fu definitivamente sconfitta, e con essa anche il regno dei morti, perché non serviva più. L'ordine finora esistente di tutte le cose trovò qui la sua fine. Lo stagno di fuoco è la seconda morte, l'ultima e definitiva morte. Non è un luogo di annientamento. Perché là gli uomini continuano a esistere. Ma in una condizione in cui sentiranno il male che hanno fatto contro Dio e contro gli uomini.

Benché tutti gli uomini fossero giudicati con la massima precisione e giustizia secondo le loro opere, si verificava anche se fossero iscritti nel libro della vita. Là questa era una domanda importante, anzi la più importante di tutte. La domanda era se qualcuno avesse creduto all'Agnello e lo avesse seguito, per ricevere la vita eterna. In questo libro della vita dell'Agnello erano registrati tutti quelli che avevano adorato il Dio vivente.

Se qualcuno, tra quelli che stavano davanti al trono, non veniva trovato in questo libro, allora veniva gettato nello stagno di fuoco. Persino quando nei libri si trovavano molte opere buone, ma il suo nome non stava in questo libro. Venivano consegnati allo stagno di fuoco. Gli uomini rimasero impietriti dal terrore e dalla disperazione. Perché nessuno aveva mai voluto finire in questo luogo terribile. E nessuno vi era predestinato. È il luogo in cui gli uomini ricevono la loro giusta punizione, la conseguenza delle loro opere malvagie, e in cui Dio, nella sua grazia, tiene persino conto delle opere buone che hanno compiuto consapevolmente. Quelli che furono trovati nel libro della vita entrarono nella gioia eterna del loro Signore. Senza merito, per grazia, perché avevano avuto fiducia nell'Agnello, che era morto per le loro azioni malvagie.

Gli altri andarono nella lontananza da Dio. Un addio senza ritorno per quelli che furono gettati nello stagno di fuoco. Anche qui l'immagine era così incisiva perché vale come avvertimento per tutti quelli che la ascoltano. Per tutti coloro

ai quali Dio è indifferente. Anche loro devono essere raggiunti da questo linguaggio drastico.

Capitolo 21

Io, Giovanni, nel mio viaggio in cielo avevo visto molte cose che conoscevo, così o in modo simile, dalla nostra Bibbia ebraica. Ora mi era concesso di vedere l'adempimento, anzi il compimento di tutte quelle promesse. Solo perché conoscevo le Scritture dell'Antico Patto potevo comprendere che cosa significassero tutti i segni e gli eventi che vedevo.

Ora vidi ciò che è il *compimento* della nostra speranza e della nostra attesa: vidi un nuovo cielo e una nuova terra. La vecchia terra, come la conoscevo, non c'era più.

Il mare non c'era più. Il mare in senso figurato, da cui era salita la bestia, il mare minaccioso e agitato dei popoli, era sparito.

Non vidi questa nuova terra come me l'ero aspettata. Come un idillio naturale, con montagne, fiumi, piante e laghi. Mi fu mostrata, come molte altre cose prima, di nuovo in simboli e immagini: come *città*, come *sposa* e come *giardino*. Questo descriveva la nuova realtà nella prospettiva di ciò a cui il nostro cuore anela di più: cioè la relazione, la vicinanza e la presenza di Dio e dell'Agnello. Naturalmente ci saranno montagne, fiumi, piante, laghi e animali come nella prima creazione, perché essa era molto buona.

La promessa di un nuovo cielo e di una nuova terra la conoscevo da Isaia 65 e 66.

Poi vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo sulla nuova terra. Da Dio, uscendo dal suo trono. Qui si adempiva il suo disegno.

Questa città era come una sposa che si è adornata per il suo sposo. E stavo per scoprire che cosa fosse questa città. Era la comunione compiuta dei redenti. Da un lato erano loro la città e dall'altro vivevano nella città. Tutte le immagini che vedevo erano in modo particolare multidimensionali e polivalenti. Semplicemente eloquenti. Diverse dalla nostra vecchia realtà terrena, in cui viviamo ancora.

Udii una voce forte che diceva dal trono: Ecco la *dimora di Dio* in mezzo agli uomini. E Dio stabilirà la sua casa eterna, la sua dimora, presso gli uomini. Ed egli abiterà con loro. Sulla nuova terra. E gli uomini saranno i suoi popoli. E Dio stesso, l'Eterno e Onnipotente, avrà comunione con loro. Il loro Dio. Lo

vedranno così com'è. Cielo e terra si uniscono. Il mondo invisibile diventa il mondo visibile. La fede è giunta alla visione.

Ed egli, come una madre che consola, asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. Lacrime di lutto, di paura e di disperazione non ce ne saranno mai più. Tutto si volgerà in gioia senza preoccupazioni. Ogni vergogna sarà tolta. La morte, che tutti temono e che distrugge tutto, non ci sarà più. Non ci saranno più né lutto né grida né dolore. Perché le cose di prima, le vecchie, cadute, perdute e senza speranza, non ci sono più.

E colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose.

E colui che sedeva sul trono parlò direttamente a me e disse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. Sono assolutamente degne di fede». Se si vedeva ciò che io vedevo e si udiva ciò che io udivo, allora queste parole erano proprio quelle giuste per me. Perché era così incredibilmente splendido, di fronte al mondo in cui vivevo, sperimentare un mondo così diverso. E deve davvero avverarsi così. Sì, per Dio tutto è già presente. Perché lo udii dirmi: «È fatto. Io sono l'Alfa e l'Omega. Il principio e la fine. Io c'ero da sempre e ci sarò sempre. Ciò che prometto lo farò. Potete contare su di me.»

A chi ha sete darò acqua viva dalla mia sorgente. Gratuitamente e senza pagare. Acqua che non spegne la sete del corpo, ma la sete di me e della vita autentica e vera. Ognuno può venire e bere: della vita eterna, della mia nuova creazione, della splendida casa. Mi colpì profondamente come il mio Dio desiderasse ardentemente gli uomini, come li chiamasse tutti a far parte della sua nuova creazione. Ma non prese la decisione al posto degli uomini. Dovevano decidere *loro stessi* di bere di quest'acqua della vita, accogliendo il vangelo della grazia.

Quelli che vincono e credono a ciò che dico, e vi rimangono saldi, erediteranno questa nuova creazione. Ma niente vittoria senza lotta! Non in modo trionfale o perfetto, ma deciso per Gesù. Non un trionfo facile. Bensì in modo impegnativo e senza compromessi si cammina sulla via stretta verso il nuovo mondo di Dio. Il nuovo mondo apparterrà a loro. Io sarò il loro Dio ed egli mi sarà figlio e figlia.

Ma non tutti gli uomini diventeranno figli e figlie di Dio. Non tutti vedranno la nuova terra: i codardi, che hanno seguito Gesù solo a metà per paura della persecuzione; gli increduli, ai quali Dio è indifferente; persone che hanno compiuto azioni abominevoli; gli omicidi e i perversi sessuali; gli occultisti, che

si sono messi in contatto con i demoni; gli idolatri, per i quali denaro, onore e autorealizzazione erano la cosa più importante – e i bugiardi, la cui intera vita era una menzogna – tutti loro subiranno la seconda morte, perché non si sono convertiti. Perché non hanno bevuto l'acqua della vita, questo dono gratuito di Dio. Finiranno nello stagno di fuoco che arde con zolfo. Hanno rifiutato ogni avvertimento. La loro esistenza eterna è piena di autoaccuse, perché non hanno dato ascolto agli avvertimenti di Dio.

Poi venne uno dei sette angeli che avevano le ultime coppe dell'ira. Mi disse: «Vieni! Ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello.» E mi trasportò in spirito su un monte grande e alto. Come un tempo già l'antico profeta Ezechiele. Da lassù la vista era imponente. E vidi la grande città, la santa Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, sulla terra. Questa città era abitata, anzi riempita dalla gloria di Dio. Risplendeva come una pietra preziosa di grande valore. Il suo splendore era come quello di un cristallo, di un diaspro.

La città era circondata da un grande muro. Sì, la continua insicurezza e la condizione di perseguitata della chiesa erano trasformate nella custodia e nella protezione perenni di Dio.

Aveva 12 porte. C'era dunque un dentro e un fuori. Alle porte stavano dodici angeli come guardiani. Al tempo stesso come rappresentanti delle 12 tribù d'Israele. Sulle porte si potevano leggere i loro nomi. Mi erano già noti, prima che vedessi la grande folla internazionale davanti al trono. Sul lato est c'erano tre porte – e così sui lati nord, sud e ovest.

Il popolo di Dio, dell'Antico come del Nuovo Patto, era unito per sempre in questa città. Questo si vedeva anche sotto la città. Vidi dodici fondamenta. Su ciascuno di questi fondamenti c'era uno dei nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. Io, Giovanni, mi stupii molto: vi trovai inciso anche il mio nome. Che onore per noi discepoli!

L'angelo che parlava con me aveva una misura, una canna d'oro, in mano, per misurare la città, le sue porte e le sue mura.

La città era quadrangolare. Come un quadrato. Ottenne una misura di quasi 2300 km. La lunghezza della città, la sua larghezza e persino la sua altezza sono uguali. La città aveva dunque la forma di un dado o di un cubo. Tutte le dimensioni erano perfettamente uguali.

Sapevo che le antiche città di Babilonia, Ninive e anche Roma erano costruite a pianta quadrata. Ma non in altezza.

Che cosa mi ricordava? Sì, c'era un solo cubo che conoscevo, ed era il luogo santissimo nel tabernacolo e nel tempio. Quel luogo era come un cubo perfetto. Lì dentro c'era l'arca del patto. Essa era il trono di Dio. Dunque questa città immensa era come il luogo santissimo, dove abita Dio stesso. Questo mi confermava ciò che avevo già udito. Dio abiterà con gli uomini e così porterà il cielo sulla terra e farà della terra il suo luogo santissimo.

Tutte le dimensioni della città erano soprannaturali, spirituali e simboliche. Di una profondità e ampiezza enormi. Ora fu misurato il muro. Era largo 12 x 12, cioè 144 cubiti. Il cubito di un angelo è anche il cubito di un uomo. Dunque il muro era spesso o alto circa 70 metri. Un muro insuperabile, che rappresentava e garantiva la sicurezza della grande e santa città.

Come avevo già visto la città risplendere, così il muro era di diaspro. Così appariva anche colui che avevo visto proprio all'inizio sul trono. La città stessa era tutta d'oro purissimo, simile a vetro trasparente. Ai nostri giorni il vetro limpido e trasparente non esisteva ancora; perciò ciò che vidi è qualcosa di assolutamente speciale.

Ciascuna delle dodici fondamenta, su cui erano incisi i nomi dei Dodici, era evidentemente fatta di una pietra preziosa di grande valore. Come un gioiello di una bellezza inimmaginabile.

Il primo fondamento di diaspro; il secondo di zaffiro; il terzo di calcedonio; il quarto di smeraldo; il quinto di sardonico; il sesto di sardio; il settimo di crisolito; l'ottavo di berillo; il nono di topazio; il decimo di crisopraso; l'undicesimo di giacinto; il dodicesimo di ametista.

La maggior parte di queste pietre preziose le conoscevo dal pettorale del sommo sacerdote. Non poteva essere un caso.

E le dodici porte della città erano – quasi non credevo ai miei occhi – dodici perle gigantesche. Ciascuna delle porte era fatta di un'unica perla enorme e senza difetti.

La via principale della città, la sua arteria vitale, era d'oro puro, simile a vetro trasparente. Sì, tutte le strade della città erano così.

Nella città di Gerusalemme non vidi alcun tempio, cosa che mi stupì. Perché, se c'era una città che aveva un tempio, era Gerusalemme. Ma il Signore, Dio, l'Onnipotente stesso, e l'Agnello sono il suo tempio. L'intera città era infatti un tempio ed era costruita come un cubo – come il luogo santissimo del tempio.

Benché ci saranno il sole e la luna, la città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna di notte. La gloria della presenza di Dio illumina la città. La lampada della città è l'Agnello. Gesù, la luce del mondo. Se un giorno il sole si spegnerà, questo non avrà alcuna importanza per la nuova terra.

Mi ricordai di un piccolo dettaglio della storia d'Israele, quando venne la nona piaga: tenebre così fitte che si potevano toccare. Per tre giorni. Eppure nelle case degli Israeliti c'era luce, là dove c'erano gli agnelli pasquali. Sotto la sesta coppa dell'ira erano già scese le tenebre sul regno della bestia. Ora, nel compimento, l'Agnello era la luce della città. Fuori dalla città c'erano le tenebre. Là si trovano tutti quelli che non volevano entrare in questa città.

Benché ci siano un dentro e un fuori – i santi nella città, gli increduli fuori –, questa immagine polivalente della nuova Gerusalemme mostra la nuova terra, la vita pulsante, il lavoro creativo, le scoperte, la cultura, la musica, l'arte e tutto il resto che Dio ha donato agli uomini come potenziale.

Le nazioni della terra vivranno nella luce di questa città. I loro re e i loro popoli, come disse Isaia, vi porteranno la loro gloria. Verranno alla capitale della nuova terra e porteranno con sé tutto ciò che è splendido, per l'onore e l'arricchimento della città.

Le porte della città non avranno più bisogno di essere chiuse di notte. Anzi, non ci sarà più notte. Il pericolo della notte, quando nemici e ladri stanno in agguato, non esiste più. La paura della notte appartiene per sempre al passato. Sarà come un unico giorno.

La gloria e l'onore delle nazioni, qualunque cosa splendida esse abbiano in beni materiali, intellettuali e spirituali, le porteranno in questa città di Dio. Per rallegrarla, onorarla e arricchirla.

Nella città non entreranno in alcun modo gli impuri. Quelli che non sono «lavati nel sangue dell'Agnello» non hanno accesso. Neppure chi ha commesso abominazioni. Nessun bugiardo, come Dio stesso ha già sottolineato. Sarà un luogo santo. Alla presenza di Dio tutto deve essere in armonia con lui.

Capitolo 22

Ora ricevetti un nuovo sguardo su questa città. Vidi un luogo della vita divina inesauribile.

Ora l'angelo mi mostrò un fiume. Una corrente d'acqua che scorreva. Acqua della vita. Limpida come il cristallo. L'acqua brillava e scintillava come un

cristallo. Questo fiume usciva dal trono di Dio e dell'Agnello. In modo simile Ezechiele aveva visto l'acqua, un fiume che diventava sempre più grande, uscire dal tempio. Ora sapevo da dove veniva davvero questo fiume. Cioè direttamente dal trono di Dio. Riempiva tutto di vita e di crescita.

In mezzo alla città c'era la via principale d'oro, e accanto ad essa si trovava il fiume dell'acqua della vita. Su entrambi i lati della strada e del fiume si vedevano gli alberi della vita. Esso porta frutto dodici volte all'anno. Ogni mese il suo frutto matura. Non paragonabile alla nostra natura di oggi. La quantità e la varietà dei frutti erano indescrivibili.

Le foglie di questi alberi sono come una medicina per guarire le nazioni. In realtà non ci sarà più alcuna malattia, né del corpo né dell'anima. Nessuno, e nemmeno i popoli, sarà più colpito da epidemie, da ciò che fa ammalare o indebolisce. Le forze risanatrici dell'eternità li preserveranno da tutto questo.

Non ci sarà più alcuna maledizione. È stata tolta da Cristo e dal suo sacrificio sulla croce. Questo era ora un paradiso nuovo e migliore di quello in Eden all'inizio. Perché Cristo è morto come un agnello ed è risorto. Come principio e origine della nuova creazione.

Sì, l'unico trono di Dio e dell'Agnello era in questa città. Come se Dio e l'Agnello si fossero trasferiti dal cielo presso gli uomini. Egli aveva spostato sulla terra il suo trono, da cui governa l'universo.

E i suoi servi lo serviranno con gioia. E vedranno la sua faccia. La faccia di Dio. È la cosa più alta che possa esistere per delle creature. Soprattutto perché tutti loro un tempo erano peccatori empi. Chi può comprendere questo miracolo della grazia?

Il nome di Dio sarà scritto sulle loro fronti, perché sono sua proprietà.

La notte della morte, della paura, della solitudine e del pericolo non ci sarà più.

Non ci sarà più bisogno di una lampada che illumini tutto. Neppure il sole sarà più necessario. Quando un giorno si sarà consumato, non mancherà. Dio stesso e l'Agnello saranno la loro luce e risplenderanno su di loro.

Regneranno nei secoli dei secoli. Non sugli uomini. Ora metteranno in atto il mandato della creazione dell'inizio, di soggiogare la terra. Così come Dio l'ha voluto. Tutti i redenti svolgeranno i loro compiti nella nuova creazione con gioia e pienezza di senso.

Così mi fu concesso di gettare uno sguardo sul nuovo mondo che tutti noi attendiamo. Vidi la nuova creazione in modo multidimensionale, in metafore che si alternavano: come sposa, come città e come giardino. La vidi come il luogo santissimo, che ora si estende su tutta la terra. Tutti gli uomini, ovunque si trovino sulla nuova terra, vedranno la faccia di Dio. Perché egli abiterà sulla terra, visibile a tutti. Avrà comunione con loro, li andrà a trovare e parlerà con loro. Come un tempo in Eden, con Adamo ed Eva, sul far della sera. Converseremo con Dio e con l'Agnello. Faremo molte domande – e riceveremo risposte che non ci aspettavamo.

E l'angelo mi disse: «Queste parole di Dio sono certe, veraci e degne di fede. Il Signore, il Dio degli spiriti dei profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve avvenire tra breve. Ecco! Io, Gesù, vengo presto, sì – all'improvviso!

Beati tutti quelli che custodiscono le parole di questo libro e le mettono in pratica!»

Non è necessario capire il senso di tutte le parole e di tutte le immagini. Ma, incoraggiati dalla vittoria di Dio e dell'Agnello, custodiamo il messaggio del libro e seguiamo l'Agnello.

Io, Giovanni, vidi e udii tutto questo. Caddi ai piedi dell'angelo che me lo aveva mostrato. Tanto ero sopraffatto. Allora l'angelo parlò, e mi ricordai che era già successo una volta: «Non farlo in nessun caso. Anch'io sono soltanto un servo di Dio, come voi seguaci di Gesù. Noi angeli serviamo i tuoi fratelli e le tue sorelle, i profeti e tutti quelli che custodiscono le parole di questo libro. Adora soltanto Dio.»

Poi mi disse: «**Non** sigillare le parole della profezia di questo libro, come un tempo doveva fare Daniele. Perché il tempo è vicino. Le parole valgono per questo tempo. Già oggi.»

Chi è ingiusto continui pure a praticare l'ingiustizia, e chi si compiace dell'impurità continui pure a contaminarsi. Ma pensi alla fine e rifletta sulla sua vita. Chi invece agisce secondo ciò che è giusto continui a fare ciò che è giusto, e chi conduce una vita santificata continui a vivere in modo gradito a Dio. Così vivono i vincitori, che restano saldi e fedeli fino alla fine e non si arrendono per scoraggiamento, paura o fallimento. Se cadono, si rialzano, perché vivono nella forza della grazia di Dio.

Ecco, io vengo presto, rapidamente e all'improvviso! Siate dunque pronti in ogni momento a venirmi incontro con gioia e attesa. Porterò con me la ricompensa per ciascuno. La ricompensa che ciascuno ha meritato, secondo la sua opera, le sue azioni e il suo lavoro.

Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine. Con questo nome io, Gesù, firmo l'intero libro dell'Apocalisse.

Beati quelli che lavano le loro vesti nel sangue dell'Agnello! Con la veste sporca della loro vita non potranno mai venire alle nozze dell'Agnello. Ma se lavano le loro vesti, credendo in me, Gesù, e nel perdono per mezzo della mia morte, allora potranno mangiare dell'albero della vita. Allora entreranno per le porte di perla della gloria nella nuova Gerusalemme, la città santa.

Ognuno può venire. Chi resta fuori lo ha voluto lui stesso. Fuori restano i cani, che sono legati a ciò che è profano, vogliono restarci e rifiutano la redenzione. Gli stregoni, che si sono dati a potenze oscure. I fornicatori, che hanno venerato il sesso come il loro dio. Gli omicidi, gli idolatri e tutti quelli che amano la menzogna. Poiché hanno amato il peccato più di Dio e non hanno voluto convertirsi, non possono entrare nella gioia eterna della città di Dio.

Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per mostrarvi e testimoniare tutte queste cose. Viene da me. Non è un'invenzione di uomini o di angeli. Tutte le chiese, non solo le sette in Asia Minore, devono saperlo.

Io, Gesù, sono la radice di Davide, il Messia promesso. Il vero discendente di Davide. Io sono la lucente stella del mattino. Io sono la stella di cui Balaam parlò molto tempo fa, che doveva spuntare da Israele. Come Redentore e Compitore del mondo, che porta un mattino eterno, a cui non segue più alcuna notte.

E lo Spirito Santo e la chiesa sposa di tutti i seguaci di Gesù dicono: Vieni, Signore Gesù! E chiunque ode questo grido si unisca e dica: Vieni! Esprimiamo il nostro desiderio e diamogli voce.

Chiunque ha sete – di Dio, di pace, di vita, di senso e di speranza – beva dell'acqua della vita! Finché c'è ancora tempo, finché dura la grazia, la si può ricevere gratuitamente. Non la si può guadagnare con le opere buone. La si deve prendere gratuitamente. La riceviamo solo in dono!

Dio persegue il suo scopo con gli uomini con santa passione e cerca di conquistare i cuori, per passare con lui l'eternità.

A chiunque ode le parole profetiche di questo libro io dico: «Se qualcuno aggiunge deliberatamente qualcosa a questo libro, e con ciò falsifica il messaggio del libro, Dio aggiungerà a lui i flagelli descritti in questo libro.

Se qualcuno toglie qualcosa al messaggio di questo libro e lo sopprime, Dio gli toglierà l'accesso all'albero della vita e alla città santa.»

Colui che attesta tutte queste cose, perché vuole che le sappiamo, dice: «Sì, vengo presto!»

Noi rispondiamo pieni di speranza: Amen! Vieni, Signore Gesù.

La grazia del nostro Signore Gesù Cristo sia con tutti i santi, in ogni tempo e in ogni luogo. Finché egli venga.

«Dio stesso sarà la meta finale del nostro desiderio: lo contempleremo senza fine, lo ameremo senza sazietà né stanchezza e lo loderemo.»

Agostino d'Ippona

Per concludere

Spero davvero che, leggendo, Lei abbia percepito come Dio Le parla e come lotta per il Suo cuore. Come incoraggia, insegna, ma anche mette in guardia da tutto ciò che non viene da lui e perciò ci danneggia.

Lo ringrazi per tutto il bene che ha detto su di Lei e anche direttamente a Lei.

Se ha delle domande, ci scriva: info@kirchefeüralle.de

Ci scriva anche se Le interessa conoscere in questa forma anche le altre lettere del Nuovo Testamento e i Vangeli.

Ecco ancora alcuni consigli importanti:

Legga la Bibbia. Se possibile, regolarmente.

- Legga la Bibbia insieme ad altre persone – e ne parli insieme a loro.
- Cominci dai racconti sulla vita di Gesù, i Vangeli.
- Preghi che Dio Le renda viva la sua parola – come se parlasse direttamente a Lei.
- Legga il testo ad alta voce, due volte di seguito.

Ponga al testo le seguenti domande:

- Quale titolo darebbe a questo testo?
- Che cosa dice il testo su Dio e su Gesù?
- Che cosa dice il testo sugli esseri umani?
- Che cosa impariamo dal testo?
- Che cosa dobbiamo fare?
- In che modo la Parola ci incoraggia?

Quando vi incontrate di nuovo, parlate delle vostre esperienze e di ciò che avete vissuto.

Cerchi il contatto e la comunione con cristiani che amano e onorano Gesù; che apprezzano, leggono e prendono sul serio la Bibbia.